



PROGRAMMI DEI CORSI CENTRALI

Area: civile

Area: comune

Area: linguistica

Area: penale

Area: onorari

Corso P23001

La riforma dell'ordinamento giudiziario: novità e prospettive (corso online)

La legge n. 71 del 2022 contiene la riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM. La legge, accanto all'introduzione di nuove norme, immediatamente precettive, in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, si compone di un'ampia delega al Governo per riformare l'intero sistema. La delega dovrà essere esercitata entro il 21 giugno 2023.

Tra gli aspetti cui la riforma è chiamata a incidere attraverso la delega vi sono i criteri di assegnazione degli incarichi direttivi e semidirettivi, le procedure di valutazione di professionalità dei magistrati, l'istituzione del fascicolo per la valutazione del magistrato, il riordino della disciplina del fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili.

Oltre allo status dei magistrati, con particolare riferimento alla loro eleggibilità, all'assunzione di incarichi di governo e al loro ricollocamento al termine del mandato (c.d. porte girevoli politica/magistratura) e alle modifiche al sistema elettorale e all'organizzazione del CSM (Capo IV), le disposizioni immediatamente applicabili riguardano, tra gli altri, i profili dell'organizzazione degli uffici di giurisdizione e all'incompatibilità di sede per ragioni di parentela o coniugio e di tramutamenti ad altra sede o ufficio, le funzioni della Scuola superiore della magistratura, gli illeciti disciplinari dei magistrati, il cui elenco viene integrato con nuove condotte e in relazione ai quali sono introdotti due nuovi istituti: l'estinzione dell'illecito e la riabilitazione (art. 11), il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa (art. 12). Specifiche

previsioni riguardano inoltre l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie.

Il corso si propone di esaminare le questioni di maggiore interesse e attualità della materia (temi organizzativi, valutazioni di professionalità, conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, responsabilità disciplinare, mobilità dei magistrati, incarichi extragiudiziari, uguaglianza di genere, comunicazione istituzionale) con uno sguardo rivolto agli obiettivi considerati dalla riforma.

Via Concezio Muzii N.1 Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** tre sessioni (tre pomeriggi); **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** centocinquanta; **composizione della platea:** centocinquanta magistrati ordinari con funzioni civili e penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 16/17/18 gennaio 2023, (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – tre pomeriggi.

Corso P23002

Il punto sulla CTU nel processo civile (corso online)

Il tema della prova involge la dialettica delle parti con il giudice e delle parti tra loro nella ricostruzione del fatto. All'interno di questa cornice si muove la consulenza tecnica d'ufficio, che non è mezzo istruttorio in senso proprio, avendo la finalità di coadiuvare il giudice nella valutazione di elementi acquisiti o nella soluzione di questioni che necessitano di specifiche conoscenze.

La consulenza tecnica d'ufficio è uno strumento prezioso e talvolta imprescindibile per l'accertamento e la valutazione di elementi collocati in campi che spesso sfuggono alla formazione prettamente giuridica del magistrato.

Tramontato l'ideale classico del giudice come "peritus peritorum", tuttavia egli non è assolto da uno sforzo cognitivo personale e diretto, da un arricchimento delle proprie competenze specifiche anche nei settori metagiuridici che è chiamato ad indagare e che sono l'humus sul quale il libero convincimento andrà a radicarsi.

Inoltre, l'inesorabile abbandono del documento analogico richiede l'acquisizione di nozioni informatiche in costante aggiornamento, nonché la conoscenza di come verificare la veridicità e la "conformità all'originale" dei documenti digitali o informatici allegati.

La figura del consulente, la sua attività in relazione al principio dispositivo alla base del processo civile ed il ricorso sempre più frequente alla c.t.u. nella versione percipiente in

cui il consulente concorre alla ricostruzione del fatto all'interno del processo, saranno oggetto di rivisitazione alla luce delle recenti decisioni di legittimità in materia.

In particolare, si tenterà di armonizzare i principi espressi dalle sentenze n. 3086/22, 6500/2022 e n. 5624/22 della Suprema Corte con i poteri e i limiti che informano l'attività del c.t.u., alla luce del regime delle preclusioni nel processo civile, come ridefinito dalla riforma.

La giurisprudenza di legittimità ha operato una distinzione tra c.t.u. in materia contabile e le restanti c.t.u. con riferimento ai poteri istruttori dell'ausiliario del giudice; così, in quest'ultima attività il consulente nominato dal giudice potrà acquisire tutti i documenti necessari, anche prescindendo dalla allegazione delle parti, a condizione che non si tratti dei fatti principali, mentre in materia contabile, nella quale si potrà prescindere dall'attività di allegazione delle parti al fine di rispondere ai quesiti diretti a provare i fatti principali posti a fondamento della domanda e delle eccezioni.

Con l'apporto di diverse professionalità, l'incontro si propone di approfondire le ricadute immediate dei predetti principi affermati dalla Suprema Corte ed in generale di analizzare le modalità migliori per un corretto ed efficace espletamento della CTU, iniziando dalla formulazione del quesito e dal coinvolgimento non solo rituale, ma anche concretamente fattivo dei consulenti di parte, per arrivare al deposito della relazione peritale, passando attraverso le migliori tecniche per la sua redazione.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** due sessioni (due pomeriggi); **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** centocinquanta; **composizione della platea:** centotrenta magistrati ordinari e quindici magistrati onorari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 18 gennaio 2023, (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) - 19 gennaio 2023 (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – due pomeriggi.

Corso P23003

Il diritto societario a venti anni dalla riforma

Vent'anni fa si è realizzata la riforma del diritto societario. Con un coraggioso procedimento di ricodificazione settoriale sono stati profondamente rivisitati gli istituti della tradizione (basti pensare alla fattispecie della S.r.l.) e la dinamica tra gli organi (nella distribuzione di poteri tra soci e amministratori, nella evoluzione della funzione di controllo). Sono state inoltre inserite rilevanti innovazioni: specie con riguardo alla struttura degli organi, ai gruppi, alla responsabilità degli amministratori e così via.

Se consideriamo la disciplina sopravvenuta nel diritto dell'insolvenza sugli assetti organizzativi adeguati, sulla funzione gestoria degli amministratori, sulla fattispecie del gruppo, possiamo constatare che il codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza testimonia un fenomeno espansivo di alcuni principi della riforma societaria.

Il corso si propone di tracciare un consuntivo alla luce della esperienza giurisprudenziale, ossia dal punto di osservazione privilegiato per saggiare il grado di attuazione delle ricche possibilità insite nella disciplina. Sarà così possibile verificare i profili di obsolescenza della stessa, contrapposti a quelli di affermata vitalità, e dunque acquisire il senso della riforma nel diritto vivente.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con preferenza per quelli appartenenti alle sezioni specializzate, dieci avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 23 gennaio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 25 gennaio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23004

Il ruolo della giurisprudenza e il principio di legalità

È noto che il concetto di "legalità" e il sistema delle «fonti del diritto» siano in fase di profondo ripensamento. Rispetto alle trattazioni tradizionali del modello ottonecentesco – impiegate sulla primazia della legge statale e sulla sua superiorità nei confronti di tutte le altre fonti del diritto, nonché sulla distinzione tra legislazione e giurisprudenza – il tema delle fonti appare oggi alquanto più complesso e frammentato. Si considerino, ad esempio, la previsione di una potestà legislativa regionale e il ruolo crescente della giurisprudenza costituzionale, che è condizionata e a sua volta condiziona il regime delle fonti. In una dimensione sovranazionale si collocano invece i rapporti tra l'ordinamento dell'Unione europea e quello costituzionale, che trovano disciplina negli artt. 11 e 117, comma 1, Cost., ma sono la risultante di un processo progressivo di integrazione, la cui parte significativa deriva da un lungo e complesso "dialogo" tra la Corte costituzionale italiana e la Corte di giustizia dell'Unione europea. Al formante del diritto dell'Unione, inoltre, si aggiunge con diversa valenza il sistema derivante dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, le cui norme - secondo la ricostruzione offerta dalla Consulta - presentano

una portata sub-costituzionale, con la conseguenza che la norma nazionale incompatibile con la norma della Convenzione e dunque con gli «obblighi internazionali» di cui all'art. 117, comma 1, Cost. viola quest'ultimo parametro, dando luogo a un rinvio mobile alla norma convenzionale di volta in volta conferente. Rilievo progressivo, in tale contesto, ha assunto nel corso degli anni il valore della giurisprudenza della Corte di Strasburgo, la cui interpretazione è fondamentale per definire l'esatto contenuto delle norme della Convenzione.

In una dimensione trasversale, e con diversa valenza, si collocano le fonti non vincolanti di "soft law", che possono essere il frutto delle iniziative, private o pubbliche, individuali o collettive.

Tale quadro coinvolge l'attività interpretativa della giurisprudenza, mettendo in crisi il concetto tradizionale del principio di legalità. Di rado, ormai, il giudice applica semplicemente una norma, dovendo piuttosto comporne i frammenti, attingendoli da fonti dello stesso o di altri livelli, interne ed esterne.

Il corso, strutturato su base seminariale, tratterà i problemi che i magistrati, nel settore civile e nel settore penale, si trovano ad affrontare nel rapporto con l'attuale complesso sistema di fonti nazionali e sovranazionali. Attenzione specifica sarà dedicata alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, alla sua applicazione da parte della Corte di giustizia e alle sue "interazioni" con la Costituzione e la giurisprudenza della Corte costituzionale, nonché con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e con la giurisprudenza di Strasburgo.

Un approccio casistico sarà dedicato alle ricadute delle interazioni tra fonti nazionali e sovranazionali sull'operato del giudice nazionale, stretto tra interpretazione conforme, disapplicazione, rinvio pregiudiziale questione di legittimità costituzionale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22079

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e penali, cinque magistrati onorari, cinque avvocati e cinque magistrati militari

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 30 gennaio 2023, (apertura lavori ore 15.00) – 1° febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23005

Il processo del lavoro: orientamenti giurisprudenziali e novella legislativa

Da tempo auspicata, la organizzazione di un corso sul tema del processo del lavoro, si presenta ora indispensabile alla luce del decreto legislativo n. 149 del 2022, che ha disciplinato, tra l'altro, nuove forme di trattazione, con gli artt. 127 bis c.p.c. – udienza mediante collegamento da remoto e 127 ter c.p.c. - deposito di note in sostituzione dell'udienza, recependo istanze giurisprudenziali e dottrinali sviluppatasi nell'ultimo decennio e cogliendo l'impulso dato dalla normativa emergenziale.

Il corso, attraverso il confronto delle prime esperienze applicative attuate nei diversi uffici a partire dal 1 gennaio 2023, costituirà una prima occasione di verifica applicativa dei modelli e della loro utilità e consentirà di analizzare la disciplina in un momento in cui molteplici sono i dubbi concreti, al tempo stesso sviluppando riflessioni su come coniugare i principi generali, quelli propri della riforma (efficacia e dell'efficienza del processo) con i principi cardine del processo del lavoro (oralità e pubblicità dell'udienza), ed assicurare il ruolo del processo in generale, strumento per assicurare tutela effettiva ai diritti.

In tale prospettiva, pertanto, saranno sottoposti a verifica i più recenti orientamenti della giurisprudenza di merito e di legittimità in relazione ad istituti tradizionali del processo del lavoro e previdenziale, il ruolo del giudice del lavoro oggi, il suo rapporto con le Corti superiori nazionali e sovranazionali.

Spazio sarà dedicato anche all'analisi delle disposizioni del neo-introdotta capo I-bis "Delle controversie in materia di licenziamenti" che, attraverso l'introduzione degli artt. 441 bis. 441 ter, 441 quater ha inserito nel Codice di procedura civile la disciplina da seguire nelle ipotesi di licenziamento con domanda di reintegra, licenziamento del socio di cooperativa e licenziamento discriminatorio.

Momenti di confronto, spunti di riflessione ed approfondimenti saranno, quindi, dedicati alla fase introduttiva del giudizio, agli strumenti processuali di deflazione, alla circolarità degli oneri di allegazione e prova, ai poteri ufficiosi del giudice del lavoro, al regime delle impugnazioni; non verranno trascurate le questioni processuali tipiche del contenzioso previdenziale, con particolare attenzione alle problematiche dell'interesse ad agire, del litisconsorzio necessario, dell'accertamento tecnico preventivo.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni di giudici del lavoro, dieci avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 1° febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 3 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23006

Contratto e mercato: novità legislative e giurisprudenziali

La disciplina in tema di contratti è soggetta a continue variazioni, dettate anche (ma non solo) dal recepimento delle Direttive dell'UE.

Il corso intende soffermarsi sulle principali modifiche normative degli ultimi due anni. In particolare, verranno trattate le novelle relative a:

- i contratti di fornitura di contenuto digitale e servizi digitali (D.Lgs n. 173, 4 novembre 2021, attuazione della Dir. UE 2019/770 relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali);

- la vendita di beni (D.Lgs. n. 170, 4 novembre 2021, attuazione Dir. UE 2019/771, relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni, che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE);

- le pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (Dir. 2019/771) D.lgs. 198/2021 (attuazione dir. 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare);

- l'abuso di dipendenza economica (art. 9 l. 192/1998 come modificato dalla l. 5 agosto 2022, n. 118);

- la disciplina dei contratti nel codice delle comunicazioni elettroniche (modificato dal D.lgs. 8 novembre 2021, n. 207, attuazione della direttiva (UE) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche).

Durante il corso ci si soffermerà anche sulle principali decisioni, in materia contrattuale, della Cassazione Civile del 2022. Si pensi, fra le altre, a: Cassazione civile sez. un., 16/11/2022, n.33719, in tema di mutuo fondiario; Cassazione civile sez. un., 15/03/2022, n. 8472, in tema di nullità di contratti stipulati da soggetti non autorizzati; Cassazione civile sez. II, 14/09/2022, n. 27065, in tema di azione di simulazione; Cassazione civile sez. II, 22/08/2022, n.25085, in tema di obbligo delle parti di comportarsi secondo buona fede durante la pendenza della condizione; Cassazione civile sez. II, 06/06/2022, n.18049, sempre in tema di simulazione; Cassazione civile sez. II, 03/03/2022, n.6992, in tema di recesso per inadempimento.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in

presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 1° febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 3 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23007

La Procura Europea: il giudice nazionale di fronte al nuovo organo della pubblica accusa. Il nuovo Portale europeo per lo scambio degli ordini di indagine E Edes

L'assunzione delle funzioni giurisdizionali da parte della Procura Europea (EPPO) sin dal 1° giugno 2021, e la sua caratteristica di organo della pubblica accusa sovranazionale dell'Unione Europea che svolge le funzioni di fronte ai giudici nazionali penali, pone i Giudici italiani di fronte numerose nuove questioni di tipo processuale e organizzativo.

La Procura Europea viene infatti istituita come un ordine giudiziario autonomo e indipendente dell'Unione che però, ai sensi dell'art. 86 TFUE, esercita le proprie funzioni tramite i Procuratori Europei Delegati nei territori degli Stati membri di fronte ai giudici ordinari degli Stati membri. Si tratta insomma, come affermato dal considerando 41 del Regolamento EPPO (EU 2017/1939), di una istituzione che è "saldamente integrata nei sistemi giuridici nazionali pur essendo al tempo stesso un organo dell'Unione".

I Procuratori Europei Delegati dispongono degli stessi poteri dei procuratori nazionali in materia di indagine ed esercizio dell'azione penale, dispongono direttamente della polizia giudiziaria e sono pienamente integrati a livello operativo nei loro sistemi giuridici e nelle procure nazionali. Allo stesso tempo, la normativa europea – e in particolare il Regolamento EPPO e la Direttiva PIF UE 2017/1371 – hanno introdotto un complesso sistema normativo europeo di tipo sostanziale e processuale. Se però la Direttiva PIF è soprattutto un riferimento interpretativo della normativa nazionale di implementazione, il Regolamento come tale è immediatamente applicabile e prevale su ogni normativa nazionale difforme o incompatibile. L'articolo 5(3) del Regolamento EPPO ribadisce tale concetto ove afferma che "il diritto nazionale si applica agli aspetti non disciplinati dal regolamento", ma "qualora un aspetto sia disciplinato sia dal diritto nazionale che dal regolamento, prevale quest'ultimo".

Il Regolamento EPPO non prevede solo un complesso sistema di regole finalizzate a disciplinare la ripartizione della titolarità del potere di indagine e di esercizio dell'azione penale tra Procura Europea e Procure nazionali – pur nel contesto di un sistema di competenze concorrenti sottolineato al considerando 13 – ma introduce una serie di istituti processuali di cui i Giudici nazionali dovranno fare applicazione ogni volta che si troveranno a trattare procedimenti gestiti dalla Procura Europea. Sarà sufficiente richiamare a tale fine il nuovo sistema di indagini transfrontaliere di cui all'art. 31 e seguenti, la decisione di assegnare l'indagine al Procuratore Europeo Delegato di uno o di un altro Stato membro ai sensi dell'art. 26(4), o ancora l'impatto processuale diretto

delle decisioni assunte dalla Procura Europea a livello centrale per mezzo delle Camere Permanenti – innovativo organo collegiale di gestione e monitoraggio delle indagini in un ufficio inquirente.

In tale contesto di sistemica interferenza tra normativa europea e normativa nazionale, assume allora un ruolo centrale il controllo giurisdizionale del giudice nazionale, che l'articolo 42 rende applicabile – con formulazione che può apparire eccentrica rispetto al principio di tassatività dei motivi di nullità e dei mezzi di impugnazione del sistema processuale italiano – a tutti “gli atti procedurali dell'EPPO destinati a produrre effetti giuridici nei confronti di terzi”, seppure il Regolamento in tale situazione faccia riferimento alle “alle procedure e ai requisiti stabiliti dal diritto nazionale”.

Fondamentale è il ruolo della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, stante la centralità che assume il diritto europeo – anche di tipo processuale penale – nel contesto dell'azione inquirente e requirente della Procura Europea. Oltre alla ordinaria competenza esclusiva sulla interpretazione del diritto dell'Unione ai sensi dell'articolo 267 TFUE, il Regolamento EPPO infatti specifica come la Corte debba essere chiamata a pronunciarsi nei casi di cui all'articolo 42(2) e (3), vale a dire anche, ai sensi della lett. (a), in relazione alla “la validità degli atti procedurali dell'EPPO”. In tal senso il Regolamento sensibilizza fortemente il giudice nazionale a fare riferimento alla Corte di Giustizia dell'Unione anche quando non si tratti di giudice di ultima istanza, tanto che il considerando 88 del Regolamento richiama la necessità “che gli organi giurisdizionali nazionali sottopongano sempre questioni pregiudiziali alla Corte di giustizia qualora nutrano dubbi sulla validità di tali atti rispetto al diritto dell'Unione”.

Altrettanto cruciale è altresì il ruolo del giudice – sia quello nazionale che della Corte di Giustizia – nell'applicazione di principi fondamentali del diritto europeo che non sempre hanno visto esplicito riconoscimento nel sistema italiano, quali il principio di “certezza del diritto” e il principio di proporzionalità.

La Procura Europea pone inoltre nuove questioni nell'ordinamento italiano anche in relazione alla sua struttura e organizzazione. L'unitarietà e la indivisibilità dell'ufficio della Procura Europea all'interno dell'Unione, cristallizzato dall'art. 8(1) del Regolamento, trova uno sbocco processuale con riferimento allo svolgimento delle indagini nei singoli Stati membri attraverso la allocazione del procedimento prevista dall'art. 26, che rende i singoli procedimenti trattati esclusivamente a livello nazionale. All'interno degli Stati membri però la Procura Europea agisce necessariamente come ufficio unico nazionale, la cui titolarità e legittimazione a svolgere indagini e a esercitare l'azione penale prescinde dalla identificazione del giudice competente. La Procura Europea, infatti, può – e deve – esercitare le proprie funzioni inquirenti di fronte a qualsiasi giudice nazionale competente, ricalcando la struttura di quelle Procure centralizzate e nazionali che sono presenti in numerosi Stati membri, ma che rappresenta un modello sconosciuto in Italia.

L'articolazione territoriale della Procura Europea in Italia (con attualmente 7 uffici operativi) ha infatti natura meramente organizzativa e logistica, ma non ha rilievo processuale, tanto che ciascun Procuratore Europeo Delegato è legittimato a esercitare le proprie funzioni di fronte a qualsiasi giudice nazionale e in qualsiasi grado di giudizio fino a sentenza definitiva, come chiaramente previsto dall'art. 4 del Regolamento EPPO. Tale articolazione unitaria su base nazionale, con la conseguente assegnazione dei

procedimenti a Pubblici Ministeri che operano in uffici diversi, creano dubbi interpretativi non tanto sulla identificazione del giudice territorialmente competente – per cui si seguono le ordinarie regole di cui agli artt. da 8 a 16 c.p.p. (con la importante eccezione dell’art. 11) – ma su altre questioni processuali quali la identificazione del Tribunale per il Riesame competente ai sensi dell’art. 324 c.p.p., o dell’ufficio presso il quale possono essere eseguite le operazioni di cui all’art. 268 co. 3 c.p.p.

Ultima – ma non meno importante – questione è quella legata alla creazione di un nuovo polo di specializzazione giudiziaria che la Procura Europea necessariamente comporterà. La titolarità delle indagini pressoché esclusiva della Procura Europea per le frodi e i reati contro la pubblica amministrazione ove siano coinvolti fondi europei – a partire dai fondi del PNRR – e per tutti i procedimenti più importanti di frodi IVA e doganali a carattere transfrontaliero sta già creando un nuovo modello di pubblico ministero specializzato, che potrà avere significative ricadute anche sugli organi giudicanti.

Nell’ambito del corso sarà inoltre presentato il nuovo portale E Edes per comunicazioni relative ad ordini di indagine europei.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 6 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 8 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23008

Il procedimento monitorio e l’opposizione a decreto ingiuntivo alla luce della riforma del processo di primo grado

La crisi che da anni attraversa il Paese e ne travolge il tessuto economico si riflette nei rapporti tra aziende, tra privati, tra datore di lavoro e lavoratore, concretizzando varie ipotesi di inadempimento. Lo strumento al quale maggiormente viene fatto ricorso per ottenere la tutela dei propri diritti è il procedimento monitorio che, attraverso un giudizio sommario, e per questo più snello e veloce, dispone l’ordine di pagamento, di dare e/o fare, che il rapporto sottostante ha regolato nella sua complessità.

La disciplina del procedimento monitorio vigente, introdotta dal codice di rito del 1940 (artt. 633-658 c.p.c.), sottoposta a modifiche di non significativo rilievo nel corso degli anni ad opera di taluni interventi normativi settoriali, nonché per effetto di alcune pronunce della Corte costituzionale, è stata solo lambita dalla cd riforma Cartabia e costituisce oggi uno strumento molto utilizzato per la tutela coattiva dei diritti.

Ne consegue una notevole casistica, implementata dalla eventuale fase di opposizione, nella quale sono spesso presenti questioni di nuova competenza a seguito di domande riconvenzionali, approfondimenti sull'onere probatorio, sulla fase esecutiva del provvedimento sub iudice e così via.

Uno spazio specifico sarà dedicato al tema del giudicato alla luce delle quattro sentenze del 17 maggio 2022 con le quali la Corte di giustizia dell'Unione europea ha affrontato il tema della contestazione in sede esecutiva del carattere abusivo della clausola del titolo esecutivo da cui è scaturito il decreto ingiuntivo non opposto, con particolare riferimento al tema del giudicato implicito.

Gli effetti di queste decisioni rischiano di porre in crisi la tradizionale ricostruzione del decreto ingiuntivo (definitivo o meno) in termini di titolo esecutivo giudiziale e non stragiudiziale ed il giudicato formale e sostanziale del decreto ingiuntivo non opposto, perché la preclusione, ad opera del giudicato, opererebbe solo su quanto dedotto, ma non anche sul deducibile.

Si prospetta la possibilità di investire il giudice dell'esecuzione di questioni di nullità di clausole di un contratto oggetto di giudicato, con l'eventualità di allargare l'ambito al giudice della cognizione e con la possibilità di una doverosa verifica dei profili di nullità anche in grado di appello ed in sede di legittimità.

L'occasione consentirà di discutere della persistenza processuale del confine tra giudice della esecuzione e della cognizione, peraltro già posto in crisi dal novellato art. 614 bis c.p.c. in base al quale si possono chiedere al g.e. le misure coercitive che non sono state chieste al giudice della cognizione.

La questione già sottoposta all'esame delle Sezioni Unite lascia prevedere un futuro spazio di operatività in favore del Giudice delle leggi al fine di delimitare gli effetti a catena delle decisioni della Corte di Giustizia, prospettando -sullo sfondo- la "teoria dei contro limiti".

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 6 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 8 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23009

La pena pecuniaria: commisurazione, esecuzione e conversione dopo la riforma Cartabia (d.lgs. n. 150/2023)

Nel proporre un corso dedicato alla pena pecuniaria - la più tradizionale tra le alternative al carcere – la Scuola intende avviare una riflessione su una sanzione penale che, come mostrano i dati statistici, sconta ormai da tempo inaccettabili tassi di ineffettività. Se, nel dibattito pubblico, viene sempre più spesso invocata la certezza della pena – impropriamente intesa come certezza del carcere – è anche perché le pene pecuniarie, comminate in via alternativa, sostitutiva o congiunta alla pena carceraria, non sono effettive. Secondo i dati del Ministero della Giustizia (Casellario giudiziale), solo l'1% delle condanne a pena pecuniaria viene eseguito. Lo Stato, attraverso un farraginoso e dispendioso meccanismo, riscuote solo lo 0,4% delle multe e delle ammende inflitte. Le percentuali sono di poco superiori se si fa riferimento al rapporto tra affidato e riscosso, da parte dagli agenti preposti: le pene pecuniarie eseguite sono il 4% di quelle affidate; percentuale che sale al 10% considerando i decreti penali di condanna (nove su dieci dei quali, pertanto, restano ineseguiti). Su questa situazione è di recente intervenuta la c.d. riforma Cartabia (d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150). Si tratta di una riforma radicale, che interessa la commisurazione (art. 133 bis c.p.), l'applicazione (rateizzazione ex art. 133 ter c.p.), l'esecuzione (art. 160 c.p.p.) da parte del pubblico ministero, la conversione da parte del magistrato di sorveglianza (artt. 102 e 103 l. n. 689/1981). Per la prima volta nel nostro ordinamento, l'esecuzione della pena pecuniaria abbandona il modello civilistico del recupero crediti e segue un modello endo-penalistico, ricolcato su quello dell'esecuzione della pena detentiva. Il mancato pagamento della pena pecuniaria, decorso il termine indicato nell'ordine di esecuzione del p.m., ne comporta la conversione in una pena limitativa della libertà personale, diversa a seconda che il mancato pagamento sia volontario (colpevole), ovvero dovuto a insolvibilità del condannato. La conversione non è più quindi più limitata all'ipotesi dell'insolvibilità, e può portare il condannato in carcere, in regime di semilibertà, ovvero, a seconda dei casi, in detenzione domiciliare o al lavoro di pubblica utilità. La nuova disciplina sarà presa in esame, anche in gruppi di lavoro, per valutarne l'impatto sull'attività del giudice di cognizione, del pubblico ministero e del magistrato di sorveglianza. Sarà altresì dedicato spazio alla riforma della pena pecuniaria sostitutiva della pena detentiva fino a un anno (anche con decreto penale) e al nuovo criterio di commisurazione che prevede una forbice da 5 a 2.500 euro per giorno di pena detentiva, da determinare sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali del condannato. Uno spazio sarà riservato anche a brevi cenni comparatistici, per illustrare esperienze di ordinamenti stranieri ispirati al modello adottato dalla riforma Cartabia.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Milano, Università degli Studi, via Festa del Perdono n.7, 8 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 10 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23010

L'evoluzione della responsabilità civile nel processo civile e del lavoro

Il nucleo centrale del corso avrà ad oggetto il percorso della giurisprudenza, con particolare attenzione a quella della Corte di cassazione, in tema di responsabilità civile ed in ambito lavoristico, prendendo le mosse dalle c.d. pronunce di San Martino bis, adottate nel 2019 dalla Terza sezione civile a distanza di 11 anni dal deposito delle sentenze, che, a Sezioni unite, tentarono di definire il formante giurisprudenziale del danno non patrimoniale (Cass, S.U., n. 26972-26975 del 2008).

Ma le pronunce c.d. San Martino bis mutano significativamente parte dei principi resi a Sezioni unite occupandosi della natura (contrattuale o extracontrattuale) della responsabilità della struttura sanitaria e del medico, della adeguatezza delle tabelle di liquidazione del danno e dei criteri previsti dagli artt. 138 e 139 codice delle assicurazioni private, del delicato tema della ripartizione dell'onere della prova nel rapporto di causalità materiale e giuridica e della risarcibilità del danno da morte.

Una sessione specifica sarà dedicata al tema dell'onere della prova del nesso di causa nella responsabilità civile che è tra i più controversi degli ultimi decenni. La Corte di cassazione ha offerto una chiave di lettura sulla base di una ricostruzione concettuale che, pur mantenendosi nel solco già tracciato da Cass. n. 18392 del 2017, ha tenuto conto, nelle decisioni più recenti, delle critiche mosse da parte della dottrina.

Uno spazio ulteriore riguarderà la tutela del lavoratore, con particolare attenzione alla indennizzabilità dell'infortunio "in occasione di lavoro", come elaborato dai più recenti arresti della Corte di cassazione. Ulteriore elemento di approfondimento riguarderà la tutela previdenziale e gli argomenti verranno affrontati non solo alla luce dei più recenti orientamenti giurisprudenziali di merito e di legittimità ma nell'ottica di un dialogo costruttivo con l'Avvocatura INAIL.

Quanto all'area del danno risarcibile, saranno esaminate le più recenti tematiche rivisitate dalla giurisprudenza di legittimità come la macro area del danno non patrimoniale da morte (la rilevanza del danno morale catastrofale, in aggiunta del danno biologico terminale, la dimensione del danno da perdita del rapporto parentale)

e l'autonoma risarcibilità del danno da lesione dell'autodeterminazione, rispetto al danno alla salute, come anche la categoria del danno morale rispetto a quella del danno biologico relazionale, con i conseguenti effetti in ordine alla valutazione di adeguatezza delle tabelle di liquidazione del danno predisposte dai più rilevanti uffici giudiziari.

Il corso costituisce, in definitiva, un tentativo di ricognizione dell'itinerario giurisprudenziale e delle posizioni della dottrina, segnalando le persistenti differenze di approccio teorico-dogmatico, ma anche i punti di vicinanza, apprezzabili soprattutto sul piano della pratica giudiziaria, attraverso la «chiave di volta» rappresentata dal meccanismo delle prove presuntive.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari (tra i quali almeno venti con funzioni di giudice del lavoro) e dieci magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati di cui due INAIL

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 13 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 15 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23011

Applicazione ed esecuzione della pena: giudice della cognizione e della sorveglianza

Il corso, destinato sia a giudici di cognizione sia a giudici di sorveglianza, mira ad approfondire da diverse prospettive il problema della pena, tanto nel momento dell'applicazione, quanto in quello dell'esecuzione. La complessità del sistema sanzionatorio penale, sviluppatosi secondo linee non sempre coerenti, con introduzione di istituti non sempre coordinati tra loro, suggerisce un momento di riflessione sul ruolo del giudice di fronte alle decisioni sulla pena: sul come e quanto punire il condannato e sulla tipologia della pena da irrogare e/o da eseguire. L'assenza di una fase del giudizio dedicata alla pena, analogamente a quanto avviene nel sentencing anglosassone, unitamente al rilievo centrale assunto alla magistratura di sorveglianza nella fase dell'esecuzione, comporta il rischio, paradossale, che il giudice della cognizione non si senta anche giudice della pena, che irroga "confidando" nel successivo intervento della giurisdizione di sorveglianza che provvederà ad individualizzare il trattamento sanzionatorio. Il corso mira a valorizzare il ruolo della giurisdizione in rapporto al

carattere dinamico della pena, comminata, inflitta e poi eseguita. Particolare attenzione sarà rivolta alla commisurazione della pena, anche in rapporto alla relativa motivazione, nonché a istituti centrali rispetto alla “decisione sulla pena” nella fase dell’applicazione, quali la sospensione condizionale e le pene sostitutive, oggetto di una radicale riforma ad opera del d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 (c.d. riforma Cartabia). Quanto poi alla sorveglianza, saranno affrontati problemi centrali, quali quelli relativi alla prassi delle misure alternative alla detenzione, al loro ruolo nel periodo della pandemia, ai rapporti con le nuove pene sostitutive configurate dal d.lgs. n. 150/2022.

La premessa del corso sarà rappresentata, in apertura, da uno sguardo sulla realtà della pena, offerto da una panoramica aggiornata sulle statistiche più rilevanti ad essa relative. Un approfondimento sarà dedicato al funzionamento degli U.E.P.E. (uffici di esecuzione penale esterna) e saranno previste testimonianze di educatori e dirigenti dell’amministrazione penitenziaria sulla realtà della pena detentiva e della rieducazione in carcere. Il funzionamento degli U.E.P.E., e l’intervento nel giudizio di cognizione, con predisposizione dei programmi, saranno temi approfonditi anche nei gruppi di lavoro, con taglio pratico/operativo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni penali e quaranta magistrati con funzioni di sorveglianza

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 15 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 17 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23012

La scienza e il processo penale

Il rapporto tra scienza e processo penale deve essere considerato sotto un duplice profilo. Da un lato si tratta di affrontare il tema centrale della “prova scientifica” alla luce della evoluzione delle tecniche di accertamento in ambito penale, particolarmente laddove entra in gioco una valutazione avente una base o un riferimento di carattere scientifico soprattutto con riferimento alle nuove tecnologie di acquisizione di fonti di prova. Dall’altro il rapporto tra scienza e diritto assume contorni più problematici laddove sia oggetto di valutazione la stessa attività scientifica intesa nel suo apprezzamento di dati

o circostanze fattuali destinato ad assumere rilievo diretto in ambito giuridico, e particolarmente in ambito penale.

Sotto altro profilo, inoltre il corso intende approfondire il rapporto tra scienza e diritti fondamentali onde verificare lo stato delle questioni più controverse in termini di apprezzamento giuridico - specie in ambito penale e senza tralasciare la dimensione etica - dei risultati di un accertamento tecnico scientifico anche sotto l'aspetto della oggettività di determinate conclusioni e della utilizzabilità in rapporto ai fondamentali diritti dell'individuo e tra questi, in primo luogo, il diritto alla salute ed alla dignità della persona ed al rispetto della riservatezza rispetto a determinati trattamenti o sperimentazioni, analizzando i contorni e l'effettività in ambito penale del "principio di precauzione".

Infine, il tema della scienza nell'ambito della giurisdizione non può prescindere dalle delicate problematiche legate alla consulenza tecnica ed alla perizia. Saranno esaminate le buone prassi esistenti in ordine alla formulazione dei quesiti ed alla opportunità di conferimento di consulenze collegiali in determinati contesti, specie nei caso di eventi nei quali sia necessario acquisire le migliori e più aggiornate conoscenze in argomento, anche al fine di rivalutare uno scenario probatorio specifico nel quale l'accertamento è sostanzialmente affidato alla conoscenza tecnico scientifica e nel quale assume rilievo anche il "metodo" di valutazione complessiva dei risultati e di campionamento, valorizzando in particolare il momento di acquisizione da parte del magistrato del dato scientifico e del controllo sulla correttezza e completezza di questo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque magistrati militari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22032

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 15 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 17 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23013

La disciplina dei collaboratori e dei testimoni di giustizia

I procedimenti concernenti reati di criminalità organizzata sono sempre più caratterizzati dalla convergenza di numerosi e diversi elementi di prova, tanto più significativi perché

di natura eterogenea e sempre maggiore si rivela il contributo di acquisizioni cui la polizia giudiziaria perviene attraverso attività tecniche e di perquisizione, indagini bancarie e servizi di osservazione, oltre al contributo di dichiarazioni di testimoni.

Tuttavia, rimane imprescindibile in questa materia l'apporto di collaboratori di giustizia. Le loro dichiarazioni, come noto, hanno consentito sin da epoca precedente l'emanazione del decreto-legge 8 del 1991 di fornire una preziosa chiave di lettura delle dinamiche interne alle consorterie di stampo mafioso, tanto che il loro apporto fu definito da Giovanni Falcone come una "stele di Rosetta" per accedere a linguaggi e comportamenti altrimenti difficilmente codificabili ab externo.

Il corso si propone di compiere una riflessione, a più di trenta anni dal decreto legge menzionato, sulla disciplina dei collaboratori di giustizia, approfondendo i temi dell'acquisizione della disponibilità alla collaborazione, alla redazione dei verbali di interrogatorio e del verbale illustrativo della collaborazione, alla gestione amministrativa dei collaboratori e dei familiari, fino alla disamina degli aspetti processuali delle dichiarazioni ed al loro valore indiziario e probatorio nelle varie fasi del procedimento.

Saranno poi esaminati gli effetti premiali delle dichiarazioni e la tematica del reinserimento dei collaboratori nel circuito sociale dopo l'espiazione della pena.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali tra i quali almeno quaranta con funzioni requirenti, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 20 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 22 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23014

Persone e famiglia

In ogni organizzazione sociale, la famiglia rappresenta un istituto fondamentale le cui connotazioni - definite per il diritto dall'ordinamento giuridico - sono inevitabilmente influenzate dal contesto storico e sociologico, nonché dalle trasformazioni economiche, culturali e dai fattori religiosi e dall'evoluzione scientifico-tecnologica. Nel tempo si è assistito a molteplici trasformazioni dell'istituto ma ciò che appare senz'altro

fondamentale è la centralità che ha assunto la tutela della persona, quale concetto relazionale rispetto agli altri soggetti che fanno parte dell'ambito familiare.

Il corso intende fare il punto sui principali istituti che governano il diritto della famiglia, a partire dalle riforme che si sono susseguite negli ultimi anni, attraverso l'esame della giurisprudenza nazionale, di legittimità e di merito, e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Saranno esaminate le problematiche più attuali del diritto di famiglia, con particolare riguardo ai doveri dei coniugi e ai rapporti patrimoniali, alla disciplina della separazione e del divorzio, agli accordi prematrimoniali, alla tutela economica nelle unioni civili, nel corso del rapporto e dopo lo scioglimento, al regime giuridico dell'assetto economico delle coppie di fatto, anche dopo la cessazione della convivenza. Il corso sarà l'occasione per l'approfondimento delle questioni in tema di affidamento e mantenimento dei figli, delle problematiche connesse all'assegnazione della casa familiare, nonché alle adozioni e alle pratiche di procreazione medicalmente assistita. Particolare attenzione sarà data alla disciplina processuale e ai rapporti tra la materia penale e quella civile, il cui nesso riveste ma particolare rilevanza per la tutela dei diritti della persona e la prevenzione dei delitti all'interno del contesto familiare. Saranno esaminati i profili della riforma avente ad oggetto l'istituzione del Tribunale unico per le persone, le famiglie e i minori e l'unificazione dei riti.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari e cinque magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22018

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 20 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 22 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23015

L'istituto della composizione negoziata alla prova dei fatti: prime riflessioni

La composizione negoziata della crisi consente una precoce organizzazione di debitore, creditori e terzi interessati, sotto la guida dell'organo di mediazione, a vantaggio di una soluzione ordinata della crisi. Rispetto alla precedente disciplina della composizione assistita, l'istituto si mostra ricco di promesse perché, pur assecondando le esigenze

connesse all'allerta, ossia all'emersione tempestiva dell'insolvenza prospettica, non è strutturato come misura coattiva di allerta. L'iniziativa resta nelle mani del debitore, che richiedendo la nomina dell'esperto avvia il percorso della negoziazione assistita con i creditori, i quali costituiscono, in questo percorso, parte necessaria e non soltanto eventuale.

La considerazione, nell'istituto, di tutti gli aspetti rilevanti per assicurare la continuità aziendale (misure cautelari e protettive, misure premiali, autorizzazione al compimento di atti di straordinaria amministrazione, esenzioni dall'azione revocatoria) potenziano notevolmente le possibilità di ristrutturazione dell'impresa.

I limiti connessi alla natura non giudiziaria del percorso sono minimizzati dalla possibilità di richiedere al tribunale l'adozione di misure protettive e l'autorizzazione a contrarre finanziamenti prededucibili oltre che a concludere operazioni di cessione aziendale senza gli effetti di cui all'art. 2560 c. 2 cod.civ.

Il corso si propone di individuare la prassi applicativa, onde verificare il grado effettivo di ricezione da parte degli operatori e i primi filoni formatisi nella giurisprudenza di merito.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con preferenza per quelli specializzati nella materia della crisi d'impresa, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22001

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 22 febbraio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 24 febbraio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23016

Protezione dei dati personali, privacy e vita domestica (Corso di inglese giuridico)

La Scuola propone, un seminario, interamente in lingua straniera, per la conoscenza e l'approfondimento - unitamente alle strutture linguistiche e al lessico correlati - del tema della "protezione dei dati personali". Il corso, finalizzato all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà, anche grazie al contributo di relatori esperti della materia, i principali nodi della disciplina vigente a partire dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla protezione delle persone

fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati che costituisce un passo essenziale per rafforzare i diritti fondamentali dei cittadini nell'era digitale e agevolare le attività economiche semplificando le regole per le imprese nel mercato unico digitale.

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese.

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi d'inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** quarantotto; **composizione della platea:** quarantotto magistrati ordinari con funzioni penali e civili.

Eventuali incompatibilità: L'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri corsi in lingua programmati per il 2023 saranno inoltre postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corso P22047 e P22062.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 27 febbraio 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 1° marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23017

Prescrizione del reato e improcedibilità dell'azione penale per superamento dei termini di durata massima dei giudizi di impugnazione

A oltre un anno dall'entrata in vigore della legge 27 settembre 2021, n. 134 (c.d. riforma Cartabia), il corso si propone di approfondire le novità introdotte, rispettivamente, nel Codice penale e nel codice di procedura penale, in tema di prescrizione del reato e di improcedibilità per superamento dei termini di durata massima dei giudizi di impugnazione.

La riforma, come è noto, è intervenuta sull'assetto normativo originato dalla c.d. riforma Bonafede del 2019, mirando a garantire la ragionevole durata del processo nei giudizi di impugnazione, nei quali, con una scelta confermata dalla riforma Cartabia, non corre il tempo della prescrizione del reato, che cessa definitivamente con la sentenza di primo grado (nuovo art. 161-bis c.p.). La conferma di questa scelta di fondo non toglie che vi siano questioni meritevoli di approfondimento, comprese quelle relative ai profili di diritto intertemporale, da leggere alla luce della giurisprudenza costituzionale in

materia, con particolare riferimento alle pronunce relative al regime speciale della prescrizione nel periodo dell'emergenza Covid-19.

Il corso rappresenterà poi l'occasione per esaminare e approfondire in dettaglio l'inedita disciplina della improcedibilità per superamento dei termini di durata massima dei giudizi di impugnazione. L'articolata disciplina sarà analizzata in dettaglio, anche con riferimento, tra l'altro, al dies a quo del termine di improcedibilità, alla disciplina della sospensione e della proroga dei termini di durata, ai rapporti tra art. 129 c.p.p. e declaratoria di improcedibilità, alla disciplina transitoria, alle sorti dell'azione civile esercitata nell'azione penale e della confisca ordinata con la sentenza di primo grado. Particolare attenzione, a tale ultimo proposito, sarà dedicata alle ulteriori e più recenti novità introdotte con il decreto attuativo della legge n. 134/2021 (d.lgs. n. 150/2022). Non mancheranno nel corso riflessioni relative a questioni pratiche e organizzative. La riforma impone infatti agli uffici giudiziari – anche attraverso l'ufficio per il processo - l'adozione di misure organizzative per ridurre i tempi dei giudizi di impugnazione e, ancor prima, di trasmissione dei fascicoli, in modo da evitare la declaratoria della improcedibilità. La scommessa sulla quale la riforma fa perno, per tutelare il diritto alla ragionevole durata del processo e raggiungere altresì gli obiettivi del P.N.R.R. (riduzione del 25% dei tempi medi del processo penale, entro il 2026), è infatti quella di accelerare i tempi dei giudizi di impugnazione, nel rispetto delle garanzie del giusto processo e della qualità della giurisdizione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali dei quali almeno trenta con funzioni di appello e dieci con funzioni di legittimità, cinque magistrati onorari

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 1° marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 3 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23018

Principi di contabilità aziendale e bilancio

Il corso sul bilancio costituisce parte dell'offerta formativa da molti anni. Il bilancio rappresenta una delle fonti principali di informazione sullo stato economico dell'impresa per tutti gli "stakeholders" che gravitano intorno ad essa. Il bilancio di esercizio

costituisce un documento aziendale di sintesi, di derivazione contabile, che rappresenta in termini consuntivi e con periodicità annuale le modalità di determinazione del reddito prodotto e la consistenza del patrimonio di funzionamento. Il bilancio è redatto prima di tutto con finalità giuridiche in quanto è un documento obbligatorio, nel rispetto delle norme contenute nel Codice civile ed ha la primaria funzione di fornire informazioni ai soggetti esterni all'impresa interessati soprattutto a conoscere il patrimonio netto, costituente la loro principale garanzia. Per un quadro completo verrà fatto cenno anche alle altre finalità del bilancio, fiscale in quanto le norme fiscali impongono di predisporre il documento al fine di determinare il reddito imponibile e gestionale, utile per valutare l'andamento dell'impresa, dunque rivolto all'interno. Si parla quindi di bilancio civilistico e fiscale e si fa riferimento ad un bilancio interno. Verrà affrontato il tema dell'analisi del documento nell'ottica dei corretti principi contabili dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) senza dimenticare la necessità, per alcune imprese legislativamente individuate, di redigere il bilancio di esercizio e consolidato secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS – International Accounting Standard (emanati fino al 2001) e International Reporting Standard (a partire dal 2001). Il titolo del corso richiama l'attenzione sui principi di contabilità aziendale utili per permettere una maggiore comprensione della raccolta delle informazioni relative ai rapporti di scambio tra l'impresa e l'ambiente esterno e quindi dei fenomeni economici sottesi al bilancio. La lettura dei dati contabili relativi all'azienda, ed all'amministrazione degli enti (anche pubblici), rappresenta una esigenza primaria per tutti i magistrati che si occupano di materie a contenuto economico. L'esercizio della giurisdizione in questi ambiti porta i magistrati ad entrare in contatto con le tecniche e le discipline extra-giuridiche di tipo contabile ed aziendale, tecniche che il corso si propone di approfondire, fornendo ai discenti gli strumenti essenziali per una lettura critica dei dati presenti nel bilancio di esercizio, attraverso una impostazione dell'attività formativa pratica e tramite la realizzazione di laboratori. L'obiettivo del corso è consentire ai partecipanti di comprendere le regole ed i principi che permettono di effettuare una analisi critica dei bilanci e dei collegamenti esistenti tra le diverse componenti, fornendo loro nozioni contabili che meritano di essere adeguatamente conosciute per poter esercitare con competenza talune importanti funzioni giurisdizionali. L'approccio pratico costituirà quindi caratteristica precipua del corso, che si avvarrà di professori esperti nella materia contabile e finanziaria.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni civili

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22010

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 6 marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 8 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23019

I licenziamenti: ruolo della giurisprudenza della Corte costituzionale nella cornice delle tutele

Terreno magmatico da sempre, la materia del licenziamento è interessata da un ciclo interminabile di riforme, rispetto all'impianto originario disegnato dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio 1970, n. 300), quando fu introdotto un ampio sistema di norme di garanzie, nel disegno della Costituzione a tutela della libertà e dignità dei lavoratori.

La tensione con le esigenze dell'economia e dell'impresa ha accompagnato una stagione di cambiamenti nel senso del ridimensionamento, a partire dagli anni '90, delle forti tutele disegnate dal legislatore del 1970.

Il corso, da sempre presente nell'offerta formativa della Scuola, per la centralità rivestita dal tema della vicenda estintiva del rapporto di lavoro, intende analizzare la disciplina attuale raccogliendo gli importanti stimoli che provengono dalle recenti sentenze della Corte Costituzionale (n. 194 dell' 8 novembre 2018, n. 150 del 16 luglio 2020, n. 59 dell' 1 aprile 2021, n. 125 del 19 maggio 2022) con le quali la Consulta ha inciso su alcuni fondamentali aspetti della disciplina, alla ricerca di un necessario equilibrio tra i valori sottesi agli articoli 4 e 41 della Costituzione, rivolgendo un monito al legislatore affinché sia restituita coerenza e sistematicità alla materia della cessazione del rapporto di lavoro.

Attraverso l'analisi della giurisprudenza di merito e di legittimità si ripercorrerà il tema del regime giuridico del licenziamento individuale e della stratificazione di tutele, per approdare ad una indagine sul senso attuale della c.d. "stabilità reale", se essa costituisca ancora la regola oppure sia degradata a eccezione, dopo gli interventi della riforma Fornero (l. 92/2012) e del d.lgs. 23/2015 sulle cd. "tutele crescenti.

Saranno affrontate le questioni interpretative più "calde" sia con riferimento ai licenziamenti individuali che con riguardo ai licenziamenti collettivi, soprattutto alla luce della neo-regolamentata "crisi d'impresa".

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in

presenza e trenta online; **composizione della platea**: centodieci magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro anche promiscue, dieci avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22044

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 6 marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 8 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23020

Le impugnazioni penali

La materia delle impugnazioni penali è stata oggetto di recenti interventi da parte del legislatore anche – ma non solo - finalizzati ad esigenze deflattive dei carichi processuali e di contenimento dei tempi delle decisioni.

Già con l'entrata in vigore del d.lgs. n. 11 del 2018 nell'ambito della c.d. "riforma Orlando" un rilevante tassello delle esigenze di intervento in materia è stato portato a compimento risultando infatti definite alcune significative novità del giudizio di impugnazione quali l'appello avverso le sentenze di non luogo a procedere emesse in udienza preliminare, i requisiti di forma dell'atto di impugnazione (in collegamento con quanto affermato dalle Sezioni unite della Cassazione, in punto di specificità dei motivi, con la sentenza n. 8825 del 2017), la reintroduzione del concordato in appello con rinuncia ai motivi, la previsione espressa d'una rinnovazione istruttoria obbligatoria in caso di appello del pubblico ministero contro sentenze di proscioglimento censurate per motivi attinenti alla valutazione della prova dichiarativa, l'eliminazione della competenza primaria ed esclusiva della Cassazione riguardo all'impugnazione dei provvedimenti di archiviazione, oltre che delle sentenze di non luogo a procedere, nonché, in prima battuta, riguardo alla rescissione del giudicato, i limiti alla facoltà di ricorso per cassazione, la prescrizione del rito camerale partecipato, ex art 127 c.p.p., per la trattazione dei ricorsi di legittimità in materia cautelare reale, la profonda alterazione del rapporto tra Sezioni unite e Sezioni semplici nell'ambito della Corte suprema, con la previsione di un obbligo per le seconde di rimettere alle prime i ricorsi nel caso di dissenso dai principi di diritto enunciati in precedenza dal Collegio allargato. In tale quadro si inseriscono oggi gli ulteriori interventi di cui alla c.d. "riforma Cartabia" che, se da un lato ha confermato in via generale la possibilità – tanto del pubblico ministero, quanto dell'imputato – di presentare appello contro le sentenze di condanna e proscioglimento, dall'altro ha recepito il principio giurisprudenziale dell'inammissibilità dell'appello per aspecificità dei motivi, prevedendo inoltre limitate ipotesi di inappellabilità delle sentenze di primo grado (es. in caso di proscioglimento per reati puniti con pena pecuniaria e di condanna al lavoro di pubblica utilità).

Sempre con quest'ultima riforma è stata prevista l'introduzione di un nuovo mezzo di impugnazione straordinario davanti alla Corte di cassazione, per dare esecuzione alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Inoltre, è stata prevista la trattazione

dei ricorsi con contraddittorio scritto, salva la richiesta formulata dalle parti di discussione orale in pubblica udienza o camera di consiglio partecipata.

Lo scopo del corso è quello di analizzare nei loro diversi contenuti le riforme attuate e programmate dal legislatore e la loro applicazione fin dai primi momenti della loro entrata in vigore.

Il principale obiettivo di questo corso è quello di verificare come l'interprete abbia affrontato e dovrà affrontare le nuove disposizioni, in particolare quelle che, più di altre, generano e genereranno problemi ai quali quotidianamente magistrati e avvocati sono chiamati a dare soluzione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centoquindici magistrati ordinari con funzioni penali dei quali almeno quaranta con funzioni di appello e quindici con funzioni di legittimità, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22073

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 8 marzo 2023 (apertura lavori ore 15.00) - 10 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23021

I delitti contro la pubblica amministrazione

Il settore dei delitti contro la pubblica amministrazione è stato al centro, nell'ultimo decennio, di rilevanti interventi normativi, che all'esito di una prolungata stagione di riforme ne hanno mutato sensibilmente l'assetto e la disciplina: dalla l. n. 190/2012 (c.d. legge Severino), alla legge n. 69/2015, per giungere alle più recenti l. n. 3/2019 (c.d. legge spazza-corrotti), al d.lgs. n. 75/2020 (attuazione direttiva P.I.F.) fino al d.l. n. 76/2020 (c.d. decreto-semplificazioni, che ha riformato l'abuso d'ufficio) e al d.lgs. n. 156/2022 (c.d. correttivo P.I.F.). L'attivismo del legislatore, in questo settore, è stato sollecitato dall'impulso delle convenzioni internazionali per il contrasto della corruzione e in genere del malaffare nella pubblica amministrazione, nella consapevolezza della dannosità sociale delle relative condotte, che incidono negativamente su una gamma particolarmente ampia di interessi: l'etica pubblica, la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, le regole della democrazia, la fiducia nella politica e nella giustizia, l'economia pubblica, la concorrenza, e molto altro ancora.

Non meno importante è stato d'altra parte in questi anni il ruolo della giurisprudenza, chiamata ad applicare le nuove disposizioni e a confrontarsi con una realtà criminologica in continua evoluzione (basti pensare alla diversa fenomenologia della corruzione nell'attività politica, dai tempi di Tangentopoli ad oggi, dopo l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e lo stesso superamento dei partiti tradizionali; oppure ai nessi sempre più evidenti tra corruzione e criminalità organizzata, emersi in inchieste in primo piano negli anni recenti).

Alla tradizionale azione repressiva, spesso frustrata, in termini di effettività, da elevati tassi di prescrizione del reato, si è affiancata negli ultimi anni una sempre più rilevante azione preventiva, valorizzata soprattutto a partire dalla legge n. 190 del 2012, istitutiva dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Al trend verso l'inasprimento punitivo (con la rilevante eccezione, però, della recente riforma dell'abuso d'ufficio) si è associato un trend diretto alla amministrativizzazione della materia, che per prevenire il malaffare nella p.a. e ridurre l'incidenza ha valorizzato strumenti diversi da quelli penalistici (come ad esempio la trasparenza, l'accesso pubblico, la rotazione negli incarichi, la nuova disciplina degli appalti, la segnalazione anonima degli illeciti – c.d. whistleblowing).

La logica della prevenzione informa oggi i piani anticorruzione, nella p.a., come i modelli organizzativi nel settore privato, in conformità alla disciplina dettata dal d.lgs. n. 231/2001, del quale ricorre il ventennale.

Il corso rappresenterà l'occasione per una riflessione d'insieme sullo stato attuale della prevenzione e della repressione della corruzione e del malaffare nella p.a., attenta ai sempre più rilevanti profili di intersezione con il diritto amministrativo, che per gli aspetti rilevanti in rapporto ai delitti contro la p.a. (si pensi ad es. anche solo al tema della discrezionalità amministrativa, rilevante rispetto alla corruzione e all'abuso d'ufficio) deve oggi far parte del bagaglio di conoscenze del magistrato con funzioni penali.

Alla riflessione d'insieme si accompagnerà naturalmente l'approfondimento di novità normative e questioni applicative relative alle principali figure di reato: le diverse ipotesi di corruzione, la concussione, l'induzione indebita a dare o promettere utilità, il traffico d'influenze illecite, l'abuso d'ufficio, il peculato, la malversazione e la turbativa d'asta.

Saranno altresì considerati i profili sanzionatori (pene principali, sospensione condizionale della pena, pene accessorie, riparazione pecuniaria), le novità in tema di regole processuali (patteggiamento) e di esecuzione penale (disciplina dell'art. 4 bis ord. penit.), oltre che di strumenti investigativi (intercettazioni e operazioni sotto copertura).

Una riflessione sarà dedicata anche a temi di attualità: la corruzione internazionale, alla luce del più recente report dell'OCSE sull'Italia, e l'abuso d'ufficio, oggetto di una annunciata possibile riforma, nel segno della depenalizzazione.

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza;

composizione della platea: settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati amministrativi, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22025

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 8 marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 10 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23022

La minaccia cibernetica (corso organizzato con il DIS)

Dopo il corso del 2022 dedicato ai profili penalmente rilevanti dell'attività dei servizi di informazione (i cosiddetti "servizi segreti"), la Scuola Superiore della Magistratura rinnova la collaborazione con il Dipartimento per la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri per offrire un corso di formazione dedicato alla cosiddetta "minaccia cibernetica".

L'esigenza di dedicare un corso a questo specifico argomento nasce dalla constatazione che gli attacchi informatici causano ogni anno ingenti danni economici e reputazionali e costituiscono ormai una delle più serie minacce per il nostro Paese.

Si è assistito negli ultimi tempi ad un salto di qualità, con il rivolgersi degli attacchi informatici non più ad obiettivi economicamente vantaggiosi ma amministrativi e politici, tanto da chiamare in causa il Dipartimento per la sicurezza, chiamato ad un nuovo delicato compito di intelligence.

Gli autori degli attacchi informatici hanno nel corso della pandemia per alzare il tiro su istituti di credito, industrie, centri sanitari ma anche ministeri, dipartimenti pubblici, oltre a concentrare il loro lavoro nel delicato settore dell'informazione, imponendo agli operatori del diritto una nuova consapevolezza e una risposta consapevole all'emergenza in corso.

Il corso, organizzato di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza, si propone di approfondire un tema di particolare attualità e di fornire ai magistrati e agli operatori dell'informazione per la sicurezza l'occasione di una riflessione comune su ruoli destinati necessariamente a convergere e collaborare per la realizzazione di un superiore interesse.

Magistrati e relatori del Comparto intelligence illustreranno i principali fenomeni di minaccia alla sicurezza nazionale e le attività degli Organismi di informazione sul versante del controterrorismo, in tema di minaccia cyber e ibrida e sul fronte della tutela degli interessi economici nazionali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, venticinque appartenenti al DIS.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22034

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 13 marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 15 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23023

Criminalità informatica e intelligenza artificiale.

Intelligenza artificiale (IA) e diritto penale rappresentano binomio indissolubile e le interrelazioni tra essi rientrano ormai nell'imprescindibile base conoscitiva dell'operatore del diritto e della giurisprudenza. Lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e dell'IA, in particolare, comporta l'elaborazione di masse enormi di dati di diversa fonte, attraverso rapidissime operazioni automatizzate impostate per implementare il loro margine di autonomia, con riflessi sugli spazi dell'agire individuale e pubblico (politico, sociale e economico) e sulle forme della criminalità. È acquisizione condivisa, in tal senso, che l'IA rappresenta un fattore straordinario di rinnovamento ma anche una prova di impatto per gli istituti tradizionali del diritto penale, ponendosi all'origine dell'esigenza di creazione normativa di nuove fattispecie per presidiare interessi in pericolo ma anche di interpretazioni adeguate delle fattispecie esistenti imponendo il riscontro della reale riconducibilità alle condotte tipiche dei nuovi strumenti.

Sul presupposto che l'efficacia delle indagini è assicurata da un metodo capace di adeguarsi dinamicamente al loro oggetto e muovendo dalla consapevolezza della problematicità dell'esatta perimetrazione di confini della responsabilità penale personale in questo settore sempre più cruciale della tutela penale, il corso offre un'occasione di approfondimento sistematico delle sfide aperte dall'impiego delle tecnologie di IA nella prospettiva dell'investigazione e della tutela penale.

Verranno approfondite le definizioni del fenomeno e dei sistemi dell'IA, gli effetti delle tecnologie del Quantum Computing ed il concetto di spazio o ambiente virtuale, offrendo il quadro normativo di riferimento, anche alla luce delle misure in discussione in seno ad organismi internazionali e sovranazionali (Nazioni Unite e Unione europea)

Sarà poi esaminato il tema dell'attuazione della giurisdizione nazionale e della competenza nello spazio virtuale (pregiudiziale a qualsiasi prospettiva di praticabilità investigativa e di tutela penale) e verrà approfondita l'influenza delle tecnologie dell'IA sugli elementi strutturali del reato (considerandola un formidabile test d'urto per il fatto tipico, il nesso causale, il dolo, la colpa), sia quale strumento per la sua commissione nei

vari ambiti (IA criminale), sia quale oggetto di tutela; verranno esaminati i riflessi procedurali e processuali del funzionamento del tecnologie di IA in termini di ostacolo o di miglioramento dell'effettività delle indagini, sul necessario impiego e potenziamento degli strumenti di cooperazione internazionale, sulle prove elettroniche e dell'uso dell'informatica ai fini investigativi e per l'utilizzo nel processo,

Si analizzeranno, inoltre, anche con metodo laboratoriale, concrete applicazioni dell'informatica avanzata in alcuni settori del crimine, quali esemplificazioni delle potenzialità e della criticità nella configurazione giuridica delle fattispecie e nella prospettiva investigativa e probatoria: (i) reati contro la personalità dello Stato, con analisi dell'utilizzo di strumenti di IA e di informatica avanzata da parte di organizzazioni eversive e terroristiche; (ii) manipolazione dello spazio pubblico e politico; (iii) manipolazione del mercato finanziario; (iv) riciclaggio, con focus sulle monete virtuali e sull'impiego di IA ai fini della individuazione delle anomalie.

Si concluderà l'analisi con un approfondimento della responsabilità penale personale correlata alla costruzione di algoritmi di funzionamento della IA che comportano, sin dalla loro ideazione, la progressiva capacità di decisione autonoma da parte della macchina, ma impongono di scandagliare con rigore i profili soggettivi sia di responsabilità dell'autore umano, nell'ambito della società del rischio, sia quelli della c.d. "responsabilità della macchina" e della sua assimilabilità alla responsabilità dell'Ente. Senza trascurare di esaminare lo spazio entro il quale la diffusione di sistemi di IA, capaci di agire in modo autonomo ed imprevisto, potrebbe dar luogo a effettivi vuoti di responsabilità.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con la Fondazione Vittorio Occorsio; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, cinque membri della Autorità Nazionale per la Cybersicurezza, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22065

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 20 marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 22 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23024

Rapporti patrimoniali e nuove tecnologie

Le nuove tecnologie stanno cambiando i modelli di trasferimento della ricchezza e lo stesso svolgimento del nostro quotidiano.

Questo impone ai giuristi di avviare un percorso di conoscenza dei modelli di funzionamento di queste tecnologie e del tipo di problemi che l'uso delle stesse determina.

Il corso si soffermerà, in primo luogo, sulle DLT (Distributed Ledger Technology), sulle Blockchains e sugli Smart Contracts, con particolare riferimento all'uso di questi strumenti nel settore delle cosiddette cripto-attività. Le cripto-attività si avvalgono della tecnologia Blockchain e rappresentano un pilastro fondamentale della finanza digitale. Il corso si soffermerà, altresì, sulla tecnologia robotica. In particolare, si soffermerà sui danni causati dai robot. Le questioni poste dall'utilizzo dei robot sono molte. A titolo di esempio, si pensi ai problemi di: soggettività; autonomia dei sistemi, machine learning e razionale dei regimi di responsabilità basati su colpa o più latamente su possibilità di controllo/prevenzione di comportamenti dannosi; possibile attrito tra i criteri di imputazione della responsabilità e le caratteristiche della tecnologia; complessità della tecnologia e problema di accertamento della causalità materiale; adeguatezza della responsabilità da prodotto difettoso alle tecnologie emergenti; specificità di alcuni contesti di impiego di robot basati sull'IA: veicoli autonomi; healthcare robotics e sistemi esperti in medicina.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati amministrativi, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22027

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 22 marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 24 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23025

Le misure di prevenzione personali e reali

Le misure di prevenzione personali e patrimoniali previste nell'ordinamento giuridico italiano hanno subito nel tempo progressive e radicali modifiche, fino alla novella di cui alla legge 17 ottobre 2017, n. 161, affermandosi come un sistema autonomo e complesso, riferimento sempre più fondamentale per il contrasto alla criminalità, non

solo di tipo mafioso. Tale percorso è stato accompagnato, su vari profili della materia, da plurimi interventi della giurisprudenza, non solo di legittimità, ma anche della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo, ed il "dialogo" tra le Corti ha avuto un ruolo centrale nella evoluzione del diritto vivente in materia di prevenzione (basti pensare alla sentenza del 23 febbraio 2017, De Tommaso c. Italia ed all'applicazione che ne ha fatto la sentenza n. 24 del 2019 della Corte costituzionale, cui è conseguita l'eliminazione dell'ipotesi di pericolosità generica consistente nel dedicarsi abitualmente a traffici delittuosi). L'incontro di studio si propone di fare il punto sui principali orientamenti della giurisprudenza e di individuare i temi che, allo stato, si presentano maggiormente controversi, sia da un punto di vista teorico generale, sia da un punto di vista più strettamente applicativo, con attenzione a specifiche figure e fattispecie problematiche. Con riferimento al profilo personale, dopo gli interventi della Corte costituzionale e della Corte EDU, le questioni di più immediata evidenza attengono alla "tipizzazione" delle fattispecie di pericolosità cosiddetta "generica" ed al ruolo che in proposito può correttamente svolgere l'interprete e, in particolare, l'attività di concretizzazione della giurisprudenza. Stante la rilevante incidenza applicativa, sarà svolta una riflessione anche sul tema della pericolosità cosiddetta "qualificata" – partendo dal dictum della sentenza Gattuso delle Sezioni Unite del 2018 – in relazione alle nozioni di "appartenenza" all'associazione di tipo mafioso e di "attualità" delle esigenze di tutela della sicurezza pubblica, senza trascurare gli ultimi, importanti interventi in tema di presunzione di pericolosità della Corte Costituzionale (Corte Cost 23.10.19 n. 253) e della Corte di Cassazione (Cass. Pen. Sez. I, 14.1.20 n. 3309). Relativamente al profilo patrimoniale, gli argomenti problematici riguardano in primo luogo la natura stessa della confisca di prevenzione, la cui qualifica come "compensatoria e preventiva" – ad opera della citata sentenza della Corte costituzionale n. 24 del 2019 – ha dato luogo ad un ampio dibattito circa le ricadute di sistema ed il conseguente regime di garanzie applicabili. Sarà poi fatto il punto sui temi fondamentali che riguardano l'applicazione della confisca di prevenzione, quali la nozione di "disponibilità" dei beni e l'accertamento dell'intestazione fittizia; il presupposto della "sproporzione" rispetto al reddito dichiarato o all'attività economica esercitata; l'ablazione nei confronti dei successori della persona deceduta; la cosiddetta "impresa mafiosa"; i limiti e le modalità applicative del sequestro e della confisca relativamente alle società; la perimetrazione cronologica degli acquisiti rilevanti; i proventi confiscabili in caso di pericolosità generica. Uno spazio specifico sarà dedicato ai profili procedurali dell'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale, nonché alla tutela dei terzi creditori secondo le previsioni degli artt. 52 e seguenti del d.lgs. n. 159 del 2011, con particolare riferimento alle modifiche apportate dalla citata legge n. 161 del 2017, tema rispetto al quale saranno approfonditi i concetti di strumentalità del credito rispetto all'attività illecita del proposto e di buona fede ed incolpevole affidamento del creditore, nonché esaminate le ricadute delle varie ipotesi di mutamento del soggetto attivo (cessione del credito) e passivo (accollo) del rapporto obbligatorio.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, cinque funzionari dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, cinque magistrati amministrativi, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22048

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 22 marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 24 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23026

La disciplina delle intercettazioni

La disciplina delle intercettazioni di comunicazioni interpersonali, da sempre al centro di controversie politiche e di serie questioni tecniche (almeno in punto di prassi applicative), ha subito negli ultimi anni una eccezionale spinta evolutiva, che si è risolta in una disordinata sequenza di arresti giurisprudenziali ed interventi normativi. Le ragioni della sua instabilità sono da ricercarsi paradossalmente nell’eccezionale efficacia di questo strumento di indagine, da sempre risolutivo per il disvelamento di buona parte degli illeciti penali ed indispensabile mezzo di prova a disposizione dell’accusa nell’agone processuale. Non esiste alcun modo – fatta eccezione per la confessione, che ha un’incidenza statistica di gran lunga inferiore – più diretto ed inoppugnabile per accertare la commissione di un reato di quello di portare al Tribunale la registrazione della voce o delle immagini del reo colto mentre porta a termine la condotta illecita o ne parla a terzi.

Il progresso delle tecniche digitali ed informatiche ha messo a disposizione nuovi strumenti intrusivi (basti pensare al captatore informatico) e nuove possibilità di gestione dei dati, moltiplicando negli inquirenti l’impressione di trovarsi proiettati direttamente sulla scena del crimine; parallelamente, sono cresciuti i timori per la inedita capacità intrusiva di tali strumenti, ormai così sofisticati da spingere qualcuno ad interrogarsi sulla tenuta del sistema costituzionale di protezione dei diritti personalissimi. È divenuta dunque centrale l’esigenza di trovare un punto di equilibrio tra esigenze di accertamento dell’illecito penale ed esigenze di riservatezza e di libertà dei cittadini, cui si sono aggiunte preoccupazioni contingenti del ceto politico anche in elazione alla diffusione incontrollata degli esiti delle intercettazioni attraverso il circuito mediatico, soprattutto quando le captazioni riguardano conversazioni inerenti ad argomenti diversi da quelli oggetto di indagine e persino di soggetti estranei alle stesse. Ne è sortita una riforma legislativa dell’istituto che ha suscitato perplessità ed ha diviso profondamente dottrina, esponenti della magistratura e del foro. Sono stati dunque

incentivati nuovi interventi legislativi, anche riguardo alla gestione dei dati acquisiti dopo le operazioni tecniche di ascolto e documentazione. Lo scaglionamento di efficacia delle varie norme riformatrici, più volte rinnovato, ha finito con l'accentuare la confusione e le difficoltà interpretative ed applicative della disciplina. In questo quadro, fa notizia anche il perdurante silenzio legislativo su profili essenziali dell'indagine con mezzi telematici, primo fra tutti quello delle videoriprese, che ancora si regge sulla partizione fra luoghi di privata dimora e luoghi pubblici o aperti al pubblico, e sulla distinzione pretoria tra comunicazioni non verbali e comportamenti non comunicativi. Nei primi giorni del 2020 è andato a compimento il disegno avviato con la legge di riforma del sistema penale (n. 103 del 2017), portatrice di regole analitiche e di una delega in materia di intercettazioni, attuata con il decreto legislativo n. 216 del 2017, e comunque seguita da ulteriori interventi di riforma, anche dal segno dissonante rispetto alle spinte per una riduzione del ricorso a metodi intrusivi di indagine (si pensi in particolare alla legge n. 3 del 2019 ed all'estensione del ricorso al captatore informatico per i delitti contro la pubblica amministrazione). Dunque, al di là dell'esigenza di aggiornare lo stato della dottrina e della giurisprudenza (anche sovranazionale) sulle principali questioni giuridiche in atto, al di là dell'opportunità di informare inquirenti e giudici sulle modalità tecniche di funzionamento dei nuovi strumenti di intercettazione, il corso rappresenterà un'occasione per fare il punto sull'attuazione della travagliata disciplina pervenuta ad una completa attuazione. Un confronto che spazierà dai temi propriamente giuridici alle questioni tecniche ed organizzative poste, specie per le Procure, dalla normativa in vigore.

Particolare attenzione sarà poi dedicata alle tematiche dei tabulati telefonici e del cosiddetto pedinamento informatico, al centro di recenti interventi giurisprudenziali e conseguenti discussioni in dottrina.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni penali

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22021

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 27 marzo 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 29 marzo 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23027

Il punto sulla giurisprudenza della Corte costituzionale e delle Sezioni Unite della Cassazione in materia penale (corso online)

Il corso, in modalità a distanza, si articolerà su tre pomeriggi e sarà dedicato a una rassegna delle pronunce della Corte costituzionale e delle Sezioni Unite della Corte di cassazione in materia penale. L'esame si concentrerà sulle decisioni dell'ultimo anno, sia in materia di diritto penale sostanziale, sia in materia di diritto processuale penale. Il corso sarà articolato in sessioni tematiche, in modo tale da conferire ordine sistematico all'esposizione delle novità giurisprudenziali. La Scuola rinnova la tradizione di corsi di aggiornamento sulla giurisprudenza, che da molti anni fanno parte della formazione dei magistrati e che, se possibile, sono oggi ancor più importanti alla luce del ruolo crescente del formante giurisprudenziale, nonché della complessità e del numero delle questioni in materia penale oggetto di decisioni della Corte costituzionale e delle Sezioni Unite della Corte di cassazione. La rassegna concilierà la sintesi, imposta dalla necessità di informazione e di aggiornamento, con l'approfondimento di profili problematici e applicativi e la valutazione di possibili ulteriori sviluppi giurisprudenziali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** due sessioni (due pomeriggi); **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** centocinquanta; **composizione della platea:** centoventi magistrati ordinari e venti magistrati onorari e dieci magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 3 aprile 2023, (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) - 4 aprile 2023 (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – due pomeriggi.

Corso P23028

Giustizia penale e Corti Europee

Il tema del rapporto tra il diritto europeo ed i principi costituzionali nazionali sta conoscendo in questi ultimi anni una "seconda giovinezza", proprio per effetto della crescente moltiplicazione e complicazione dei meccanismi di intersezione tra i diversi sistemi. Conseguentemente, anche il giudice domestico si trova a dover maneggiare un insieme sempre nuovo di attrezzi giuridici per dar corso alle sollecitazioni provenienti dall'universo giuridico sovranazionale.

I profili di incidenza del diritto (prima comunitario, ora euro unitario) sono invero da tempo oggetto di attenzione sia da parte della dottrina sia da parte della giurisprudenza. Nondimeno, la costante evoluzione della dimensione sovranazionale comporta, a

cascata, continui aggiustamenti nelle forme di collegamento tra i due sistemi e nei rapporti di forza tra ordinamenti.

L'esperienza del dialogo tra le Corti, cuore pulsante dell'ordinamento multilivello di protezione dei diritti fondamentali, ha precipitato negli ultimi anni la giurisprudenza nazionale al cospetto di questioni nevralgiche per la tradizionale penalistica continentale così innescando un processo di profonda trasfigurazione del ruolo del giudice penale.

Il corso si propone di approfondire sia le dinamiche attraverso le quali viene realizzata la penetrazione per via giudiziaria del diritto europeo nell'ambito del diritto penale nazionale attraverso i canali dell'interpretazione conforme e della non applicazione della norma interna confliggente con quella euro unitaria, sia le ipotesi in cui il giudice nazionale, a fronte di un dubbio di compatibilità del diritto nazionale con il diritto europeo, decida di ricorrere al rinvio pregiudiziale dinanzi alla Corte di Giustizia o di sollevare questione di legittimità costituzionale.

Una corretta comprensione delle questioni richiede che ci si confronti, infatti, con due distinti aspetti, che si intrecciano indissolubilmente nell'analisi dei problemi di cui ci si occuperà: in primo luogo, occorre muovere dalla straordinaria complessità che allo stato attuale caratterizza il c.d. diritto penale europeo, specie a mano a mano che si rafforzano i profili di osmosi tra parametri di giudizio UE e CEDU, nonché le prove di dialogo tra Corti e Carte, mentre in secondo luogo occorre soffermarsi sulla fisiologica diversità del diritto penale nel descritto crocevia di ordinamenti e di strumenti.

Il giudice nazionale, dunque, deve saper conciliare diverse anime: quella di organo "soggetto alla legge" (nazionale) ai sensi dell'art. 101 Cost., di interprete ed esecutore del diritto euro unitario, nonché di garante dei diritti fondamentali così come forgiati dalla Convenzione e plasmati dalla giurisprudenza EDU.

Il corso si prefigge altresì di realizzare un esame approfondito del problema della recessività delle nostre fonti e dei nostri giudicati nel raffronto con le sentenze para normative e vincolanti delle Corti apicali (Lussemburgo e Strasburgo) e di evidenziare come sia mutato lo scenario in cui deve operare il giudice "comune", integrato nel rivoluzionato sistema delle fonti e chiamato ad applicarle ed a tener conto non solo delle Corti domestiche (Corte Costituzionale e Cassazione) ma anche di quelle Europee con cui potrà e dovrà "colloquiare".

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque magistrati amministrativi, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 12 aprile 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 14 aprile 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23029

La magistratura onoraria requirente (corso online)

L'incontro è volto ad offrire un quadro dell'attività svolta dai Magistrati onorari requirenti, i Vice Procuratore Onorari. Il loro ruolo verrà inquadrato nell'ambito della riforma contenuta nella legge delega n. 57 del 2016 e nella legislazione delegata, di cui al D.Lgs. 116/2017, con un particolare riferimento alla riforma dell'articolo 29 intervenuta con l'art. 1, comma 269 della legge 30.12.2021, la legge di bilancio 2022. Sarà offerto il quadro ordinamentale contenuto nella nuova disciplina, volta a definire un modello di magistrato onorario con caratteristiche specifiche e peculiari rispetto all'esistente. Il contenuto centrale del corso, che avrà come momento caratterizzante l'attività all'interno di gruppi di lavoro, investirà l'attività svolta in concreto dai V.P.O. all'interno degli uffici, con approfondimenti dedicati soprattutto all'attività precedente l'udienza ed alle problematiche proprie dell'udienza con un focus sulla prova. Un punto che verrà altresì approfondito riguarderà il ruolo dei magistrati onorari nell'Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica. Al fine di permettere la massima diffusione della conoscenza dei temi oggetto del corso, verrà realizzato un "manuale di udienza" che raccoglierà le principali problematiche giuridiche emergenti nello svolgimento dell'attività, tenendo conto anche delle risultanze in particolare dei gruppi di lavoro.

Caratteristiche del corso:

Area: onorari

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** due sessioni (due pomeriggi); **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** centocinquanta; **composizione della platea:** centocinquanta magistrati onorari con funzioni requirenti

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 13 aprile 2023 (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – 14 aprile 2023 (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00).

Corso P23030

Il processo civile telematico

La legge n. 206 del 2021 (cd. riforma Cartabia) ha delegato al Governo un'ampia riforma del processo civile volta a migliorarne la complessiva efficienza ed ha posto in primo piano l'esigenza di accelerarne i tempi attraverso un decisivo ulteriore impulso verso la completa digitalizzazione del processo e la "stabilizzazione" dell'uso delle nuove tecnologie telematiche sperimentate durante la fase pandemica. Tali finalità costituiscono, in particolare, la concretizzazione di una delle fondamentali linee di intervento del Ministero della giustizia per far fronte agli adempimenti comunitari richiesti al nostro Paese in relazione al PNRR.

Il decreto legislativo del 10 ottobre 2022, n. 149 ha dato attuazione alla delega anche attraverso un'opera di riordino della disciplina speciale sul PCT con l'inserimento di alcune fondamentali disposizioni nel codice di rito ovvero nelle disposizioni di attuazione del c.p.c.

La novella normativa ha quindi sancito la definitiva affermazione della generale obbligatorietà del deposito telematico, aprendo la strada a strumenti diversi dalla PEC, ha posto attenzione al tema della chiarezza e sintesi degli atti, fondamentale per l'efficace sviluppo del PCT e della agevole consultazione degli atti digitali, ha definito a regime la possibilità di celebrare le udienze in collegamento audiovisivo, ha posto il principio dell'obbligatorietà della notifica telematica da parte del difensore in determinati casi, rendendo residuali le notifiche eseguite dall'ufficiale giudiziario.

Il corso si propone l'obiettivo di approfondire gli aspetti teorici e pratici della nuova disciplina e della riformulazione, sotto il profilo del riordino, delle precedenti disposizioni, a partire dalla ricostruzione sistematica della pertinente normativa, per poi procedere all'illustrazione dell'uso degli applicativi (in particolare per la gestione dei flussi telematici, anche presso gli Uffici di legittimità) e delle evidenti ricadute della riforma sulla generale organizzazione degli uffici giudiziari, nonché sulle concrete modalità di lavoro dei magistrati.

Uno spazio sarà anche dedicato all'approfondimento della normativa Europea in continua evoluzione, in materia e alle altre esperienze nazionali, internazionali ed europee sul telematico.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni civili tra i quali almeno dieci con funzioni di legittimità, dieci giudici onorari di pace di tribunale con funzioni civili, cinque avvocati di cui tre avvocati dello Stato, cinque componenti degli Uffici Innovazione individuati dal CSM

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22085

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 17 aprile 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 19 aprile 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23031

La successione delle leggi penali e processuali nel tempo

Il magistrato che esercita funzioni penali è chiamato a confrontarsi ormai stabilmente con un sistema normativo caratterizzato da continue riforme.

In periodi di intensa attività legislativa come quello corrente, la successione di leggi penali nel tempo è un fenomeno ordinario, che pone all'interprete problemi, non di rado complessi, di diritto intertemporale, talvolta alimentati dal fatto che le riforme normative in materia processuale non sono accompagnate da un'adeguata normativa transitoria.

Il corso si propone di fare il punto sull'elaborazione dottrinale e giurisprudenziale in materia, che specie negli ultimi due decenni è stata particolarmente intensa e segnata da tre tappe fondamentali: l'affermazione del criterio strutturale per l'accertamento dell'abolitio criminis e la distinzione con il fenomeno della successione di leggi meramente modificative della disciplina; l'acquisizione di un rango costituzionale sempre più rafforzato per il principio di retroattività della lex mitior, attraverso l'influsso della giurisprudenza sovranazionale; l'estensione dell'ambito di applicabilità del principio di irretroattività della legge penale con effetti in malam partem, per effetto dell'estensione della relativa garanzia all'area della "materia penale" ex art. 6 Cedu (emblematici i casi delle misure di sicurezza, a partire dalla confisca per equivalente, delle sanzioni amministrative punitive ma anche delle misure alternative alla detenzione e al regime dell'esecuzione penale allorché incidano sulla natura della pena e sulla libertà personale).

I principi costituzionali che informano la disciplina dell'art. 2 c.p. rappresenteranno uno dei principali fili conduttori del corso.

Per quanto riguarda il principio di irretroattività in malam partem, dopo aver fatto il punto sulla più recente giurisprudenza costituzionale e sovranazionale in materia si provvederà a considerare alcune ipotesi problematiche, oggetto d'attenzione da parte della giurisprudenza: i limiti entro i quali quel principio possa essere esteso alle sanzioni amministrative, alle misure di sicurezza (con particolare riferimento alla confisca), a istituti di dubbia riconducibilità al diritto penale sostanziale piuttosto che processuale (misure cautelari, querela, prescrizione del reato), alle norme dell'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione penale.

Anche il principio di retroattività della legge penale favorevole all'agente sarà preso in esame attraverso una riflessione preliminare sul rango costituzionale sempre più rafforzato e sui più recenti arresti della giurisprudenza costituzionale relativi ai limiti della sua derogabilità. A seguire un approfondimento, anche di natura casistica, sarà dedicato all'evoluzione della giurisprudenza in tema di modifiche immediate e mediate della fattispecie penale (c.d. successione di norme integratrici), ormai assestata sul criterio strutturale, imperniato sul raffronto tra le fattispecie legali in successione.

Una riflessione ulteriore sarà poi dedicata alla distinzione tra successione di leggi penali e fenomeni affini: il mutamento giurisprudenziale, l'illegittimità costituzionale della norma penale, l'illegittimità comunitaria sopravvenuta. Analoghi approfondimenti saranno, infine, riservati ai profili del diritto processuale penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 19 aprile 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 21 aprile 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23032

L'interpretazione della volontà delle parti e gli istituti della simulazione, del negozio fiduciario e del negozio indiretto

L'apparenza del diritto nelle sue molteplici declinazioni, tra uso ed abuso degli strumenti negoziali, interseca, tra gli altri, gli istituti della simulazione, del negozio fiduciario e del negozio indiretto.

Compito dell'interprete è quello di ricostruire la volontà delle parti, al fine di attribuire rilevanza alla causa concreta ed agli effetti oggettivamente prodotti dall'atto o da più atti tra loro collegati e di individuare i diversi regimi di tutela, di volta in volta previsti. Si pone, così, esemplificando sulla base della casistica giurisprudenziale, il problema della esatta perimetrazione dei confini tra negozio indiretto e simulazione, anche ai fini del diverso regime probatorio applicabile, nonché delle conseguenze in tema di ammissione al passivo.

Il tema rileva, inoltre, ove si tratti per esempio di donazioni dissimulate, dirette o indirette per la individuazione del regime di tutela del legittimario, tra prova della simulazione ed azioni di riduzione, restitutorie (art. 563 comma 1 c.c.), nonché ai fini della tutela (stragiudiziale) della opposizione alla donazione (art. 563 c.4 c.c.), temi la cui complessità ha creato non poche discussioni in dottrina e giurisprudenza.

Di analogo impatto è la ricognizione dell'ambito di operatività del negozio fiduciario, sia per quanto concerne il regime probatorio sia avuto riguardo alla forma del pactum fiduciae.

Il corso, arricchito dalla dialettica di esperienze professionali diverse (magistrati e notai), opererà una rassegna critica dei principali orientamenti giurisprudenziali e dottrinali, tentando di operare una ricostruzione degli istituti.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in cooperazione con la Fondazione Italiana del Notariato; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni civili e quaranta notai.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Roma (sede da definire), 11 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 12 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23033

Questioni controverse nel diritto processuale civile

Con il decreto legislativo n. 149 del 10 ottobre 2022 il legislatore ha modificato la disciplina del processo mediante interventi sul Codice di procedura civile in funzione degli obiettivi di “semplificazione, speditezza e razionalizzazione del processo civile”.

Come osserva autorevole dottrina, occorre “distinguere la giurisprudenza sulle questioni processuali, rispetto alle quali prevale l’esigenza della certezza, da quella sulle questioni sostanziali, che implica un continuo adeguamento alla realtà sociale ed economica: mentre sul piano sostanziale è doveroso l’adeguamento ai valori sociali ed economici, sul piano processuale i valori prevalenti consistono della certezza e della uniformità della interpretazione”.

E proprio in questa prospettiva il corso intende approfondire alcune tematiche che presentano profili di particolare complessità, a causa della assoluta novità degli istituti processuali o per la difficoltà di pervenire a risultati giurisprudenziali appaganti.

Così, nel primo ambito, si inseriscono il nuovo istituto del rinvio pregiudiziale, le impugnazioni straordinarie delle sentenze già passate in giudicato e le novellate misure coercitive civili, mentre nel secondo ambito si approfondirà il rapporto tra giudizio civile e processi penali e non penali, connessi.

Il rinvio pregiudiziale alla Cassazione ex art. 363 bis c.p.c. consente al giudice di merito di investire quello di legittimità delle questioni di diritto necessarie ai fini della controversia, ove ricorrano una serie di requisiti che, se richiesti cumulativamente, rischiano di limitare la possibilità di sollevare il rinvio pregiudiziale ai soli casi in cui sia stata introdotta una nuova disposizione o modificata una norma. Inoltre, il parere

anticipato della Corte di cassazione, vincolante solo per il giudice che lo ha richiesto, rischia di andar oltre il principio di cui all'art. 101, 2° comma Cost. introducendo un principio di forte vincolatività dei precedenti.

Ai sensi dell'art. 391-quater c.p.c. le decisioni passate in giudicato il cui contenuto è stato dichiarato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo contrario alla Convenzione ovvero ad uno dei suoi Protocolli, possono essere impugnate per revocazione se ricorrono una serie di condizioni.

Occorrerà approfondire la reale efficacia di tale meccanismo che attribuisce alla parte uno strumento efficace per la rimozione di una pronuncia lesiva, in linea con i principi affermati dalla Corte costituzionale in tema di possibile riapertura dei processi civili ed al fine di assicurare una effettiva restitutio in integrum.

Le misure coercitive ex art. 614 bis c.p.c. modificano un recente istituto al fine di circoscrivere la discrezionalità del giudice di merito sotto il profilo della durata e della determinazione dell'ammontare della misura di coercizione indiretta.

L'occasione consentirà di discutere della persistenza processuale del confine tra giudice della esecuzione e della cognizione, posto in crisi dal novellato art. 614 bis c.p.c. in base al quale si possono chiedere al g.e. le misure coercitive che non sono state chieste al giudice della cognizione.

Infine, il corso cercherà di fare il punto sugli effetti di connessione e dipendenza tra procedimenti giacché il nostro ordinamento, tra codice di rito civile, di rito penale, di leggi speciali contempla oltre trenta differenti situazioni che posso comportare la sospensione (automatica, necessaria o discrezionale).

Il tema è quello del rapporto tra sospensione necessaria e sospensione facoltativa. Problematica parzialmente risolta dalle Sezioni Unite Civili della Suprema Corte, con la sentenza n. 21763 del 29 luglio 2021, ma che impone ancora un concreto coordinamento della disciplina degli artt. 295 e 337 c.p.c. con le norme e i principi che hanno inciso sul sistema processualciviltistico in generale, al fine di valorizzare quell'interpretazione costituzionalmente orientata imposta dalla diretta applicazione dell'art. 6 CEDU e dell'art. 111, commi 1 e 2, Cost.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centoquindici magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 15 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 17 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23034

L'amministrazione dei beni: dal sequestro alla definitività della confisca nelle misure di prevenzione e nel processo penale

L'importanza del sequestro preventivo, nelle sue varie forme, e di quello di prevenzione nell'aggressione ai patrimoni frutto di illecito arricchimento, oggi indiscussa, si è affermata in tempi sorprendentemente recenti nel nostro ordinamento.

Basti pensare che anche nel Codice di procedura penale adottato nel 1989 il modello di sequestro era ancora quello probatorio, cui il sequestro preventivo doveva uniformarsi quanto alle regole sull'attuazione e gestione dei beni (l'originaria stesura dell'art. 104 disp. Att. Prevedeva un rinvio all'art. 85), in una visione dell'istituto statica e in un'ottica di mero travolgimento dei diritti dell'indagato e dei terzi in ragione dell'esigenza pubblica di cautela.

Parallelamente, una cultura differente si affermava fuori dal procedimento penale, nel mondo delle misure di prevenzione patrimoniale in tumultuoso sviluppo prima giurisprudenziale e poi legislativo, con norme tese ad affermarne la progressiva giurisdizionalizzazione ed il principio di conservazione della realtà produttiva delle aziende e dei beni sequestrati.

Per osmosi, tali regole sono pian piano state adottate nel processo penale, con le molteplici modifiche dell'articolo 104 disp. att. e l'adozione dell'art. 104 bis delle disposizioni di attuazione, fino alla teorizzazione di un vero e proprio statuto generale dei sequestri attraverso la ricezione delle norme portanti del d.lgs. 159 del 2011.

Solo in tempi recenti il giudice penale si è trovato dunque ad affrontare le complesse tematiche relative all'esecuzione del sequestro, all'immissione in possesso, alla verifica dei crediti, al rapporto con l'amministratore giudiziario, alla tutela dei diritti dei terzi.

Il corso, organizzato congiuntamente con l'INAG, si propone di ripercorrere ed approfondire le tematiche suscitate dall'applicazione del titolo IV del decreto legislativo 159 del 2011 sia ai sequestri di prevenzione che ai sequestri penali, al fine di implementare prassi operative comuni tra Autorità Giudiziarie ed amministratori giudiziari.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con l'INAG; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, venticinque amministratori giudiziari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22074

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 15 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 17 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23035

Forme alternative di definizione del procedimento penale

In una stagione segnata dall'esigenza di ridurre i tempi medi del processo penale – secondo l'obiettivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che prevede una riduzione di quei tempi pari al 25%, entro il 2026 – assumono un ruolo ancor più strategico le forme alternative di definizione del procedimento penale. E' sempre più chiaro, infatti, come modalità alternative di definizione del procedimento penale non possano non appartenere alla fisiologia di un sistema caratterizzato dall'ipertrofia del diritto penale, dall'obbligatorietà dell'azione penale e da un numero esorbitante di procedimenti. Una giustizia efficiente, e un processo di ragionevole durata, esigono una pluralità di strade alternative e più spedite, rispetto a quella ordinaria. Con questa consapevolezza, la Scuola organizza un corso che ambisce ad approfondire, con sguardo sinottico, istituti e procedimenti tra loro diversi, alcuni dei quali oggetto di recenti modifiche normative, nell'ambito della c.d. riforma Cartabia (d.lgs. n. 150/2022). Saranno prese in esame, in particolare, le novità normative e giurisprudenziali relative ai procedimenti speciali (patteggiamento, giudizio abbreviato, giudizio immediato, procedimento per decreto) e alla sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato. Saranno altresì approfondite alcune ipotesi di estinzione del reato dipendenti dall'oblazione, da condotte riparatorie, da adempimento di prescrizioni dell'organo accertatore (in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro e, dopo la riforma Cartabia, di alimenti). Una considerazione a sé sarà dedicata alla remissione della querela, anche a seguito dell'accesso a programmi di giustizia riparativa. L'estensione della procedibilità a querela a reati contro la persona e contro il patrimonio, realizzata dal d.lgs. n. 150/2022, nonché il rilievo che la giustizia riparativa può avere, ai fini della remissione della querela, suggeriscono una riflessione anche a questo riguardo. Tanto le classiche condotte riparatorie, quanto la giustizia riparativa, danno vita a nuove modalità di definizione alternativa del procedimento, sul quale il legislatore sempre più ha puntato negli ultimi anni, e giustificano pertanto una riflessione sistematica nell'ambito della formazione dei magistrati.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di

partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti**: novanta in presenza; **composizione della platea**: ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 17 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 19 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23036

Il contrasto alla criminalità organizzata tra diritto penale, processo ed esecuzione (corso Falcone)

Il fenomeno della criminalità organizzata, nelle molteplici forme che ha assunto ed assume nel nostro Paese, ha costretto il legislatore penale non solo a prevedere un vero e proprio corpus di norme di carattere sostanziale ma anche, più di recente, ad introdurre nel codice di procedura penale una serie di eccezioni o regole peculiari per adattare la complessità di questo tipo di procedimenti alla realtà delle indagini e del processo.

La necessità di trattazione unitaria di fenomeni criminali complessi ed articolati si è infatti in più occasioni scontrata con un modello di procedimento penale pensato per la definizione di singole condotte di reato e che, almeno nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto abbinare la certezza del diritto con la rapida trattazione del processo (va ricordato che uno dei cardini a cui si ispirava il codice di procedura penale era il principio di immediatezza, in omaggio al quale era addirittura previsto che il processo si concludesse in un'unica udienza con possibilità di prosecuzione al giorno successivo).

La consapevolezza di dover fornire una adeguata risposta sanzionatoria e processuale a fenomeni associativi criminali che coinvolgono centinaia di persone ha imposto l'adeguamento del processo tradizionale con introduzione di previsioni derogatorie ai termini di indagine ed a quelli processuali.

Per altro verso, l'eccezionale situazione di allarme sociale provocato da Cosa Nostra, camorra, ndrangheta e più di recente da fenomeni associativi di origine esogena ha avuto la conseguenza di una rimodulazione di alcuni degli strumenti di indagine più importanti per aumentarne l'efficacia: sono conseguentemente stati previsti standard diversi da quelli ordinari per eseguire operazioni di intercettazione telefonica ed ambientale (nonché, più di recente, di captazione informatica) e per l'adozione di misure cautelari personali.

Dall'insieme degli interventi di innesto sulle regole del codice di procedura penale di cui si è detto è di fatto derivato un corpus di regole processuali per i procedimenti per reati di criminalità organizzata tali da connotare oggi il nostro processo come dotato di un "doppio binario".

Le leve dello scambio di questo immaginario snodo ferroviario sono in massima parte affidate alla magistratura inquirente, che nel momento dell'iscrizione di una notizia di reato ha la facoltà, connotando il fatto su cui indagare delle caratteristiche di (potenziale) reato di criminalità organizzata, di indirizzare il treno delle indagini sul

particolare binario sopra evidenziato e dotarsi degli strumenti particolari che la legge gli consente.

Il corso vuole essere un'occasione di formazione e di riflessione sulle opportunità e le eventuali criticità di questo particolare tipo di procedimento penale, senza trascurare gli aspetti sostanziali e, per la prima volta, quelli esecutivi, divenuti di strettissima attualità a causa del recente dibattito riaccessosi sia in dottrina che in giurisprudenza sull'ergastolo ostativo.

Saranno esaminate, tra le altre, le regole per l'iscrizione di un procedimento per reati di criminalità organizzata e le norme previste in tema di termini di indagine e di proroga, anche alla luce della riforma Cartabia; la competenza distrettuale e le sue declinazioni; le norme previste per le intercettazioni e il captatore informatico e quelle per l'adozione di una misura cautelare personale ed approfondite le ulteriori differenze riscontrabili in fase di indagine preliminare.

Inoltre, saranno affrontate le peculiarità del dibattimento nei reati di criminalità organizzata, a partire dalla rilevantissima norma dettata dall'articolo 190 bis in tema di ripetibilità della prova ed alle sue refluenze sulla tenuta del sistema accusatorio.

Infine, saranno affrontati i delicati ed attualissimi temi dell'esecuzione della pena per i condannati per i reati in esame disciplinati dall'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni penali (tra i quali almeno venticinque magistrati DDA e DNA), cinque magistrati EPPO, dieci magistrati di sorveglianza, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22005

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 22 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 24 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23037

Gli strumenti di regolazione della crisi. Focus su misure protettive e cautelari

Una regola tradizionale del diritto fallimentare, ribadita per la liquidazione giudiziale, riguarda il divieto di avvio o prosecuzione di azioni esecutive e cautelari sul patrimonio

del debitore a partire dal giorno della dichiarazione di apertura della procedura. Oggetto di protezione è il patrimonio. Nel nuovo diritto dei concordati e dei contratti di ristrutturazione oggetto di tutela è invece la trattativa. Quest'ultimo aspetto, in linea con il diritto europeo, è decisamente valorizzato nel percorso della composizione negoziata. La tutela della trattativa è tutela degli interessi che si realizzano in essa. Vi è, in primo piano, l'interesse del debitore alla composizione del debito (se non anche alla ristrutturazione dell'impresa). Vi è poi l'interesse dei creditori, che sono sicuramente avvantaggiati dall'essere ricondotti a una gestione razionale della crisi d'impresa, quale unica modalità atta a consentire il miglior soddisfacimento di tutte le parti interessate e a scongiurare indebiti vantaggi differenziali per taluni creditori soltanto. Nell'ipotesi della ristrutturazione non solo del debito ma anche dell'impresa, vi sono, infine, tutti gli altri interessi connessi alla continuità aziendale (a partire dall'interesse dei lavoratori). Qui assumono rilievo anche le misure cautelari.

Il corso si propone di verificare la giurisprudenza di merito sulla concessione, la conferma, la modificazione e la revoca delle misure protettive e delle misure cautelari. Particolare attenzione sarà riservata ai criteri di valutazione e agli obblighi di motivazione.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con preferenza per quelli specializzati, anche in via non esclusiva, nella materia della crisi d'impresa.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 22 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 24 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23038

Giudice comune, Corte costituzionale e giudizio di costituzionalità

Come si è fatto negli ultimi anni, anche quest'anno la Scuola organizza un corso sul controllo della legittimità costituzionale della norma, e sulla relazione tra norma e fonti sovranazionali e tra queste e la Costituzione.

Si tratta di temi che hanno dato luogo a questioni di grandissima attualità, in particolare nei casi in cui il giudice è chiamato ad applicare un diritto nazionale confliggente con diritti fondamentali che siano, al contempo, protetti dalla Costituzione, dal Trattato

sull'Unione Europea e/o dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione e/o dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Il tema è giunto ripetutamente all'attenzione della Corte costituzionale: il riferimento corre innanzi tutto alle sentenze gemelle n. 348 e n. 349 del 2007, che hanno qualificato come "norme interposte", ai sensi dell'art. 117, primo comma della Costituzione, quelle che pongono vincoli originati da accordi internazionali, tra i quali il Trattato che istituisce la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; oppure alla sentenza n. 49 del 2015, circa l'obbligo del giudice comune di tenere in considerazione, ai fini dell'interpretazione conforme o del rilievo di costituzionalità (riguardo alla norma nazionale apparentemente confliggente), la sola giurisprudenza "consolidata" della Corte EDU.

Il tema di maggiore attualità, dopo le sentenze della Corte costituzionale n. 269 del 2017 e n. 20 del 2019, riguarda oggi la questione della cosiddetta doppia pregiudizialità, che si pone nel caso in cui versandosi in ambito di applicazione del diritto dell'Unione Europea, la norma nazionale appaia incompatibile tanto con i parametri costituzionali interni quanto con diritti fondamentali protetti da norme dell'Unione Europea direttamente applicabili, siano esse contenute nella Carta o nel Trattato.

Il corso si propone di esaminare i tre sistemi di protezione dei diritti fondamentali e di guidare il partecipante attraverso possibili percorsi di composizione del contrasto tra diritto interno, diritto dell'Unione europea e Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ampio spazio sarà dedicato all'interpretazione conforme (a Costituzione, Carta e Convenzione), al giudizio incidentale di legittimità costituzionale, al rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia e alla disapplicazione del diritto interno confliggente con il diritto dell'Unione direttamente applicabile.

Durante il corso sarà trattato, altresì, il tema dei conflitti tra poteri dello Stato, che coinvolgono il giudice ordinario con maggior frequenza, ancorché non solo, nei casi di dichiarata insindacabilità di comportamenti tenuti da parlamentari. Su questo terreno, complessità procedurali e disciplina sostanziale, alla luce del concreto andamento dei conflitti, rendono palese l'opportunità di una riflessione dedicata.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22049

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta in presenza; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni civili e penali, dodici magistrati onorari con funzioni penali e civili, cinque avvocati, tre magistrati militari.

Sede e data del corso: Roma, Palazzo della Consulta, 29 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 31 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23039

Il processo esecutivo: il procedimento mobiliare (corso online)

Il corso si inquadra in una formazione dedicata in modo esclusivo alla magistratura onoraria con gli obiettivi di permettere un approfondimento riguardante materie nelle quali la magistratura onoraria spesso è chiamata ad esercitare l'attività giurisdizionale e di offrire un momento importante di confronto di esperienze. Il corso è dedicato al processo esecutivo, con particolare riguardo alle procedure mobiliari; un approfondimento specifico sarà dedicato alle forme del pignoramento presso terzi con un focus dedicato al pignoramento presso terzi del riscossore ex art. 72bis d.lgs. 546/92 nell'ambito delle procedure esattoriali.

Il corso, con una durata prevista di due sessioni su due pomeriggi consecutivi, vedrà un alternarsi di interventi frontali brevi, di natura introduttiva, e di gruppi di studio, costituenti il momento centrale del corso, dedicati ad aspetti particolarmente controversi. Uno spazio sarà dedicato ai principi della riforma che ha interessato il processo esecutivo, le cui disposizioni entreranno in vigore il 30 giugno 2022, mentre si potrà svolgere un approfondimento sull'applicazione dell'art. 543 c.p.c. come modificato (nella norma sono stati inseriti i commi quinto e sesto, divenendo il precedente quinto settimo), entrato in vigore il 22 giugno 2022, secondo le previsioni della L. 206/2021.

Caratteristiche del corso:

Area: onorari

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** due sessioni (due pomeriggi); **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** centocinquanta; **composizione della platea:** centocinquanta giudici onorari di pace di tribunale con funzioni civili.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22038

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 30 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) - 31 maggio 2023 (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – due pomeriggi.

Corso P23040

Problemi attuali della responsabilità colposa nel diritto penale

Il corso si propone di valutare le questioni connesse alla colpa (particolarmente complesse in ambito omissivo), alle posizioni di garanzia ed al nesso di causa, il tutto attraverso un approccio casistico-settoriale, attento alla realtà della criminalità colposa sia nei settori di tradizionale emersione (in particolare in quello dell'attività medica) sia nei settori di più recente sviluppo a livello normativo e fenomenologico (ambiente, disastri e pubbliche calamità, correlate a fenomeni naturali e ad attività umane).

Sarà, innanzitutto, affrontato il problema della responsabilità colposa nell'ambito dell'attività medico-sanitaria con particolare riferimento alla diffusione di nuove patologie legate ad agenti virali precedentemente sconosciuti e ciò al fine di sondare i limiti di applicazione dell'art. 590-sexies del codice penale in assenza di linee guida, di buone pratiche clinico-assistenziali e di certezze sulle scelte terapeutiche, nonché in relazione alla delicatissima selezione dei soggetti da sottoporre a cure intensive con riferimento alla disponibilità di strutture e di posti di ricovero, situazione che attiene non soltanto ad obblighi giuridici ma anche a profili morali.

In tale ambito saranno anche affrontate le complesse problematiche della responsabilità colposa di medici e responsabili della gestione di strutture sanitarie – ed eventualmente anche di decisori politici - ai sensi de combinato disposto di cui agli artt. 438 e 452 del Codice penale; responsabilità legate alle scelte riguardanti la prevenzione ed il contenimento della diffusione di situazioni epidemiche.

Quanto, poi, alla responsabilità colposa legata alla violazione delle norme ambientali, il corso mirerà ad approfondire le problematiche legate all'applicazione dell'art. 452-quinquies del Codice penale in situazioni di c.d. "responsabilità diffusa" e di cooperazione nel delitto colposo realizzata in tempi diversi e con condotte sia di tipo commissivo che con condotte di tipo omissivo.

Quanto, infine, alla responsabilità colposa in presenza di pubbliche calamità il corso si propone di esaminare da un lato le problematiche legate alla gestione di indagini che vedono coinvolto un elevato numero di persone con differenti ruoli pubblici e privati nonché di esaminare il delicatissimo rapporto tra cooperazione nel delitto colposo ed effettivo concorso nella causazione dell'evento.

La fragilità del territorio, l'aumento esponenziale dell'interazione umana in ambiti ed ambienti pericolosi, la frenesia dell'industrializzazione con la crescente tendenza a massimizzare i profitti a discapito della sicurezza, la riduzione delle spese destinate a ridurre i rischi, i cambiamenti climatici, sono solo alcuni degli elementi che possono spiegare il progressivo aumento dei fatti di disastro colposo all'interno del nostro territorio nazionale.

Eventi, causati dall'uomo in modo diretto od indiretto oppure puramente naturali, che hanno ricaduta non solo sulle persone ma anche, in alcuni casi, sull'economia nazionale e che debbono trovare adeguata risposta sul piano sanzionatorio e risarcitorio anche nel versante penale.

Ancora una volta verranno in gioco scelte politico-amministrative sia pubbliche che private anche nell'ambito di una attività di prevenzione di fenomeni di assoluta imprevedibilità temporale quali epidemie, eventi tellurici o fenomeni atmosferici che, oltre che non ancora del tutto tempestivamente prevedibili, risultano caratterizzati nel tempo da crescente intensità. Il tutto anche nell'ottica di una attività di prevenzione

concretamente realizzabile in relazione alla disponibilità di adeguate risorse umane ed economiche.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P22002 e P22042

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 5 giugno 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 7 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23041

La tutela del minore tra giustizia civile e giustizia penale

La vasta area della giustizia minorile spazia da forme soltanto “embrionali” di procedimenti, in cui il compito del giudice si risolve in un mero controllo formale, ad altri modelli dall’impatto comunque contenuto (come quelli volti a disciplinare le modalità di frequentazione tra genitori e figli minori), a figure maggiormente invasive, come i giudizi sulla responsabilità genitoriale, per arrivare ai procedimenti in materia di status o per la dichiarazione di adottabilità.

La “giurisdizionalizzazione” del processo civile minorile ha scontato l’inadeguatezza della disciplina dei procedimenti in camera di consiglio ex art. 737 c.p.c. per l’adozione di delicatissimi provvedimenti.

Su questo assetto è intervenuta la riforma che, oltre a disciplinare la costituzione del nuovo Tribunale, ha delineato anche il rito unificato civile da applicare ai procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie. Ha individuato l’ambito di applicazione del nuovo rito e le relative eccezioni, dettando una specifica disciplina in materia di ascolto del minore; introducendo la figura del curatore speciale del minore e disciplinando l’istituto della mediazione familiare.

In ambito civile un approfondimento riguarderà il nuovo procedimento, sia in primo grado che in appello, ispirato a criteri di rapidità ed efficacia, attraverso l’abbreviazione dei termini processuali e la previsione di un ricorso improntato a criteri di chiarezza e sinteticità.

Un momento di attenta riflessione riguarderà le interazioni tra il nuovo rito unitario e i profili ordinamentali e il corso costituisce l'occasione per l'approfondimento delle numerose e nuove questioni processuali che si pongono sia in primo grado che in appello. Quanto alle tematiche penali, il giudizio minorile, disciplinato dal d.P.R. n. 448 del 1988, costruito "a misura di minore", ha registrato nel tempo importanti assestamenti frutto della paziente opera della magistratura minorile.

Specificata attenzione sarà destinata, alla luce della riforma Cartabia, ai principi di adeguatezza, di minima offensività e di irrilevanza del fatto ex art. 131-bis c.p.p., di destigmatizzazione, di residualità della detenzione, con un particolare approfondimento delle prassi applicative relative alla messa alla prova dei minorenni e degli adulti nei contesti mafiosi, per i reati associativi e per quelli sessuali nonché per gli imputati con deficit cognitivi o fragilità psicologiche, il tutto per meglio coniugare l'esigenza di dare una risposta sanzionatoria al reato con quella di proteggere il percorso evolutivo di crescita equilibrata del minore.

Una sessione ad hoc avrà ad oggetto l'esame dei tratti salienti della futura istituzione del Tribunale unico per le persone, le famiglie ed i minori. La riforma pone al centro l'obiettivo della concentrazione delle competenze in un'unica autorità giudiziaria, riducendo conseguentemente il numero complessivo dei procedimenti civili pendenti e favorendo l'adozione di orientamenti interpretativi uniformi nell'intero distretto, assicurando maggiore prevedibilità delle decisioni e recependo interessanti innovazioni introdotte dalla prassi dei procedimenti di famiglia

Caratteristiche del corso:

Area: **comune**

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con preferenza per quelli che al momento della domanda esercitano funzioni minorili, venticinque magistrati onorari di cui quindici in servizio presso i Tribunali per i minorenni e dieci presso le sezioni specializzate delle Corti di appello, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22058

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 7 giugno 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 9 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23042

Strumenti di giustizia complementare

Il tema degli strumenti di Alternative Disputes Resolution – ADR- è un argomento in primo piano nelle politiche dell’Unione Europea, in quanto la promozione dello sviluppo dei mezzi alternativi di risoluzione delle controversie è visto come un mezzo di promozione della cooperazione giudiziaria in materia civile, nella consapevolezza che l’utilizzo di percorsi “degiurisdizionalizzati” può svolgere un ruolo importante nella definizione più celere delle controversie. Il nostro sistema conosce diverse forme di ADR, alcune di carattere generale, altre speciali. Sulla G.U. n. 243 del 17 ottobre 2022 è stato pubblicato il Decreto legislativo n. 149 del 10 ottobre 2022 contenente le norme di attuazione della Legge n. 206/2021, recante delega al Governo contenente una specifica parte dedicata alla revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie. Il corso si soffermerà sulle modifiche legislative la cui entrata in vigore è fissata al prossimo 30 giugno.

Solo per rammentare le modifiche più importanti, in materia di mediazione obbligatoria il decreto ha sostituito l’art. 5 del D.lgs. 28/2010, estendendo il novero delle materie nelle quali la mediazione è obbligatoria con l’inserimento del contratto di associazione in partecipazione, il consorzio, il franchising, i contratti d’opera, di rete e di somministrazione ed infine le società di persone e subfornitura. Il nuovo articolo 5 bis ha stabilito poi che in caso di opposizione a decreto ingiuntivo spetta a colui che ha proposto ricorso per decreto ingiuntivo proporre la domanda di mediazione, così disciplinando ex lege una questione che aveva portato ad un conflitto di giurisprudenza sul quale erano intervenute le SSUU con la pronuncia n. 19596/2020. Il nuovo art. 5-ter L. 28/2010 riconosce la legittimazione dell’amministratore del condominio ad attivare il procedimento di mediazione, ad aderirvi e a parteciparvi e detta una disciplina specifica per la validità del verbale di conciliazione o della proposta del mediatore con riguardo all’assemblea.

La Riforma amplia poi, secondo la specifica indicazione della delega, i poteri del Giudice di favorire la conciliazione della causa attraverso la mediazione delegata, consentendo fino al momento della precisazione delle conclusioni la possibilità di disporre con ordinanza motivata l’esperienza di un tentativo di mediazione. Al fine poi di rafforzare lo sviluppo della cultura del valore degli strumenti della giustizia complementare, il decreto legislativo ha introdotto nel Dlgs 28/2010 una norma specifica dedicata alla formazione dei magistrati e alla valutazione dell’attività definitiva attraverso gli strumenti di mediazione nell’art. 5quinquies. In particolare, la norma prevede che i magistrati si formino frequentando i corsi specifici organizzati dalla Scuola Superiore della Magistratura, facendo riferimento anche all’attività realizzata a livello decentrata. Al fine di realizzare l’impegno previsto dalla norma, la scuola non solo organizza a livello centrale annualmente un corso, ma si impegna a creare un “modello” che le formazioni decentrate potranno utilizzare. Quanto alla necessità di introdurre meccanismi per rilevare l’attività giudiziaria realizzata attraverso strumenti diversi dalla definizione con sentenza, la normativa prevede che il numero e la qualità degli affari definiti con ordinanza di mediazione o con accordi conciliativi siano valutati come indicatori di impegno, capacità e laboriosità del magistrato e che le ordinanze di mediazione demandata ed il numero di controversie definite a seguito della loro adozione vengano rilevate statisticamente. Altro aspetto di rilievo è contenuto nell’art. 6 modificato che interviene sui tempi, fissando la durata massima della mediazione in tre mesi, prorogabili

di altri tre prima della scadenza e mediante accordo scritto dalle parti, termini non soggetto a sospensione feriale. Ancora, termini stringenti sono poi fissati anche per il procedimento di mediazione. Occorre poi rammentare l'ampliamento della negoziazione assistita.

Si porterà l'attenzione sulla digitalizzazione ormai divenuta regola, come nel processo così anche nella mediazione, che potrà svolgersi con collegamento audiovisivo da remoto. Inoltre, il verbale conclusivo, costituito da un unico documento, nativo digitale, comprensivo del verbale e dell'eventuale accordo, verrà firmato digitalmente dalle parti nei casi di mediazione obbligatoria o demandata anche dai loro avvocati e per ultimo dal mediatore. La riforma inserisce poi un nuovo capo II bis al D.lgs. 28/2010 dedicato al patrocinio a spese dello Stato nella mediazione obbligatoria, consentendo il gratuito patrocinio, quando è raggiunto l'accordo, per la parte non abbiente che necessita dell'assistenza dell'avvocato. Infine, viene rafforzata la disciplina degli incentivi fiscali. Non andranno poi dimenticati, nel quadro complessivo, i poteri del giudice disegnati negli artt. 185 e 185bis c.p.c. La riforma del processo civile disegna quindi un intervento organico sugli strumenti alternativi di definizione delle controversie, ritenuti essenziali per garantire una maggiore efficienza del processo civile, in linea con gli impegni assunti dal Governo italiano all'interno delle misure del PNRR.

Al fine di permettere uno sguardo più ampio sulle diverse forme di ADR, il corso offrirà anche una trattazione delle più importanti forme di arbitrato e media conciliazione disciplinate in leggi speciali.

Come già accaduto lo scorso anno, l'incontro di studio vedrà quale momento qualificante la presenza di gruppi di studio volti a fornire un primo approccio agli strumenti concreti delle tecniche della media conciliazione e la condivisione delle buone prassi conciliative già sviluppatesi sul territorio.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari e quindici giudici onorari con funzioni civili, venti magistrati con funzioni di giudice del lavoro, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22069

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 12 giugno 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 14 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23043

Il contrasto al terrorismo (corso Galli – Alessandrini)

Nel proseguire la tradizione di corsi dedicati al terrorismo, nella dimensione nazionale e internazionale, la Scuola, con la collaborazione dell'Università Statale di Milano, ha voluto quest'anno dedicare un corso a Guido Galli e ad Emilio Alessandrini, ambientandone lo svolgimento, simbolicamente, nella città in cui entrambi furono uccisi per mano di terroristi.

Se è vero che la fenomenologia del terrorismo è certamente cambiata, dagli anni di piombo ad oggi, è anche vero che il bilanciamento tra l'efficacia dell'azione di prevenzione e di contrasto e il rispetto dei diritti fondamentali è ancora attuale e rappresenta una chiave di lettura del presente, che sarà valorizzata nel corso.

A far tempo dall'inizio di questo secolo si sono registrate importanti novità nel quadro delle disposizioni per il contrasto al terrorismo, che ha assunto una dimensione prevalentemente internazionale.

Con la finalità di rafforzare la cooperazione internazionale in materia, si è, infatti, registrata negli ultimi anni una continua evoluzione ed armonizzazione della normativa comunitaria in materia, attuata con Direttive e Decisioni Quadro del Consiglio, il tutto non solo con la finalità di tipizzare i reati terroristici nonché di presidiare sul piano normativo alcuni settori ritenuti maggiormente esposti al rischio di finanziamento delle organizzazioni terroristiche, ma anche di adottare misure specifiche di protezione e sostegno per le vittime del terrorismo.

Sul piano interno va ricordato che gli indirizzi strategici per il contrasto al terrorismo, definiti nelle competenti sedi internazionali (ONU, Unione Europea, GAFI), sono stati principalmente tradotti nel nostro ordinamento con la legge n. 438/2001 che ha rinnovato l'art. 270 bis c.p., includendo il terrorismo internazionale nella fattispecie penale dell'associazione con finalità di terrorismo ed integrando le condotte sanzionate con altre fattispecie, tra cui il finanziamento delle organizzazioni terroristiche.

La legge n. 155/2005 (di conversione del d.l. n. 144/2005) ha, poi, ampliato la portata degli strumenti normativi esistenti, introducendo, tra l'altro, nuove fattispecie delittuose (art. 270 quater e quinquies c.p.) ed esteso al contrasto al terrorismo alcune misure già esistenti per la lotta alla criminalità organizzata.

Ancora, la nuova minaccia del terrorismo di natura islamica ed il fenomeno dei "foreign fighters" hanno indotto il legislatore italiano ad introdurre nuove figure di reato per l'organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo, incluso il loro finanziamento (270 quater.1), e previsto nuove cause di punibilità per le fattispecie del reclutamento e addestramento ed hanno inoltre potenziato gli strumenti e le misure di prevenzione. In tale ambito, sono stati rafforzati i poteri delle forze di polizia, delle autorità di intelligence e della magistratura, e sono state assegnate nuove competenze in materia antiterrorismo alla Direzione e al Procuratore Nazionale Antimafia.

In un siffatto quadro complesso di normazione in continua evoluzione il presente corso si propone una analisi del diritto vivente, con richiami a casi concreti, come trattati dalla giurisprudenza di merito e di legittimità, anche finalizzati a chiarire le differenze con altri concetti normativi quali quello di eversione.

Ulteriore scopo del corso è anche quello di approfondire alcuni profili processuali, tra i quali quello della ricerca e dell'uso in dibattimento di prove raccolte all'estero, sovente in Stati non appartenenti all'Unione Europea, nonché dei limiti all'uso di informazione investigative provenienti da soggetti diversi dalla Polizia Giudiziaria.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22046

Sede e data del corso: Milano, Università degli Studi, via Festa del Perdono n. 7, 14 giugno 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 16 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23044

Il processo esecutivo

Il processo esecutivo civile è un tema tradizionale nella programmazione della Scuola, un momento di confronto e di scambio di esperienze di centrale importanza a fronte della necessaria specializzazione richiesta ai Giudici chiamati ad occuparsi della materia.

Una parte importante del corso sarà quest'anno dedicata alle modifiche del processo esecutivo introdotte dal decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, con il quale il Governo ha dato attuazione alla delega per la riforma del processo civile conferita con la legge 26 novembre 2021, n. 206. La disciplina, che entrerà in vigore il 30 giugno 2022 salvo la modifica che ha interessato la disposizione dell'articolo 543 cpc, contiene numerose novità che impongono un primo momento di confronto sulla lettura delle nuove disposizioni.

Rammentato il principio generale espresso dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo, già in CEDU Gaglione, 21.12.2010, - "l'esecuzione di un giudizio deve essere considerato come facente parte integrante del processo ai sensi dell'art. 6... Dato che l'esecuzione è la seconda fase della procedura di merito, il diritto rivendicato non trova la sua realizzazione effettiva che nel momento dell'esecuzione."-, dunque la natura giurisdizionale del processo esecutivo al quale seguono le connesse garanzie, l'obiettivo principale della riforma è stato di semplificare le forme ed i tempi del processo di esecuzione. E' stato affermato l'importante principio dell'eliminazione della formula esecutiva, sostituita con la mera attestazione di conformità della copia all'originale, con

la riforma dell'art. 475 c. 3 cpc, così applicando alle sentenze e agli altri provvedimenti giudiziari, agli atti ricevuti da notaio o da altro pubblico ufficiale il principio valido per gli atti amministrativi, dotati di autonoma efficacia esecutiva nonché per gli atti di cui all'art. 256 TUE il quale detta che "le decisioni del Consiglio o della Commissione contenenti, a carico delle persone che non siano Stati, un obbligo pecuniario costituiscono titolo esecutivo".

E' stata potenziata la ricerca con modalità telematica dei beni da pignorare, sono state introdotte novità in tema di istanza di vendita e di deposito della documentazione ipocatastale e la disciplina della custodia degli immobili pignorati e dell'ordine di liberazione è stata nuovamente modificata. La riforma ha poi investito il reclamo avverso gli atti del professionista delegato e l'applicabilità delle astreintes anche nella fase esecutiva.

E' stato introdotto un istituto che sarà, anche per la sua assoluta novità, oggetto di discussione e verifica pratica, la vendita privata, a cura dello stesso debitore, dell'immobile pignorato.

Il corso costituirà naturalmente un momento di confronto sulle problematiche organizzative concernenti la configurazione dell'Ufficio del processo nella materia delle espropriazioni, ed una riflessione verrà dedicata al ruolo delle c.d. "prassi" ed al loro impatto sull'esercizio della giurisdizione esecutiva. La rilevanza dell'attenzione alle prassi emerge per altro dalla previsione di schemi standardizzati per le relazioni di stima.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari e cinque giudici onorari con funzioni civili, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22050

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 14 giugno 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 16 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23045

La statistica giudiziaria (corso online)

In un contesto in cui la giustizia è sempre più digitale, la conseguenza logica è che ogni attività giurisdizionale, dalla più elementare alla più complessa, può essere considerata

un dato calcolabile e rilevante, nella misura in cui viene gestito, raccolto e archiviato attraverso sistemi adeguati e interrogabili in maniera agevole.

Il compito di elaborare tali sistemi appartiene al Ministero della Giustizia, ma il loro corretto utilizzo, e la capacità di rappresentarne le esigenze, coinvolge certamente la magistratura.

Negli anni, la capacità e la consapevolezza circa l'utilizzo dei dati statistici, si è accresciuta ed anche, con essa, l'importanza che alle indagini conoscitive attribuisce la legge, a vari fini.

Se a livello generale il monitoraggio statistico costituisce la base conoscitiva per adottare decisioni in materia di politiche normative e amministrative, ivi comprese quelle relative all'organizzazione e al funzionamento dei servizi della giustizia oltre che per l'attuazione del PNRR, nel microcosmo degli uffici assume un ruolo strategico per la organizzazione e assegnazione delle risorse, per la distribuzione delle stesse tra settori (civile, penale) e tra sezioni e per la programmazione del lavoro giudiziario, per direttivi, semidirettivi e singoli magistrati.

Sulla base dei dati statistici vengono redatti i programmi di gestione ex art. 37 D.L.

6.7.2011 n. 98, convertito in L. 15.7.2011, n. 111, ormai esteso anche al settore penale, per l'efficace gestione dell'Ufficio, sul piano dell'abbattimento dell'arretrato, della verifica dei flussi e degli obiettivi qualitativi prioritari per l'esercizio della giurisdizione.

Il complesso e discusso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con particolare riferimento all'Ufficio per il processo (UPP), attribuisce rilievo ai dati statistici per monitorare l'impatto delle misure adottate rispetto agli obiettivi finanziati dall'Europa.

Infine, le ispezioni periodiche da parte del Ministero, presso gli uffici sono incentrate, tra l'altro, sull'esame dei dati statistici.

E' indispensabile, pertanto, affinare la cultura del dato statistico, a partire dalla conoscenza dei sistemi informatici "fonte" dai quali estrarre i dati, alla padronanza dei criteri di estrazione (per apprezzare la significatività dei dati estratti e le loro implicazioni), sino alla consapevolezza circa la complessa rete di interlocutori istituzionali (CSM, Ministero, Commissione Flussi, Referenti per l'innovazione, funzionari statistici centrali e periferici), e le loro rispettive competenze, anche per discernere adeguatamente le diverse finalità cui corrispondono le statistiche ministeriali rispetto alle estrazioni propedeutiche agli adempimenti ordinamentali previsti dalle circolari consiliari, così come dal monitoraggio a carattere interno all'ufficio, non solo a supporto dei processi decisionali dei capi degli uffici ma anche a servizio della organizzazione del singolo giudice. In tale ottica, un aspetto centrale è quello che attiene alla "pulizia" del dato ed ai metodi di verifica circa la corretta tenuta dei registri informatizzati, da cui sono estratti i dati di riferimento per l'attività giudiziaria.

Il corso, articolato in tre sessioni pomeridiane on line, si soffermerà su tutti questi aspetti, sia dal punto di vista tecnico che normativo e ordinamentale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** tre sessioni (tre pomeriggi); **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** centocinquanta; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni civili, penali o del lavoro, ventiquattro magistrati con funzioni semidirettive civili, penali e requirenti, ventisei referenti per l'informatica.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22033

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 19/20/21 giugno 2023, (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – tre pomeriggi.

Corso P23046

La lingua delle corti e dei procedimenti giudiziari (corso di inglese e spagnolo giuridico)

Il seminario, che vedrà la presenza di quattro gruppi di inglese e uno di spagnolo, intende approfondire la conoscenza del linguaggio delle corti di common law anglo-americane ed europee, unitamente alle strutture linguistiche e al lessico correlati al tema.

Si esamineranno fonti e tipologie testuali, la cultura giuridica, la terminologia di base e l'approfondimento delle conoscenze terminologiche. Inoltre, verranno esaminati testi e lingua del diritto dell'Unione Europea e del diritto internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti umani.

L'iniziativa si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese o spagnola. Sarà realizzato anche un mock trial.

Caratteristiche del corso:

Area: **linguistica**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi di inglese e spagnolo giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** sessantotto magistrati ordinari con funzioni penali e civili; **composizione della platea:** quarantotto discenti per il corso di inglese e venti per il corso di spagnolo.

Attenzione! L'iscrizione al presente corso è riservata solo a coloro che intendono partecipare alle sessioni relative alla lingua inglese. Coloro che intendono partecipare alle sessioni relative alla lingua spagnola dovranno iscriversi al corso contraddistinto con il codice P23081.

Eventuali incompatibilità: L'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri corsi in lingua programmati per il 2023.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 26 giugno 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 28 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23047

Abuso di autorità e tortura

A cinque anni dall'introduzione nel nostro ordinamento del delitto di tortura (art. 613 bis c.p.), la Scuola ritiene opportuno dedicare un corso alla nuova incriminazione e ai fenomeni che abbraccia. Le prime applicazioni giurisprudenziali consentono di fare il punto sulla figura di reato, nella sua dimensione processuale e prasseologica nonché in rapporto a altre incriminazioni realmente o apparentemente concorrenti.

Con prospettiva più ampia, il corso intende prendere in considerazione il fenomeno dell'abuso dell'autorità e della forza, specie da parte di soggetti pubblici. I casi giudiziari relativi a violenze su detenuti o su persone arrestate o fermate non sono purtroppo rari – occupano con sempre maggior frequenza la cronaca - e rendono opportuno un approfondimento specifico, in corso d'altra parte anche in altri ordinamenti (emblematico il caso statunitense).

L'esame delle principali figure di reato e delle scriminanti eventualmente configurabili sarà accompagnato da riflessioni sui fenomeni e sui problemi relativi alle indagini e alla prova dei fatti di abuso dell'autorità, anche attraverso il contributo di criminologi ed esperti in medicina legale. Saranno inoltre previsti approfondimenti nella prospettiva del diritto internazionale – anche attraverso l'esame della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo – e del diritto comparato. Non ultimo, una riflessione di carattere etico costituirà la necessaria premessa del corso.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, cinque magistrati militari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22059

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 28 giugno 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 30 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23048

Le controversie in materia pensionistica e previdenziale

Il contenzioso in materia pensionistica e previdenziale, per specialità, parcellizzazione sul territorio nazionale, non sistematicità della disciplina degli istituti sostanziali, presenta dei profili di complessità intrinseca.

L'analisi delle questioni, pertanto, sarà condotta attraverso una ricognizione normativa e giurisprudenziale dei temi processuali e sostanziali ricorrenti: prescrizione, decadenza, rapporti con il procedimento amministrativo, regime degli accessori, con attenzione anche a specificità locali collegate a particolari situazioni sociali o geografiche.

Saranno oggetto di attenzione tanto le questioni in materia contributiva che ruotano attorno al rapporto giuridico previdenziale subordinato, eterorganizzato o autonomo, che le questioni processuali delle controversie in cui l'INPS è parte creditrice.

Vi sarà un approfondimento della disciplina sostanziale e processuale sul contenzioso pensionistico, la cui stratificazione normativa pone l'interprete dinnanzi a complessi quesiti di diritto intertemporale; sul fenomeno delle omissioni contributive e le azioni poste a tutela dei lavoratori.

Non sarà tralasciata la ricognizione delle questioni concernenti il contenzioso in materia di accertamento tecnico preventivo le cui dimensioni esprimono una parte notevole del contenzioso previdenziale in diverse realtà giudiziarie.

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni di giudici del lavoro anche promiscue, cinque avvocati INPS

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 28 giugno 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 30 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23049

Il punto sul contenzioso in materia di pubblico impiego

Il corso, riproposto ogni anno in ragione delle complessità e specialità della materia, costituirà l'occasione per una ricognizione della disciplina giuridica del rapporto di lavoro

alle dipendenze della pubblica Amministrazione dalla fase costitutiva sino a quella estintiva passando attraverso l'analisi delle vicende attuative del rapporto (mansioni, orario, retribuzione, regime della sospensione dello stesso) nell'analisi compiuta sia dalla giurisprudenza di merito che di legittimità.

Partendo dalla cornice comunitaria saranno esaminate anche le tipologie contrattuali flessibili, senza trascurare l'analisi dei modelli sperimentati durante l'esperienza pandemica.

Come nelle precedenti edizioni saranno dedicati momenti di approfondimento specifico a quei "sottoinsiemi" del comparto pubblico: il settore scolastico, le società partecipate ed i consorzi, il comparto sanitario. Con riferimento a questi settori sarà dedicata grande attenzione alle questioni ancora "aperte" e quelle "risolte" grazie all'intervento della giurisprudenza di legittimità.

L'approccio e il metodo saranno, in questa edizione, particolarmente incentrati sul coinvolgimento dei partecipanti, con la individuazione di temi centrali nel contenzioso e la condivisione, anche prima dell'incontro, di questioni e problematiche per favorire lo scambio di esperienze e il dibattito.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** novantacinque magistrati ordinari con funzioni di giudici del lavoro anche promiscue, dieci magistrati amministrativi, dieci avvocati dello Stato, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22006

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 5 luglio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 7 luglio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23050

I reati tributari

Il sistema penale tributario assume un ruolo di centrale importanza nella prassi giurisprudenziale, nazionale e sovranazionale, ed è oggetto di un dinamismo legislativo continuo e dalle direttrici non sempre convergenti. In controtendenza rispetto all'intento di ridimensionamento dell'area di intervento penale in materia tributaria operato con il d.lgs. n. 158 del 2015, il legislatore è di recente intervenuto con la legge 19 dicembre 2019, n. 157, che ha convertito in legge con modificazioni il d.l. n. 24/2019. L'intervento

normativo ha anzitutto inciso sul trattamento sanzionatorio dei reati tributari di cui al d.lgs. n. 74/2000: sono state elevate le cornici edittali per molti di questi delitti, con ricadute anche sui termini di prescrizione, e sono state abbassate alcune soglie di punibilità. La riforma ha però al contempo esteso la causa di non punibilità del pagamento del debito tributario di cui all'art. 13 d.lgs. n. 74/2000 anche ai reati di dichiarazione fraudolenta di cui agli artt. 2 e 3 (mentre era in precedenza riferita ai soli reati di omessa o infedele dichiarazione di cui agli artt. 4 e 5); modifica, quest'ultima, che offre l'occasione per una riflessione sul "volto riscossivo" che impronta il sistema penaltributario, pronto a rinunciare alla comminatoria penale a fronte della monetizzazione degli importi dovuti all'erario. Un trend, peraltro, che può leggersi anche nelle novità che hanno investito la disciplina della confisca prevista in relazione a questi reati, che può essere oggi evitata mediante il mero "impegno" a restituire l'imposta evasa (ai sensi del discusso secondo comma dell'art. 12-bis, introdotto nel 2015). Sempre sul piano della confisca, si segnala la nuova possibilità di disporre la misura c.d. allargata per i medesimi reati (ai sensi dell'art. 12-ter, introdotto nel 2019). Infine, non meno importante è la recentissima introduzione di alcuni illeciti penali tributari nel novero dei reati-presupposto della responsabilità degli enti di cui al d.lgs. n. 231/2001, novità che introduce nuovi scenari nel contrasto della criminalità economica tributaria.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, dieci ufficiali della Guardia di Finanza

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 10 luglio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 12 luglio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23051

I diritti della proprietà intellettuale

Il titolo del corso vuole far riferimento all'insieme dei diritti esclusivi riconosciuti sulle creazioni intellettuali, sia con riguardo alla proprietà industriale sia ai diritti d'autore. Occorre preliminarmente rammentare che dall'entrata in vigore del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) nel 2009, l'UE ha competenza esplicita in materia di diritti di proprietà intellettuale (articolo 118). Proprio per l'ampiezza del tema e la differenza dei profili di definizione e tutela che afferenti i tanti diritti presenti

nell'ambito sopra definito, il corso si soffermerà su aspetti di particolare interesse e novità.

Il PNRR prevede la "Riforma del sistema della proprietà industriale" all'interno della parte dedicata a "Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo", e specifica che sarà oggetto di riforma la disciplina della proprietà industriale, intervento indicato come fondamentale per proteggere idee, attività lavorative e processi generati dall'innovazione e assicurare un vantaggio competitivo alla struttura economica dell'intero paese. Muovendo da questo impegno il 23 giugno 2021 il Ministro dello Sviluppo Economico ha emanato il decreto contenente le linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale per il triennio 2021-2023. Il Consiglio dei ministri il 6 aprile 2022 ha approvato il Disegno di legge n. 2631 di revisione della legge n. 30/2005, Codice della Proprietà Industriale, il cui iter futuro è ad oggi legato alle vicende governative. Pare interessante sottolineare che nel disegno di legge, tra le altre norme, è prevista l'introduzione nei giudizi inerenti la proprietà industriale di istituti di risoluzione alternativa delle controversie, in linea con l'evoluzione del sistema processuale civile generale, ed è presente la tutela di prodotti creati con le tecnologie di A.I. con la previsione di requisiti di brevettabilità ed individuazione dell'inventore. A questo proposito si rammenta la proposta di Regolamento europeo relativa a "Regole armonizzate sull'AI" del 21 aprile 2021 avente lo scopo di migliorare il funzionamento del mercato interno definendo un quadro giuridico uniforme, in particolare per lo sviluppo, la commercializzazione e l'uso dell'intelligenza artificiale, conformemente ai valori dell'Unione.

Una sessione sarà dedicata alla disciplina del Brevetto con effetto unitario Europeo, il cui sistema entrerà finalmente in vigore nella primavera del 2023 dopo l'attesa ratifica da parte della Germania. Il brevetto, destinato non a sostituire ma ad affiancare la tutela brevettuale oggi esistente, è stato disciplinato da quello che è definito "European Unitary Patent Package", composto dai Regolamenti UE n. 1257/2012 e n. 1260/2012, rispettivamente sul brevetto ad effetto unitario e sul regime linguistico dello stesso, e dall'accordo internazionale firmato a Bruxelles il 19 febbraio 2013 che ha istituito le Corti del brevetto unitario -UPCA – cui si accompagna lo Statuto (Annex I) e le regole di procedura delle Corti del brevetto unitario, approvate dal Comitato Amministrativo l'8 luglio 2022, c.d. ROP, (rule of procedure). Per completare il quadro occorre far riferimento anche al Regolamento (UE) n. 542/2014, di modifica del Reg. n. 1215/2012, che ha disciplinato la giurisdizione internazionale del Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB o UPC) e il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze emesse dall'UPC negli Stati membri che non siano parti contraenti dell'Accordo UPC. Con l'entrata in vigore del sistema di tutela del brevetto unitario inizierà il previsto regime transitorio del quale si farà naturalmente cenno.

Il corso si occuperà poi della tutela dei diritti della proprietà intellettuale nel mercato digitale e quindi della disciplina europea intervenuta a disciplinare i nuovi mercati. Si farà riferimento alla Direttiva Copyright 2019/790 dell'aprile 2019 sul diritto d'autore nel mercato unico digitale, recepita con il d.lgs. 177/2021, in vigore dal 12/12/2021, ed in particolare all'art. 17 della stessa contenente un regime specifico di autorizzazione e responsabilità per alcuni fornitori di servizi della società dell'informazione, definiti fornitori di servizi di condivisione di contenuti online ("OCSSP").

Sarà oggetto di esame anche il Regolamento (UE) del 19.10.2022, n. 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un mercato unico dei servizi digitali che modifica la precedente Direttiva 2000/31/CE (regolamento sui servizi digitali).

Non mancheranno i gruppi di lavoro dedicati ai temi sui quali la giurisprudenza continua a confrontarsi, tra gli altri la misura del risarcimento del danno e l'applicazione dell'art. 125 CPI, il tema dei marchi di forma ed i rapporti tra i diversi ambiti di tutela, sia con riferimento interno ai diversi diritti della proprietà intellettuale, sia in termini di limiti rispetto al diritto della concorrenza.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centoquindici magistrati ordinari con preferenza per gli appartenenti alle sezioni specializzate in materia di impresa, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 10 luglio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 12 luglio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23052

Volontaria giurisdizione

I procedimenti di volontaria giurisdizione intersecano pressoché tutte le materie trattate dal Codice civile: dalla famiglia ai minori, dai titoli di credito ai diritti reali e alle successioni. Si tratta di procedimenti che coinvolgono diritti fondamentali e riguardano la domanda di giustizia rispetto alle esigenze quotidiane delle cd. "fasce deboli" della popolazione. Diversi sono gli attori coinvolti (parti private, autorità giudiziaria, cancellieri, notai, avvocati, consulenti), mentre un ruolo fondamentale viene riconosciuto al giudice tutelare per le molteplici attribuzioni che gli sono riservate dalla legge. Il giudice tutelare è più "solo" degli altri magistrati, in quanto sovente chiamato a svolgere una funzione di tutela e garanzia per chi non è in grado di pienamente attendere, in via autonoma, ai propri interessi. Egli, inoltre, deve possedere particolari capacità di ascolto ed empatia, in quanto destinato spesso a relazionarsi direttamente con il cittadino, senza il filtro del difensore tecnico. Le sue decisioni distinguono per la particolare incisività nella sfera giuridica dei destinatari mentre il "peso" di queste decisioni è sostenuto da un rito – quello camerale – talmente deformalizzato e celere, da avere favorito la diffusione di prassi diverse negli uffici giudiziari, anche dello stesso distretto. Il corso intende porre al

centro dell'attenzione tali prassi operative, con l'intento di evidenziarne le diversità e gli elementi comuni, nel tentativo di elaborare uno statuto condiviso di regole operative di applicazione tendenzialmente nazionale. Particolare rilevanza assumono in questo contesto le nuove competenze attribuite dal legislatore al notaio in tema di volontaria giurisdizione: le problematiche di notevole complessità che ne conseguono appaiono meritevoli di approfondita indagine supportata da attenta riflessione e discussione.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con la Fondazione del Notariato; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** cinquantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, trentacinque notai selezionati dalla Fondazione del Notariato.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 12 luglio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 14 luglio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23053

Le misure cautelari personali

La privazione della libertà personale disposta dall'autorità giudiziaria prima dell'accertamento della responsabilità penale costituisce il banco di prova più impegnativo del processo penale per gli operatori del diritto e quello che ha maggiori ricadute sociali.

L'approfondimento delle tematiche delle misure cautelari personali resta dunque anno dopo anno momento centrale di riflessione dell'offerta formativa della Scuola.

Nel presente corso saranno esaminate le principali questioni e le criticità rilevate sia in ambito dottrinale che nella concreta attuazione delle norme nelle aule giudiziarie, con un'attenzione particolare alle ricadute delle numerose leggi di modifica intervenute negli ultimi anni, dalla legge 47 del 2015 alla cosiddetta "riforma Orlando" fino alle recentissime prospettive aperte dalla cosiddetta "riforma Cartabia".

Nel corso saranno affrontati i nuovi profili dei pericula, in relazione al significato che assume il valore dell'attualità degli stessi, i nuovi criteri di scelta delle misure in caso di trasgressione alle prescrizioni; le ipotesi di applicazione cumulativa; il carcere come ultima misura, i nuovi orizzonti delle preclusioni assolute e relative.

Elemento centrale di riflessione sarà costituito dai nuovi oneri motivazionali dei provvedimenti cautelari, contrassegnati dal criterio dell'autonomia, anche in relazione

ai nuovi poteri di controllo in materia assegnati al giudice del riesame, il cui ruolo, a seguito di significative modifiche della disciplina, è destinato ad assumere un rilievo centrale non solo nella dimensione cautelare, ma anche con riferimento al nuovo divieto di reiterazione della misura in caso di perdita di efficacia.

Un particolare approfondimento sarà dedicato alla dialettica tra le parti processuali ed al particolare atteggiarsi del contraddittorio in questa fase delicata del procedimento penale: dall'accesso agli atti prima e dopo la misura cautelare all'incidenza della privazione della libertà personale sulla possibilità di svolgere indagini, dalla strategia delle indagini del Pubblico Ministero e del difensore in conseguenza dell'adozione della misura allo squilibrio tra le parti nel processo a carico di imputato detenuto.

Attenzione particolare sarà poi dedicata alla scelta delle misure cautelari, al controllo sull'ordinanza operata in sede di riesame e di legittimità, sugli oneri motivazionali della richiesta e dell'ordinanza cautelare.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22063

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 12 luglio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 14 luglio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23054

Il sistema delle prove nel processo civile ordinario, sommario e del lavoro

La prova è da sempre una delle tematiche di maggiore interesse dell'intero processo civile.

Alla luce delle novità introdotte dalla riforma del processo civile e del lavoro, il corso si propone di operare una riflessione che, muovendo dalle questioni concernenti il rapporto tra preclusioni assertive e probatorie nei vari riti processuali, delinei il punto di equilibrio tra poteri del giudice e poteri delle parti nella ricostruzione del fatto, disegnando il perimetro entro il quale operano il limite del principio della domanda ed il divieto di scienza privata del giudice; analizzi le principali questioni in tema di prove documentali, testimoniali ed atipiche; tratti dei cosiddetti fatti senza prova, come nel caso di non contestazione e per fatti notori ex art. 115 c.p.c.; approfondisca poi il tema della

valutazione delle prove da parte del giudice, con particolare riferimento al ragionamento presuntivo ed alla prova indiziaria.

Una sessione del corso, previa divisione in gruppi di lavoro, approfondirà il tema del riparto dell'onere probatorio in alcuni dei settori di contenzioso civile e del lavoro di maggior ricorrenza nella casistica giurisprudenziale, mentre una specifica relazione tratterà della prova nei procedimenti cautelari e sommari.

L'informatizzazione dei dati sta portando ad un lento ma inesorabile abbandono del documento analogico, tanto più in contesti in cui l'operatività è strettamente legata all'utilizzo dello strumento elettronico. Questa evoluzione richiede l'assunzione di nozioni informatiche in costante aggiornamento nonché la conoscenza di come verificare la veridicità e la "conformità all'originale" dei documenti digitali o informatici allegati. Il corso si propone, inoltre, di analizzare le ipotesi di produzione di documenti informatici, la valenza della firma digitale e la possibilità di disconoscimento, gli aspetti costitutivi del documento informatico e i limiti di validità della produzione analogica di rappresentazioni web.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e quindici magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 11 settembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 13 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23055

'Femminicidio', reati sessuali, 'stalking' e maltrattamenti in famiglia

Le violenze, le molestie e i maltrattamenti nei confronti delle donne, in ambiente domestico o meno, rappresentano, come è noto, forme di criminalità significativamente diffuse, rispetto alle quali massime sono l'attenzione e la sensibilità del legislatore e della magistratura, in linea con le fonti internazionali in materia. L'opportunità di dedicare un corso a tali forme di criminalità, nell'ambito della formazione permanente, è suggerita, anzitutto, dalla necessità di un aggiornamento alle più recenti novità normative e giurisprudenziali. I reati contro le donne saranno considerati nella prospettiva sia del diritto penale sostanziale, sia del diritto processuale penale. La legge sul c.d. codice rosso (n. 69 del 2019), anche dopo le integrazioni realizzate con la legge 134/2021 (c.d riforma

Cartabia), ha contribuito a delineare per molti aspetti un binario veloce per la trattazione dei procedimenti relativi a quei reati, che pongono molteplici problemi: dalle decisioni sulle misure cautelari, alla valutazione della prova, fino all'esecuzione penale. Quanto alle norme incriminatrici, particolare attenzione, anche nella prospettiva del concorso di reati, sarà dedicata all'omicidio (c.d. femminicidio), ai reati sessuali, agli atti persecutori e ai maltrattamenti in famiglia. Le problematiche relative alle diverse figure di reato saranno oggetto sia di trattazione in plenaria, sia di focus in gruppi di lavoro ristretti, organizzati in modo da favorire il dialogo tra pubblici ministeri, giudici ed esperti, per quanto riguarda i profili di valutazione scientifica. Un approfondimento, suggerito da una condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dell'Italia (J.L. c. Italia, 27 maggio 2021), sarà infine dedicato all'utilizzo del linguaggio nei provvedimenti giudiziari e nell'assunzione della prova dichiarativa nei procedimenti relativi ai reati sessuali, per favorire una maggiore sensibilità nell'evitare possibili pregiudizi, stereotipi di genere e forme di c.d. vittimizzazione secondaria.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, dieci avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 13 settembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 15 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23056

Incolpazione preliminare ed imputazione: il controllo giurisdizionale sull'attività di indagine (corso Borsellino)

Vi è sempre maggiore consapevolezza dell'influenza decisiva che può esercitare sulle sorti di un processo penale la qualità del capo di imputazione (quello preliminare dell'incidente cautelare o quello che segna l'esercizio dell'azione). È una questione di economia delle risorse, oltretutto di garanzia effettiva dei diritti fondamentali coinvolti nell'esercizio della giurisdizione. Una corretta definizione dell'accusa delimita il campo del contendere, focalizza il tema della prova, evidenzia precocemente il potenziale livello di tenuta dell'incolpazione, modera il rischio di regressione totale o parziale del procedimento. È compito e responsabilità del pubblico ministero l'enucleazione, nel novero degli avvenimenti emersi dall'indagine, di tutti e soli quegli elementi del fatto che

ne consentono la riconduzione ad una figura incriminatrice, ed alle eventuali fattispecie circostanziali. Imputazioni che tralascino elementi essenziali, o che si focalizzino sull'elenco delle prove raccolte piuttosto che sui fatti da provare, conducono plausibilmente il processo ad esiti improduttivi per l'accusa. Il danno provocato da imputazioni generiche supera ormai il vulnus recato al diritto di difesa dell'imputato, in un'epoca nella quale il principio del ne bis in idem, sul piano sostanziale come su quello processuale, richiede spesso una comparazione, con esiti dirompenti, tra l'oggetto di plurime contestazioni convergenti. La legge e la giurisprudenza vivono poi della tensione tra due esigenze fondamentali. La prima è quella della corrispondenza tra accusa e sentenza, che esige stabilità dell'imputazione almeno nella fase finale del giudizio, finanche in punto di qualificazione giuridica del fatto (basti ripensare alla celeberrima sentenza Drassich della Corte edu). La seconda è quella di conservare flessibilità per l'accusa, in un sistema che concepisce addirittura l'adozione di cautele a monte dell'esercizio dell'azione, e per altro verso riserva al dibattimento il modulo privilegiato di assunzione della prova, quindi postulando che la definizione del fatto, in termini di precisione e completezza, interviene di norma a processo iniziato. A quest'ultimo proposito, il testo degli artt. 516, 517 e 518 c.p.p. documenta come il legislatore avesse concepito le modifiche della contestazione come un fatto assolutamente fisiologico (per non parlare dell'originaria adesione al principio iura novit curia). 57 Va riconosciuto, però, che il bilanciamento operato dai compilatori del codice, tra esigenze di progressione del giudizio e recupero di garanzie per l'imputato, non ha retto alla prova dei fatti. Il profilo più vistoso riguarda la perdita di chances di accesso ai riti speciali, in favore dell'imputato, riguardo al fatto poi ritenuto in sentenza. A questo proposito, il corso sarà anche occasione per "sistemare" il quadro caotico di pronunce di incostituzionalità che ha inciso sugli artt. 516 e 517 c.p.p., muovendo dall'idea di variazione patologica dell'accusa per sfondare, in tempi più recenti (ma solo parzialmente), il muro delle variazioni fisiologiche. Ma dovranno anche indagarsi i riflessi del mutamento sulla composizione del giudice (art. 521-bis c.p.p.), sulla competenza, sul diritto alla prova, ecc. Tutto ciò, naturalmente, avuto riguardo per un verso ai poteri di iniziativa del pubblico ministero, e per altro verso ai presupposti ed ai limiti del sindacato giudiziale circa l'esercizio di quei poteri e, comunque, circa la struttura dell'imputazione, spaziando a quest'ultimo proposito dalle preclusioni tipiche dell'incidente cautelare alle questioni di nullità proposte per gli atti di vocatio in iudicium, fino ai provvedimenti previsti dall'art. 521 c.p.p

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati onorari con funzioni requirenti, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22016

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 18 settembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 20 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23057

Il processo civile soggettivamente complesso

Con la locuzione «cumulo oggettivo» si indica la situazione processuale in cui, nell'ambito dello stesso giudizio, una parte propone più domande nei confronti dell'altra. Tale nozione si raccorda con quella di processo soggettivamente e oggettivamente complesso, in cui più cause – ovvero più controversie suscitate da domande giudiziali - vengono trattate contemporaneamente tra le stesse parti ovvero tra parti diverse.

Il corso si farà carico della disciplina delle norme generali di riferimento dettate dagli artt. 102 e 103 cod. proc. civ. che riguardano rispettivamente il litisconsorzio necessario e il litisconsorzio facoltativo, ma anche di quelle sul cumulo sopraggiunto di cause con pluralità di parti: 103, 105, 106, oltre che degli artt. 40 e 274 e 331 e 332 cod. proc. civ. Il criterio discrezionale è individuato dall'inscindibilità o meno della causa, ovvero dalla dipendenza o meno tra cause, sulle quali abbia pronunciato la sentenza impugnata e stabilire se si sia al cospetto di causa inscindibile o meno può essere agevole in taluni casi e molto meno in altri.

Così l'ipotesi del c.d. cumulo oggettivo di domande nel giudizio di primo grado pone un delicato problema di verifica della sussistenza di un nesso di dipendenza tale che, nel conseguente giudizio d'appello, non possa decidersi l'una senza che venga contestualmente decisa anche l'altra. Sotto tale profilo la casistica giurisprudenziale è molto ampia e spesso controversa e rende rilevante non soltanto il nesso di interdipendenza tra le questioni di diritto sostanziale, ma anche tra quelle processuali, derivanti dal modo concreto in cui le parti si sono rapportate rispetto al processo di primo grado. In altri termini, per stabilire se risulti applicabile l'art. 331 o l'art. 332 cod. proc. civ. occorre necessariamente muovere dalla valutazione del modo in cui le cause, nella fattispecie concreta, sono state decise nella sentenza impugnata e di che cosa l'appellante o il ricorrente chieda in sede di gravame.

Una attenzione particolare sarà dedicata alla vasta casistica determinata dalla chiamata del terzo, spesso riconducibile alle tre ipotesi, rispettivamente, dell'interesse delle parti originarie a che la pronuncia sia resa anche nei confronti di un terzo, al quale ritengono la causa comune ovvero alle incerte fattispecie della garanzia propria e di quella impropria.

Non minore rilievo assumerà la novellata disciplina della fase di trattazione e di quella istruttoria, sia quanto alla cessazione del cumulo in via di separazione delle domande, in quanto risultino scindibili e non pongano, invece, problemi di cause tra loro dipendenti, sia quanto alla comunicazione o meno delle attività di allegazione di fatti, di eccezioni in

senso stretto, di iniziativa istruttoria, secondo principi sottesi agli artt. 2733 e 2738 cod.civ.

Infine, una sessione specifica riguarderà le conseguenze ulteriori delle controversie soggettivamente complesse, come il regime della transazione e della prosecuzione del processo inter pauciores oppure gli effetti sulla prescrizione e il regime speciale della interruzione ex art. 1310 cod.civ.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e quindici magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 20 settembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 22 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23058

Il procedimento unitario

Nel codice della crisi e dell'insolvenza le regole procedurali su contratti e procedure concorsuali sono trattate unitariamente nella disciplina del cosiddetto procedimento unitario. Il procedimento unitario lega insieme le procedure su contratti, in cui non opera la regola generale della parità di trattamento dei creditori, e le procedure non riferite a contratti, che hanno invece natura concorsuale. Una regola fondamentale, valida per tutte le procedure, è nell'art. 7, intitolato alla trattazione unitaria delle stesse. Sono però stabilite delle condizioni affinché questo ordine di priorità sia funzionale alla ristrutturazione, e non sia strumentalizzato per ritardare l'apertura di una procedura di liquidazione. L'attuazione della regola è affidata al prudente lavoro della giurisprudenza. Queste disposizioni generali non confluiscono in una struttura processuale effettivamente unitaria. La profonda diversità di struttura e funzione tra le procedure concorsuali del concordato preventivo e della liquidazione giudiziale e la diversità ancor più marcata tra queste procedure concorsuali e la fase processuale di omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti elimina in radice la possibilità di una disciplina effettivamente unitaria sul piano processuale.

Ne discende un complesso insieme di regole che spetta soprattutto ai tribunali attuare. Il corso intende verificare le prassi in formazione ed affrontare i principali nodi

problematici relativi a tutte le fasi del procedimento in considerazione dei diversi istituti di volta in volta interessati.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni civili con preferenza per quelli specializzati nella materia della crisi d'impresa, dieci avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 25 settembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 27 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23059

I reati in materia edilizia, urbanistica e paesaggio

La Scuola ha ritenuto opportuno dedicare quest'anno un corso ai reati in materia di edilizia, urbanistica e paesaggio. Si tratta, infatti, di reati che interessano un rilevante numero di procedimenti penali e che hanno pertanto un significativo impatto sull'attività giudiziaria. La complessità della materia è data dal carattere accessorio del diritto penale rispetto a una disciplina di diritto amministrativo di fonte nazionale, ovvero rimessa alle regioni o agli enti locali. Frequenti modifiche del quadro normativo, penale ed extrapenale, rendono opportuno fare il punto sui principali problemi applicativi. Opportuno è altresì fare il punto sugli orientamenti giurisprudenziali relativi alle molte questioni, vecchie e nuove, che caratterizzano la materia e, in particolare, il d.P.R. n. 380/2001 e il d.lgs. n. 42/2004. Particolare attenzione sarà dedicata alle principali figure di reato e ai profili di tecnica investigativa e probatori. Preliminare al corso sarà un'introduzione volta a inquadrare, in termini empirici, criminologici e operativi, la dimensione dei fenomeni di abusivismo edilizio e i relativi costi per l'ambiente e per il paesaggio, nonché i possibili rischi per l'incolumità pubblica, che si concretizzano in occasione di alluvioni o altri disastri naturali. Altresì preliminarmente sarà un'inquadramento relativo ai fondamenti di diritto amministrativo e ai principali strumenti urbanistici. Nell'ambito dei gruppi di lavoro saranno valorizzati gli aspetti relativi alle indagini, alla prova e all'esecuzione penale. Una riflessione interesserà l'elevato numero di procedimenti definiti con la prescrizione del reato: i reati edilizi rappresentano, tra le tipologie dei reati, quelli che maggiormente si prescrivono. Di qui l'opportunità di condividere le migliori prassi sulle forme alternative di definizione dei procedimenti, a partire dal permesso di costruire in sanatoria, e possibili metodiche di lavoro che

consentano di ridurre l'impatto della prescrizione, così come, un domani, della improcedibilità dell'azione penale nei giudizi di impugnazione. Un approfondimento specifico, infine, sarà dedicato alla demolizione delle opere abusive e alla confisca: due istituti di particolare rilievo, da sempre, rispetto ai reati di cui si tratta.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con il "The Siracusa International Institute for Criminal Justice and Human Rights"; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** cinquanta in presenza; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni penali

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Siracusa, Cherif Bassiouni Centre, Via Logoteta n. 27, 27 settembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 29 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23060

Analisi economica del diritto: concorrenza, contratti e responsabilità

Gli studi di analisi economica del diritto hanno una lunga tradizione in Italia e all'estero. Il metodo viene utilizzato prevalentemente nell'interpretazione della disciplina in tema di concorrenza. Anche negli ambiti del contratto e della responsabilità civile, però, la rilevanza del metodo può essere apprezzata sotto due profili. In primo luogo, le teorie economiche consentono di valutare gli effetti delle regole giuridiche sui comportamenti individuali e collettivi. Negli ultimi decenni, infatti, le analisi sperimentali ed empiriche sul comportamento hanno notevolmente incrementato la capacità di prevedere gli effetti delle regole. È possibile valutare se l'applicazione di una determinata regola consenta di ottenere il risultato atteso. È possibile, altresì, valutare se tale risultato sia efficiente, produca cioè benefici collettivi superiori ai costi. La medesima valutazione può essere fatta con riferimento ad obiettivi diversi dall'efficienza, ad esempio criteri di equità, di ragionevolezza o di proporzionalità.

In secondo luogo, le teorie economiche consentono di identificare i fattori che guidano la scelta di uno schema contrattuale o di una determinata clausola. La razionalità e gli effetti di tali scelte possono essere analizzati sia per stabilire quale spazio lasciare all'autonomia privata, sia per riconoscere i casi in cui interferiscano con regole imperative. Questo profilo è più rilevante in ambito contrattuale. Ma anche nel settore

della responsabilità civile è possibile riconoscere uno spazio di autonomia privata, in particolare sul versante assicurativo e delle clausole di limitazione della responsabilità. Per entrambi i profili, l'obiettivo dell'analisi giureconomica non è di sostituire il tradizionale ragionamento giuridico. Si tratta, invece, di estenderne il campo di applicazione attraverso la valutazione di fattori che incidono sul conseguimento degli obiettivi fissati dall'ordinamento. Questa prospettiva può rivelarsi utile in numerosi ambiti (con riferimento al diritto dei contratti, si pensi, solo ad esempio, al significato che assumono strutture complesse per la gestione dei rapporti commerciali in filiere globali). L'influenza del diritto europeo costringe a confrontarsi con obiettivi che vanno oltre gli interessi delle parti. Si apre, quindi, la possibilità di utilizzare le teorie economiche come strumenti per l'interpretazione di nuovi fenomeni, la comprensione delle strategie commerciali in nuovi mercati e la gestione di conflitti e sinergie in sistemi multilivello. Il corso comprenderà una prima parte dedicata al confronto fra metodi giuridici e metodi economici, una seconda parte dedicata alle applicazioni del metodo giureconomico nei settori della concorrenza, del contratto e della responsabilità civile.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 2 ottobre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 4 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23061

Tecnologie informatiche e giustizia penale

Lo sviluppo delle tecnologie informatiche incide sempre più sull'attività giudiziaria, comportando per i magistrati – a partire da quanti non sono 'nativi digitali' – esigenze di aggiornamento professionale.

Sul versante del diritto penale sostanziale, accanto al tradizionale nucleo dei c.d. reati informatici, si va sempre più sviluppando la realtà di reati comuni commessi attraverso strumenti informatici o internet. Basti pensare, ad esempio, alle truffe online, anche nel mercato dei bitcoin, alle estorsioni da parte di hacker che si impossessano di dati personali di privati, imprese o enti pubblici, alle sostituzioni di persona sui social network, al c.d. revenge porn, alla pedopornografia online, all'adescamento di minori nella rete e

alla variegata costellazione di reati che possono essere commessi attraverso sistemi di intelligenza artificiale: da sofisticati reati finanziari a reati contro la persona commessi attraverso macchine a guida autonoma o strumenti per la diagnosi e la cura in ambito medico.

Nella prospettiva del diritto processuale penale, poi, le tecnologie informatiche – tanto rispetto ai reati informatici, quanto in rapporto ai reati comuni – saranno prese in esame sia con riferimento alla fase delle indagini – con particolare riguardo all’ausilio informatico nelle tecniche investigative –, sia in relazione alla fase del giudizio – con particolare riferimento alla prova informatica e agli accertamenti da compiere nella rete internet. I profili investigativi e probatori saranno oggetto di approfondimento nei gruppi di lavoro, alcuni dei quali saranno dedicati all’approfondimento di nuove forme di criminalità informatica e digitale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22004

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 4 ottobre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 6 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23062

La tutela del consumatore

Il corso si propone di raccogliere l’eredità di precedenti di diritto consumeristico, affrontando i più ricorrenti e innovativi profili all’esame della giurisprudenza. In particolare, si considereranno le evoluzioni del diritto europeo e, sul piano del diritto interno tema di vendita di beni di consumo, di credito al consumo e contratti bancari, di vendita di pacchetti turistici. Si farà il punto sull’impatto che, sull’attività giudiziaria, ha avuto la disciplina di settore che, dettando disposizioni in tema di concorrenza, sviluppo delle infrastrutture e competitività, ha previsto una tutela amministrativa concernente le clausole vessatorie, ha innovato l’azione di classe, ha esteso la tutela consumeristica. Si discuterà della tutela giurisdizionale del consumatore per evidenziare, tra gli altri, alcuni aspetti specifici quali, ad esempio, quelli legati alla qualifica di consumatore in base al diritto unionale alla luce di un criterio funzionale, all’onere della prova, alle

clausole vessatorie, al recesso consumeristico. La rilevanza di tale qualifica nell'ipotesi di cliente che si rivolga ad un professionista è stata recentemente oggetto di decisioni della Suprema Corte, come pure gli effetti processuali dell'eccezione di incompetenza, relativamente al foro del consumatore e la necessità di trattativa privata nel caso di deroga alla competenza del foro, anche in tema di arbitrato.

Uno sguardo di insieme riguarderà anche le modalità di formazione "on line" del rapporto contrattuale, esaminando le condizioni di liceità, i presupposti del commercio elettronico e l'applicazione delle normative che lo disciplinano, approfondendo alcuni aspetti del Codice del consumo, del Decreto sul commercio elettronico (d.lgs. n. 70 del 2003, che ha recepito la direttiva n. 2000/21/CE) nonché della normativa europea applicabile.

Si discuterà della tutela giurisdizionale per evidenziare alcuni aspetti specifici quali, ad esempio, quelli legati all'onere della prova, alla sottoscrizione telematica e all'assunzione di obbligazioni a carico del consumatore.

Un specifico spazio sarà riservato al recente e delicato tema degli effetti sul contenzioso delle sentenze della Corte di Giustizia Europea del 17 maggio 2022, in relazione alle conseguenze derivanti dalla mancata opposizione del consumatore ad un decreto ingiuntivo. In particolare, sarà affrontato il tema del controllo giudiziario sulle clausole vessatorie, tanto in fase monitoria quanto in fase di esecuzione.

Gli effetti di queste decisioni rischiano di porre in crisi la tradizionale ricostruzione del decreto ingiuntivo (definitivo o meno) in termini di titolo esecutivo giudiziale e non stragiudiziale ed il giudicato formale e sostanziale del decreto ingiuntivo non opposto, perché la preclusione, ad opera del giudicato, opererebbe solo su quanto dedotto, ma non anche sul deducibile.

La questione già sottoposta all'esame delle Sezioni Unite lascia prevedere un futuro spazio di operatività in favore del Giudice delle leggi al fine di delimitare gli effetti a catena delle decisioni della Corte di Giustizia, prospettando -sullo sfondo- la "teoria dei contro limiti".

L'incontro, in definitiva, mira a realizzare uno spazio di riflessione e discussione sull'applicazione delle norme consumeristiche nel processo al fine di acquisire una maggiore consapevolezza della tutela che il nostro ordinamento giuridico offre ai consumatori.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni civili tra i quali quindici con funzioni di legittimità, dieci magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 4 ottobre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 6 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23063

Il diritto francese (Corso di francese giuridico)

Il seminario, realizzato in collaborazione con l'École nationale de la magistrature (ENM), intende offrire ai partecipanti approfondimenti mirati sul sistema giuridico e giudiziario francese.

Il lessico di specialità e la fraseologia giuridica saranno studiati attraverso esercitazioni, basate su casi pratici, grazie alle quali si porrà l'attenzione anche alle interferenze con la lingua madre e alle eventuali confusioni di ordine semantico.

Il corso ha come scopo di consentire ai partecipanti di riuscire a comprendere testi e documenti e ad esprimere un proprio parere su una determinata questione di rilievo giuridico.

L'iniziativa si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua francese B1 o superiore.

Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua francese

Caratteristiche del corso:

Area: **linguistica**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi di francese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** quarantotto; **composizione della platea:** quarantotto magistrati ordinari con funzioni penali e civili.

Eventuali incompatibilità: L'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri corsi in lingua programmati per il 2023 saranno inoltre postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22081.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 9 ottobre 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 11 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23064

La responsabilità da reato degli enti

Ad ormai più di vent'anni dall'entrata in vigore del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, che ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità da reato delle persone giuridiche, è ancora avvertita dalla Scuola l'esigenza di momenti di aggiornamento e di riflessione, per inquadrare i profili principali della materia, anche sul piano applicativo, e le questioni più discusse. Per il vero, nonostante il tempo trascorso, il problema forse più vistoso è quello della effettività della normativa. Per quanto l'art. 55 del decreto sembri stabilire in modo inequivoco l'obbligo di iscrizione della notizia di reato che possa comportare una responsabilità concorrente dell'ente, detta iscrizione è infrequente, perfino nelle zone economicamente più vitali del Paese, ed è davvero rara in molti distretti. Occorre dunque interrogarsi sulle ragioni, certo molteplici e complesse, di questo fenomeno. Ad ogni modo vi è stata una relativa accumulazione di esperienze e precedenti, che ha portato alla soluzione di molte delle questioni inizialmente poste dalla disciplina (cominciando dal chiarimento che la responsabilità dell'ente è compatibile con il principio di colpevolezza, fondandosi su di un'accertata colpa in organizzazione). Altre questioni, però, sono rimaste aperte, e nuove esigenze di riflessione si pongono con la progressiva estensione dei reati-presupposto per i quali, nel concorso delle relative condizioni, può nascere la responsabilità dell'ente. Vi sono poi questioni generali che animano l'attuale dibattito, sia riguardo ai profili sostanziali che con riferimento a quelli processuali della disciplina. Nella prima prospettiva basti citare, a titolo di esempio, le questioni dell'applicabilità di istituti quali l'esclusione della punibilità per la particolare tenuità del fatto e la sospensione del procedimento con messa alla prova. Quanto alle questioni processuali, i nodi da sciogliere sono numerosi e cruciali, a cominciare dalla portata effettiva delle garanzie per il diritto al contraddittorio ed all'equo processo in capo alla persona giuridica destinata ad un provvedimento punitivo.

Una consapevolezza sempre maggiore, emersa da corsi che la Scuola ha dedicato alla materia negli anni passati, è quella della opportunità, per il magistrato, di conoscere meglio la realtà dell'impresa approfondendo le dinamiche e le logiche dell'organizzazione aziendale. Il corso dedicherà pertanto a ciò momenti di approfondimento – anche nei gruppi di lavoro - utili per meglio approcciare tematiche quali quelle relative all'adozione e all'aggiornamento dei modelli organizzativi e alla costituzione e al funzionamento degli organismi di vigilanza.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati amministrativi, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22075

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 11 ottobre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 13 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23065

Storia della magistratura nell'età contemporanea: profili comparati

Il corso intende approfondire i profili comparati della storia della magistratura nell'età contemporanea in Europa, non senza considerare sullo sfondo anche il rilevante modello americano (pur se con le peculiarità di quel sistema giurisdizionale: dalla elettività di alcune cariche al ruolo della Corte Suprema). Dopo aver affrontato l'evoluzione dell'ordine giudiziario dall'Unità d'Italia e aver offerto un'analisi approfondita del fenomeno complesso dell'associazionismo giudiziario e delle sue correnti, il corso di quest'anno intende aprire un confronto con la storia della magistratura degli altri Paesi europei. Partendo dai modelli ottocenteschi degli stati nazionali e delle magistrature che, in essi, vennero modellate, particolare attenzione verrà data agli eventi che hanno contraddistinto il secolo breve - dagli sconvolgimenti legati ai due conflitti mondiali alla progressiva affermazione dei diritti umani a partire dal secondo dopoguerra, dalle dittature all'affermazione della democrazia, dai nazionalismi all'apertura verso l'Europa e la dimensione internazionale, dai conflitti sociali alle sfide della modernizzazione della giustizia, dal rapporto tra giustizia e politica all'associazionismo giudiziario e alle rivendicazioni sindacali, dalla lotta al terrorismo al contrasto alla criminalità organizzata - si intende studiare come essi abbiano inciso sull'assetto, sulla vita e sull'organizzazione dei diversi corpi giudiziari, anche per voce di studiosi e magistrati che li hanno analizzati. L'obiettivo è di far emergere analogie e differenze tra il nostro ordinamento e, principalmente, le esperienze storiche di altri Paesi europei, come la Francia, la Spagna, il Portogallo, la Germania e il Regno Unito, al fine di contribuire al rafforzamento di una comune cultura giudiziaria europea. Il corso, come si è detto, cercherà di coinvolgere anche studiosi e magistrati non italiani, assicurando - nei limiti delle disponibilità e per quanto possibile - la presenza di una funzione di traduzione simultanea. Non è escluso il coinvolgimento di coloro che hanno svolto funzione di magistrati di collegamento con alcuni dei menzionati Paesi oggetto di confronto.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in

presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e venti magistrati onorari con funzioni civili e penali.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22067

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 18 ottobre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 20 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23066

Giustizia penale e 'riparazione': dalle condotte risarcitorie alla giustizia riparativa

Il paradigma della 'riparazione', conseguente al reato, si fa sempre più strada dentro e fuori il processo penale. E' crescente, da parte del legislatore, la consapevolezza di come, per la soddisfazione delle vittime e dei danneggiati dal reato, e della società nel suo complesso, sia utile non una giustizia meramente sanzionatoria, bensì una giustizia che sia anche capace di favorire la riparazione dell'offesa e, per quanto possibile, la riconciliazione tra autore e vittima del reato. Con ritmo incessante si stanno delineando, nel sistema, per effetto di interventi normativi anche recenti, due diverse concezioni della riparazione penalmente rilevante. Da un lato vengono in rilievo le tradizionali condotte risarcitorie, riparatorie e ripristinatorie, che il legislatore, secondo logiche di incentivo premiale, tende a valorizzare in vario modo: quali circostanze attenuanti (es., art. 61, n. 6 c.p.), quali cause di estinzione del reato (es., artt. 162, 162 bis, 162 ter c.p.) o di non punibilità (es., art. 323 ter c.p.), ovvero tra i presupposti per l'accesso al patteggiamento (art. 444, co. 1-ter c.p.p.), alla sospensione condizionale della pena (art. 165, co. 5 e co. 7 c.p.) e alle misure alternative alla detenzione (art. 4-bis ord. penit.), nonché tra i contenuti della sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato (art. 168-bis c.p.). Dall'altro lato, di più recente emersione è lo sviluppo della c.d. giustizia riparativa, che ha di recente ricevuto una disciplina organica ad opera della c.d. riforma Cartabia (d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150). Tale forma di giustizia, che non si sostituisce a quella penale, ma vi si può affiancare e intrecciare, è così definita dall'art. 42 del d.lgs. n. 150/2022: "ogni programma che consente alla vittima del reato, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore". L'idea centrale della giustizia riparativa è quella di favorire la comprensione e la saturazione della ferita causata dal reato favorendo l'incontro tra autore e vittima e la narrazione dell'accaduto, dai reciproci punti di vista. Mettere al centro della scena le persone, i loro vissuti e le loro rispettive prospettive, con l'ausilio di mediatori appositamente formati e organizzati, grazie al sostegno del territorio, promette rilevanti effetti di riconciliazione e pacificazione nei rapporti interpersonali e sociali, con notevoli ricadute anche sull'attività giudiziaria. Secondo il d.lgs. n. 150/2022, l'esito dei programmi di giustizia riparativa può essere tenuto in considerazione dal

giudice al fine della commisurazione della pena, dell'applicazione di circostanze attenuanti e della remissione della querela. La giustizia riparativa, d'altra parte, può avere effetti in ogni fase del procedimento penale: dalle indagini all'esecuzione.

La Scuola ha pertanto ritenuto opportuno dedicare un corso ai nuovi paradigmi della riparazione, utile per inquadrare le nuove logiche e i nuovi istituti delineati dal diritto vigente, compresi quelli, in tema di giustizia riparativa, che saranno presto oggetto anche del diritto vivente.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati di sorveglianza, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22061

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 18 ottobre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 20 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23067

I contratti di appalto

Dal 2020 la Scuola organizza - in collaborazione con l'Ufficio Studi della Giustizia Amministrativa - corsi che hanno ad oggetto il contratto di appalto pubblico. In pieno periodo pandemico è stato approfondito l'esame delle disposizioni contenute nel c.d. Decreto Semplificazioni (Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76 "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale") volte ad incentivare gli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici e a far fronte alle ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento e dell'emergenza sanitaria globale del COVID-19, sia nel testo in vigore dal 17 luglio 2020, sia alla luce delle modifiche apportate dalla relativa legge di conversione, legge n. 11.9.2020, n. 120. L'anno successivo si è cercato di 'fare il punto', normativo e giurisprudenziale, sulle numerose questioni interpretative connesse ai contratti di appalto di lavori, servizi e forniture, disciplinati dal D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Quest'anno il corso è dedicato ai contratti di appalto, in una prospettiva più ampia rispetto a quella offerta negli anni scorsi, lasciando però la parte centrale dell'incontro di studio alla disciplina del contratto di appalto pubblico, attesa la ormai prossima riforma del codice degli appalti. Si partirà quindi da un esame più ampio della disciplina del contratto di appalto, dedicando una sessione ad

un quadro generale ed alle problematiche privatistiche più discusse in giurisprudenza. In particolare, rammentate le caratteristiche disegnate dall'art. 1655 c.c., anche sotto il profilo della caratteristica dell'essere un contratto di risultato e non di attività, si evidenzieranno le conseguenze legate alla natura di contratto ad esecuzione prolungata e non continuata, anche sotto il profilo della maturazione del corrispettivo.

All'appalto stipulato tra privati si affianca, e si tratta della distinzione legislativa fondamentale, l'appalto pubblico disciplinato dalla legislazione speciale contenuta nel Decreto Legislativo 50/2016, noto come "Codice degli appalti", disciplina da tempo oggetto di revisioni parziali e di progetti di completa risistemazione, fino alla formulazione dell'articolo 1 della legge n. 78/2022 che ha delegato il Governo alla revisione della disciplina, anche alla luce delle esigenze evidenziate dallo sviluppo giurisprudenziale – occorre qui ricordare l'intervento della Corte Costituzionale con la sentenza 218/2021 - nonché dalle indicazioni eurounitarie, del Codice dei contratti pubblici. Deve poi ricordarsi come il PNRR preveda una riforma complessiva del quadro legislativo in materia di contratti pubblici, individuando alcuni obiettivi specifici, tra i quali la pubblicazione, entro il giugno 2022, della legge delega per la revisione del Codice dei contratti pubblici, come avvenuto con la l. 78/2022, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 24 giugno 2021.

A ottobre 2022 è terminato il lavoro della Commissione istituita presso il Consiglio di Stato che ha redatto un progetto di decreto legislativo recante la disciplina dei contratti pubblici. Entro marzo 2023 dovrebbe entrare in vigore il decreto legislativo attuativo della delega per la revisione del Codice dei contratti pubblici ed entro giugno 2023 è prevista l'entrata in vigore di tutte le leggi, regolamenti e provvedimenti attuativi (anche di diritto privato) per la revisione del sistema degli appalti pubblici, ancora nel rispetto delle scadenze contenute nel PNRR. Lo Schema preliminare realizzato dal Consiglio di Stato, contenente 230 disposizioni, è un testo che non richiede provvedimenti di attuazione, contiene una prima parte dedicata ai principi generali, ed è suddiviso in cinque libri. In particolare, lo schema dei libri è il seguente: Libro I - Dei principi, della digitalizzazione, della programmazione e della progettazione; Libro II - Dell'appalto; Libro III - Dell'appalto nei settori speciali; Libro IV - Delle concessioni e del partenariato pubblico-privato ed infine il libro V - Del contenzioso e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Disposizioni finali e transitorie.

Il Corso sarà una occasione di prima lettura delle norme caratterizzanti il testo, con particolare attenzione alle disposizioni che segnano una differenza rispetto al quadro emergente dall'esperienza di applicazione pluriennale del Codice degli appalti. La realizzazione del corso in collaborazione con l'Ufficio studi della Giustizia amministrativa permetterà un approfondimento interpretativo arricchito dallo scambio delle diverse esperienze giurisdizionali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a

fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti**: novanta in presenza; **composizione della platea**: cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili oltre a quaranta magistrati amministrativi individuati a cura del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Roma, Palazzo Spada, 23 ottobre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 25 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23068

Alternative al carcere ed esecuzione penale esterna: nuove pene sostitutive, misure alternative alla detenzione e messa alla prova.

L'esecuzione penale esterna sta sempre più diventando, in Italia come in altri paesi, una realtà di dimensione maggiore rispetto a quella del carcere, che rappresenta l'extrema ratio nel sistema punitivo. A novembre 2022 gli adulti in carico agli U.E.P.E. per l'esecuzione di misure erano 74.186 (altri 47.295 erano in carico per indagini e consulenze). Le persone in carcere erano, invece, 56.225. E' d'altra parte da tempo patrimonio comune della cultura e della scienza penalistica internazionale quanto espriare nella comunità pene di breve durata – inflitte ab initio o quali residuo di pene di maggiore durata – favorisca la rieducazione e il reinserimento sociale, in linea con il dettato costituzionale, e abbatta altresì i tassi di recidiva. La pena 'nella comunità' (semilibertà, detenzione domiciliare, lavoro di pubblica utilità) serve vuoi a evitare gli effetti dannosi di una detenzione breve, vuoi a favorire il graduale e progressivo reinserimento sociale di quanti escano dal carcere, attraverso misure alternative, dopo avere espriato per un certo tempo una pena intramuraria. Con questa consapevolezza, la Scuola, sollecitata da importanti recenti modifiche normative apportate dalla riforma Cartabia (d.lgs. n. 150/2022), che hanno in particolare interessato le pene sostitutive delle pene detentive di cui alla legge n. 689/1981 e la sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato, dedica quest'anno un corso alla realtà e alla prassi dell'esecuzione penale esterna. Il corso metterà a fuoco la disciplina delle nuove pene sostitutive delle pene detentive applicate in misura non superiore a quattro anni, sottolineando i profili di rapporto con le misure alternative alla detenzione previste dalla legge sull'ordinamento penitenziario. La riforma Cartabia sollecita un dialogo tra giudici di cognizione, chiamati ad applicare le pene sostitutive in una nuova udienza di sentencing (art. 545-bis c.p.p.), con intervento dell'U.E.P.E., e magistrati di sorveglianza, che da tempo hanno familiarità e dimestichezza con l'esecuzione penale esterna e ai quali la recente riforma affida nuovi compiti, in sede di esecuzione delle pene sostitutive. La dimensione del giudice di cognizione quale 'giudice della pena' e dell'esecuzione esterna, d'altra parte, è già da anni una realtà a seguito dell'introduzione e del successo applicativo della messa alla prova ex art. 168 bis c.p. Di qui l'opportunità di una

riflessione ad ampio raggio, che valga a mettere a fuoco le nuove disposizioni, i più recenti approdi della giurisprudenza e, non ultimo, la realtà degli uffici preposti all'esecuzione penale esterna. Nel corso sia delle relazioni frontali, sia dei gruppi di lavoro, sarà infatti valorizzato l'intervento di funzionari e assistenti sociali per simulare il contatto con l'U.E.P.E. e la predisposizione di programmi di trattamento per le diverse misure. Ciò nella convinzione della necessità di un proficuo e continuo scambio tra magistrati e amministrazione dell'esecuzione penale esterna, che coinvolga anche gli avvocati, la cui collaborazione è quanto mai di particolare rilievo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni penali, quindici magistrati di sorveglianza, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 25 ottobre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 27 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23069

Il giudizio dinanzi al Giudice di Pace (corso online)

Dopo due anni che non viene realizzato un corso dedicato in modo specifico al processo dinanzi al Giudice di Pace, quest'anno è parso necessario riprendere la formazione su questo tema specifico, anche alla luce dell'ampliamento della competenza civile introdotta dal D.Lgs. 149 del 10.10.2022, attuativo della riforma del processo civile di cui alla legge 206/2021.

Il corso è rivolto ai giudici di pace ed intende esaminare in via preliminare ruolo e funzioni del giudice onorario alla luce della riforma introdotta dal d.lgs. 13 luglio 2017, n. 116 (Riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace). La riforma prevede che i magistrati onorari «esercitino, presso l'ufficio del giudice di pace, la giurisdizione in materia civile e penale e la funzione conciliativa in materia civile, nel rispetto delle disposizioni dei codici di procedura civile e penale e delle leggi speciali». La riforma conteneva la previsione di un ampliamento delle competenze in materia civile, previsione come sopra visto realizzata nei limiti previsti dal DLgs. 149/2022.

Il corso sarà articolato in sessioni plenarie nelle quali verranno trattati temi più generali ma sarà caratterizzato da gruppi di lavoro creati con riferimento alle specifiche competenze, penali e civili, dei partecipanti, con una struttura di sessioni parallele.

Verranno trattati i temi del contenzioso civile, tenendo conto delle peculiarità dei “riti” applicabili al giudizio davanti al giudice di pace, sarà oggetto di trattazione il tema della funzione conciliativa del giudice di pace e si dedicherà attenzione alla decisione sulla liquidazione delle spese di lite.

Il corso sarà l’occasione per riflettere sulle novità concernenti l’esercizio della funzione giudiziale onoraria nell’ambito della giustizia penale di pace e per focalizzare i temi più controversi e discussi tra quelli ordinariamente trattati in tale contesto, in un confronto che coinvolga il maggior numero possibile di giudici onorari.

Una relazione, comune sia al settore civile che a quello penale, affronterà il tema dell’impugnazione delle decisioni del giudice di pace nella prospettiva del giudice di appello, con un’analisi ragionata dei possibili errori nella decisione.

Verranno infine discussi gli aspetti organizzativi dell’Ufficio introdotti dalle riforme.

Caratteristiche del corso:

Area: onorari

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** tre sessioni (tre pomeriggi); **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** centocinquanta; **composizione della platea:** centocinquanta giudici onorari di pace con funzioni civili e penali addetti all’Ufficio del giudice di pace.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 6/7/8 novembre 2023 (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – tre sessioni.

Corso P23070

Dialogo tra giurisdizioni

In un momento storico in cui la conoscenza della giurisdizione è agevolata dai potenti mezzi di comunicazione e dalla tecnologia, ancor più è importante sollecitare, a vantaggio della tutela delle situazioni soggettive, per favorire l’uniformità in un cammino verso la certezza del diritto, un processo di armonizzazione di metodi e interpretazioni tra le giurisdizioni.

L’esigenza si presenta pressante alla luce della molteplicità di fonti normative, di vario livello, che producono incertezze interpretative e a volte anche irragionevoli differenze, tra i numerosi ed eterogenei piani giurisdizionali.

Nel nostro paese la scelta costituzionale, che non è in discussione, vede la coesistenza di una giurisdizione ordinaria, una giurisdizione amministrativa, una giurisdizione contabile, unificate davanti alla Corte di cassazione esclusivamente per i profili della giurisdizione, mentre su un piano diverso, per la giurisdizione tributaria, una imponente riforma, nel ridisegnare il sistema di accesso alla stessa per i livelli di merito, salvaguarda il giudizio di Cassazione.

L'assenza di sedi istituzionali (come Tribunal des conflits francese) relegano al profilo scientifico e di auto organizzazione l'esigenza di dialogo e di convergenza, in un sistema, quello di civil law, che non valorizza il ruolo normativo del precedente.

Il corso si propone di esaminare le giurisdizioni in chiave unitaria, non solo quanto ai parametri normativi di giudizio, a volte ingiustificatamente eterogenei, e producenti conflitti non sempre facilmente risolvibili, alla esigenza nomofilattica, tra le diverse giurisdizioni (esaminando i casi più famosi e attuali di oscillazioni e contrasti) ma anche quanto agli aspetti organizzativi, le scelte tecnologiche e pratiche.

Caratteristiche del corso:

Area: **comune**

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P21069

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili e penali oltre a quaranta magistrati amministrativi individuati a cura del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa.

Sede e data del corso: Roma, Palazzo Spada, 13 novembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 15 novembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23071

La riforma del processo penale (d.lgs. n. 150/2023). Un anno dopo.

Un anno dopo l'approvazione del d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, recante la riforma della giustizia penale (c.d. riforma Cartabia), la Scuola ritiene opportuno promuovere un momento di riflessione volto ad approfondire le principali questioni applicative e l'impatto sull'attività giudiziaria, rispetto ai risultati attesi (miglioramento complessivo dell'efficienza del sistema penale e riduzione dei tempi medi dei procedimenti, pari al 25% entro il 2026, come da obiettivo del P.N.R.R.).

Il corso si soffermerà sulle modifiche relative al processo penale e si articolerà in sessioni dedicate alle diverse fasi: le indagini preliminari, il giudizio di primo grado (comprese le novità in tema di giudizio in assenza), l'appello, il giudizio davanti alla Corte di cassazione.

Il corso rappresenterà l'occasione per fare il punto sulla prassi applicativa, nel primo anno di attuazione della riforma – alla quale la Scuola ha dedicato un ciclo di webinar tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 –, e per mettere a fuoco le principali questioni

interpretative e applicative e i riflessi, positivi o critici, rispetto all'organizzazione del lavoro giudiziario nei diversi uffici.

Uno spazio sarà dedicato, in ragione degli obiettivi generali della riforma e del contesto in cui si inserisce (P.N.R.R.) sarà dedicato al monitoraggio e allo studio dei dati statistici sull'andamento dei tempi medi di definizione dei procedimenti. Saranno altresì valorizzati, anche nei gruppi di lavoro, momenti volti alla condivisione delle migliori prassi organizzative, anche con riferimento all'ufficio per il processo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari e quindici magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 15 novembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 17 novembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23072

I concordati nel codice della crisi

Le procedure di concordato sono state profondamente interessate dalla vicenda della riforma, avviatasi nel 2005 e conclusasi con la pubblicazione del codice della crisi e dell'insolvenza.

Soprattutto l'istituto del concordato preventivo ha subito profonde modificazioni in ragione del vantaggio attribuito alle soluzioni di continuità aziendale, diretta o indiretta, rispetto alle soluzioni meramente liquidatorie. Il concordato in continuità aziendale è stato ridisegnato (anche rispetto alla iniziale conformazione assunta nel codice) prevedendo una misura di sacrificio dei diritti dei creditori a favore delle prospettive di conservazione dell'impresa. Ne discende una rivisitazione, in questi limiti, dell'intero diritto della responsabilità patrimoniale.

Le forme più snelle del concordato minore non semplificano tutti i problemi sollevati dal concordato preventivo in continuità aziendale, ma anzi li ripropongono sostanzialmente nella loro interezza.

Infine, un ordine particolare e in gran parte autonomo di problemi è posto dal cosiddetto concordato preventivo semplificato: una procedura non autonoma esperibile all'esito della composizione negoziata della crisi d'impresa. In questo caso la soluzione liquidatoria, ma anche di ristrutturazione (attraverso la scelta della continuità indiretta)

assume la peculiare conformazione del concordato coattivo, con tutti i problemi tradizionalmente connessi a questa figura (che deriva dall'esperienza del diritto amministrativo dell'insolvenza).

Il corso si propone non semplicemente di verificare gli indirizzi che si stanno affermando nella giurisprudenza di merito, ma anche di esaminare tutti i principali problemi sollevati da queste figure nuove o rinnovate, in gran parte estranee alla tradizione del nostro diritto concorsuale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con preferenza per quelli specializzati, anche in via non esclusiva, nella materia della crisi d'impresa, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 15 novembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 17 novembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23073

Il procedimento indiziario: valutazione della prova e motivazione della sentenza.

L'adozione nel nostro sistema processuale del sistema accusatorio parte dal presupposto della separazione delle fasi e postula la inidoneità degli indizi a provare l'esistenza di un fatto e dunque ad essere posti a base della decisione del giudice. La fase delle indagini preliminari è dedicata alla ricerca delle prove e degli elementi da sottoporre al giudizio, generalmente in segreto e senza contraddittorio, riservando alla fase dibattimentale il compito di formare le prove davanti ad un giudice terzo.

Va però rilevato che spesso si presta attenzione alla regola dell'art. 192 solo in fase "consuntiva", trattandosi di disposizione che attiene al momento valutativo, mentre il percorso in essa tracciato non viene adeguatamente considerato come criterio metodologico già in fase di ricerca della prova.

Tale criterio è invece fondamentale ove si consideri che sulla base di indizi e non di prove è consentita la compressione di diritti costituzionalmente garantiti come la privazione della libertà personale (art. 292 c.p.p.), della segretezza della corrispondenza (art. 267 c.p.p.) della proprietà privata (art. 321 c.p.p.). È dunque evidente che anche nella fase delle indagini preliminari siano osservate regole e consacrati limiti che, nel rispetto della

necessità di raccolta del materiale da utilizzare nel successivo momento del giudizio, garantiscano il rispetto dei principi inderogabili del nostro ordinamento.

È ciò che avviene attraverso il rispetto delle regole del contraddittorio, compatibilmente con la segretezza della fase delle indagini, e con la presenza di un controllo giurisdizionale - semmai posticipato ma mai eliminabile - su tutti i momenti di particolare rilevanza nella fase precedente il momento del giudizio, in cui pur non essendosi ancora formalmente aperta la contesa tra accusa e difesa la persona sottoposta ad indagini può subire conseguenze rilevanti negative anche dalla semplice esistenza di un procedimento penale a suo carico.

Il corso si propone, quindi, una riflessione sul procedimento indiziario volta a sintetizzare le tecniche di individuazione, selezione e raccordo degli elementi indiziari durante la fase dell'investigazione penale (anche grazie all'apporto delle scienze e delle nuove tecnologie) ed il loro "trasferimento" nel confronto dibattimentale, fino a giungere a delineare le regole di elaborazione logica, di analisi e di sintesi, su cui si fonda il precetto del capoverso dell'art. 192 del codice di rito. Non mancherà, infine, un approfondimento sul rapporto tra questa regola di giudizio ed i nuovi requisiti di contenuto della motivazione della sentenza, come descritti nella versione novellata dell'art. 546 cod. proc. pen. ed una riflessione sulle ipotesi in cui gli esiti del procedimento indiziario possono essere valutati a fini di prova (procedimenti speciali, irripetibilità della prova in dibattimento).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P22019 e P22066

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 20 novembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 22 novembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23074

La riforma del processo civile: un anno dopo

Lo stato delle attese di ben composto ammodernamento del sistema processuale su cui poggia la nostra giustizia civile è il tema di questo corso.

La riforma Cartabia con il decreto legislativo n. 149 del 10 ottobre 2022 ridisegna la disciplina della fase introduttiva del giudizio con l'obiettivo di anticipare la compiuta definizione del thema decidendum e thema probandum della causa alla prima udienza, introducendo la possibilità per il giudice di svolgere "verifiche preliminari anticipate", sì da accelerare la durata del procedimento. Analoga ratio è alla base del nuovo "procedimento semplificato di cognizione", azionabile sia davanti al Tribunale in composizione monocratica che in composizione collegiale, quando i fatti di causa siano solo parzialmente controversi e l'istruzione sia basata su prova documentale, ovvero non richieda un'attività complessa. Infine, viene snellito il passaggio dal rito ordinario a quello semplificato.

In sede di impugnazione la novella ridefinisce la figura del consigliere istruttore nel giudizio di appello, cui sono devoluti poteri di direzione del procedimento; si introduce una revisione della disciplina inerente i c.d. "filtri" nelle impugnazioni. Per il giudizio in Cassazione oltre all'impulso acceleratorio, rispetto all'ordinaria sede camerale, della definizione dei ricorsi inammissibili, improcedibili o manifestamente infondati, la riforma inserisce l'istituto nuovo del rinvio pregiudiziale in Cassazione. Infine, si definisce una nuova ipotesi di revocazione delle sentenze il cui contenuto sia stato dichiarato dalla Corte di Strasburgo, in tutto o in parte, contrario alla Convenzione EDU.

Nel processo del lavoro si interviene, unificando e coordinando la disciplina dei procedimenti di impugnazione dei licenziamenti, anche nelle ipotesi in cui debbano risolversi questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro.

Le modifiche al Codice Civile e alle sue disposizioni di attuazione sono contenute nel Capo I, del decreto legislativo n. 149 del 10 ottobre 2022 con la finalità di un coordinamento rispetto alle novità introdotte dalla riforma in seno al processo civile, in maniera particolare per le rilevanti modifiche apportate su alcuni istituti inerenti il diritto di famiglia e sul riparto di competenze e, in sede processuale, il consistente l'impatto determinato dalla introduzione di un rito unico per le controversie in materia di persone, minorenni e famiglie.

Infine, si apportano diverse modifiche alla disciplina dei procedimenti speciali. In particolare, all'arbitrato, disciplinando la traslatio iudicii, rafforzando il principio di imparzialità e indipendenza degli arbitri e attribuendo il potere di emanare provvedimenti cautelari.

Muovendo dall'esame dei profili essenziali della riforma, si rende indispensabile un confronto concreto sulle prime problematiche applicative, le prime impostazioni della dottrina e le soluzioni prospettate dalla giurisprudenza di merito e di legittimità.

Il corso costituisce un tentativo di ricognizione della nuova disciplina e delle prime criticità segnalate dalla dottrina per fornire un apporto concreto sul piano della pratica giudiziaria.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica

dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti**: novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea**: centodieci magistrati ordinari e quindici magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 20 novembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 22 novembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23075

Prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e domestica

La Scuola superiore della magistratura da diversi anni organizza un incontro di studio in coincidenza con la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, per sottolineare la piena adesione ai contenuti ed agli obiettivi degli strumenti internazionali, della Convenzione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della discriminazione contro le donne adottata dall'Assemblea generale nel dicembre 1979 e soprattutto della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e contro la violenza domestica, cd Convenzione di Istanbul, aperta alla firma nel maggio 2011. Per rafforzare la risposta ad un fenomeno di violenza di estrema gravità e dar pieno adempimento alla Convenzione di Istanbul - la quale dedica il capitolo VI (articoli da 49 a 58) agli aspetti processuali penali connessi ai reati di violenza di genere ed individua le misure («legislative o di altro tipo») che gli Stati devono adottare per garantire il pieno rispetto dell'accordo internazionale- il legislatore è intervenuto con la legge 19 luglio 2019, n. 69 (cosiddetto Codice rosso). La normativa ha apportato modifiche ad alcune norme del codice penale e di procedura penale, con lo scopo di meglio reprimere i reati di violenza di genere e domestica e di offrire una più significativa tutela alle donne ed ai minori vittime di tali violenze. In particolare, è stata stabilita l'obbligatoria tempestività dell'intervento sia della polizia giudiziaria che dell'autorità inquirente, anche mediante l'audizione della persona offesa o denunciante nel termine di tre giorni dalla data di iscrizione della notizia di reato. Si rammenta che proprio i ritardi nell'avvio delle indagini dopo la denuncia della violenza e l'assoluta sottovalutazione del rischio con la mancata adozione di misure di protezione hanno portato alla condanna del nostro Paese da parte della Corte EDU nella sentenza Talpis v. Italia (2.3.2017, ricorso 41237/14).

Anche al fine di coordinare le disposizioni contenute nella legge n. 69/2019 alla riforma che ha riguardato l'intero sistema penale, il 16 febbraio del 2022 è stato presentato in Senato il nuovo disegno di legge in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza domestica e nei confronti delle donne, la cui adozione era stata annunciata già nel Consiglio dei ministri del dicembre 2021. Naturalmente occorrerà verificare, atteso l'insediamento del nuovo Parlamento, tempi e iter della proposta la quale, oltre al necessario coordinamento, nasceva dalla necessità di intervenire sulla disciplina.

Attesa la situazione di emergenza che continua ad essere sottolineata anche a livello europeo occorre interrogarsi sull'efficacia del sistema di protezione contro la violenza. La difficoltà che emerge dall'esperienza giudiziaria di fornire risposte adeguate ai troppi casi di violenza che si registrano quotidianamente deve aprire un confronto ed una riflessione sulla necessità di un lavoro sinergico tra tutti gli operatori, prima di tutto i magistrati, che sono chiamati ad intervenire con ruoli e strumenti di tutela diversi. I giudici civili spesso affrontano controversie nelle quali la violenza è solo annunciata, in un momento nel quale l'aggressione fisica o psicologica può essere scongiurata e non solo repressa. Il compito di prevenire è complesso, perché lo sviluppo della patologia familiare matura all'interno delle mura domestiche, in modo non sempre avvertito e lo svelamento di questa realtà è spesso complicato dal difficile confine tra conflittualità e violenza. Il corso offrirà un approfondimento sulla disciplina degli strumenti di contrasto a disposizione del giudice civile, non solo con riguardo agli "ordini di protezione", ma anche in relazione alle modalità di affidamento e visita dei figli minori ed alla compatibilità delle esigenze di protezione con quelle di garanzia della continuità affettiva tra minore e genitore asseritamente maltrattante. In uno spirito di confronto e dialogo verranno evidenziate ed approfondite le potenzialità della funzione del pubblico ministero all'interno dei procedimenti civili, affinché non solo siano valorizzati, grazie al ruolo della parte pubblica, i poteri istruttori del giudice civile, stretto tra principio della domanda e rigore della dialettica processuale, ma sia assicurato il migliore e più immediato collegamento con la giustizia penale, indispensabile all'adozione di misure interdisciplinari coerenti e coordinate.

Il corso muove dalla convinzione che per la realizzazione degli obiettivi di tutela individuati in ultimo dalla Convenzione di Istanbul è fondamentale una formazione specializzata dei magistrati chiamati ad occuparsi, in tempi e con strumenti diversi, dei fenomeni di violenza domestica e di genere, una formazione che deve coinvolgere magistrati che operano su fronti diversi, in particolare la magistratura requirente e quella giudicante del settore famiglia e persone. L'approccio integrato delle professionalità risponde per altro appieno alle indicazioni contenute nella Convenzione di Istanbul. La necessità di formazione specifica è emersa chiara dalla pronuncia della Corte EDU, J.L. c. Italia, (ricorso n. 5671/2016, sentenza 27 maggio 2021) nella quale la presenza di stereotipi di genere e la mancanza di attenzione alla problematica della vittimizzazione secondaria è stata sottolineata anche dal linguaggio utilizzato, come evidenziato dalla pronuncia.

Il corso avrà anche una impostazione pratica, volendo porre a confronto le prassi esistenti nei diversi uffici giudiziari per il contrasto alla violenza domestica, prassi spesso trasfuse in protocolli di intesa sottoscritti con i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, al fine di individuare le modalità più idonee per un intervento preventivo e repressivo. La Scuola, in piena rispondenza alla sua natura istituzionale, deve essere luogo primario di scambio e approfondimento delle diverse esperienze al fine di far emergere e rendere conoscibili le linee di attività risultate particolarmente efficaci nella realizzazione di una efficiente prevenzione e repressione dei fenomeni di violenza domestica e di genere. L'impegno formativo della Scuola nel favorire la creazione di professionalità specializzate vede non solo la realizzazione di questo importante corso ma anche una attività seminariale attraverso il progetto "Laboratori Strasburgo", che

continuerà dando ampio spazio alla conoscenza delle problematiche tramite il confronto e la discussione secondo il modello del workshop. Al fine di permettere la massima diffusione delle conoscenze è stato creato un “modello” organizzativo dei “Laboratori Strasburgo” diffuso alle formazioni territoriali al fine di permettere la realizzazione di incontri su tutto il territorio.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e penali (tra cui quaranta magistrati con funzioni requirenti), cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22086

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 22 novembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 24 novembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23076

Diritto bancario

Il corso – organizzato in collaborazione con la Banca d'Italia - intende approfondire in modo analitico la disciplina dei contratti bancari alla luce delle più importanti decisioni di legittimità, con la finalità di delineare un quadro giurisprudenziale il più possibile organico. Il settore è, infatti, in forte evoluzione e si attendono decisioni importanti da parte delle magistrature superiori.

Così, oltre alla valutazione degli effetti della recente sentenza della Corte costituzionale sull'applicazione della Direttiva 2008/48/CE (come interpretato dalla Corte di Giustizia nella nota sentenza “Lexitor” del 11.9.2019), l'approfondimento riguarderà, sia le nuove realtà non ancora disciplinate in modo organico dal legislatore, sia i temi classici del contenzioso bancario alla luce –però- dei recenti interventi della giurisprudenza. Così, nel primo ambito si collocano le tematiche connesse al mondo della tecnologia applicata alla finanza (c.d. “fintech”), del quale i nuovi servizi di pagamento e le criptovalute costituiscono un esempio. Mentre, sul versante più arato del contenzioso giurisprudenziale, saranno esaminate le questioni che, nell'ultimo anno, presenteranno profili di novità e di interesse. Le aree tematiche si muoveranno all'interno dei rapporti di conto corrente bancario e di mutuo, la nozione di interesse, di commissione, di costo, di prezzo, le questioni relative all'anatocismo, le modalità di ricostruzione dei rapporti viziati da nullità parziale e il delicato apporto della CTU contabile (alla luce delle decisioni

del 2022 delle Sezioni Unite della Cassazione), ma anche le regole di condotta, la responsabilità dell'intermediario finanziario e l'attività delle Centrali dei rischi, pubbliche e private.

L'intento è quello di fornire, in questo complesso segmento di contenzioso, uno strumento di ausilio per migliorare la prevedibilità delle decisioni sul territorio nazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in cooperazione con la Banca d'Italia; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** sessanta in presenza; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni civili.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22083

Sede e data del corso: Roma, Banca d'Italia, via Nazionale, 29 novembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) – 1° dicembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23077

Piattaforme digitali: novità legislative e giurisprudenziali

Piattaforme ed ecosistemi digitali sono perno della trasformazione digitale e cuore della strategia europea sui dati e sul mercato unico digitale.

Si tratta infatti di attori di mercato che non possono più esser descritti come solo intermediari specializzati, volti a facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta. Essi sono, infatti, i nuovi protagonisti della economia dei dati, capaci di scardinare i paradigmi classici e di affermare nuovi modelli di business.

Le novità provocate dalle piattaforme digitali sono talmente straordinarie da innescare una nuova rivoluzione digitale, che, come tale, impone una riflessione seria in termini istituzionali, di governance e di enforcement.

Ciò ha determinato numerosi interventi del legislatore europeo e nazionale.

Si registrano, infatti, numerose novità sia sotto il profilo del diritto sostanziale che su quello procedurale, con importanti riflessi anche sul fronte giurisprudenziale.

Il Corso intende analizzare le principali novità legislative e giurisprudenziali in materia di piattaforme ed ecosistemi digitali. In particolare, verranno approfonditi i temi legati a:
1. La strategia europea per la creazione di un mercato unico digitale; 2. Le novità legislative in sede UE (DMA, DSA, Regolamento CDSM); 3. Le novità legislative nazionali (abuso di dipendenza economica, responsabilità delle piattaforme, correttezza e asimmetria dei rapporti, responsabilità).

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati amministrativi, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 11 dicembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 13 dicembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23078 Etica e giustizia

Il corso intende affrontare il rapporto tra etica e giustizia attraverso un confronto tra le professioni legali a partire dai principali attori della giurisdizione, i magistrati e gli avvocati, cui è demandato dall'ordinamento il ruolo di garantire la tutela dei diritti e l'effettività della risposta alla domanda di giustizia nell'interesse dei cittadini.

Le regole di etica giudiziaria contengono importanti riferimenti per la condotta professionale e quotidiana dei magistrati. Il rispetto dei requisiti etici è un dovere essenziale di ogni magistrato, che deriva dal suo status costituzionale. L'etica giudiziaria, basata su imperativi morali universali, è uno strumento interno per garantire la responsabilità nei confronti della società civile. Le fonti che incorporano gli standard etici della professione giudiziaria sono classificate in base alla loro forza giuridica: norme costituzionali che regolano lo status giuridico dei magistrati, leggi che determinano i loro doveri e atti della comunità giudiziaria che approvano il codice di etica giudiziaria. Gli standard legali internazionali di etica giudiziaria, compresi i Principi di condotta giudiziaria di Bangalore (adottati con la risoluzione n. 2006/23 del 27 luglio 2006 del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite), svolgono un ruolo importante nel processo di responsabilizzazione dei giudici. Nell'ordinamento italiano, l'adozione di un codice etico della magistratura è prevista dall'ultimo comma dell'art. 58 bis del d.lgs. n. 29 del 1993 a cura dell'Associazione Nazionale Magistrati, la cui prima stesura nel 1994 è stata rivista nel 2010. Tale corpo di regole risulta peraltro distinto da quello strettamente disciplinare, affidato al d.lgs. n. 109 del 2006, riguardante gli illeciti disciplinari dei magistrati, le relative sanzioni e la procedura per la loro applicabilità. In molti Paesi le associazioni professionali degli avvocati hanno cercato di fissare i principi di condotta etica in forma scritta. I principi etici possono esistere per comune comprensione, così come nella letteratura e negli scritti della professione. Un codice,

tuttavia, rende i principi etici obbligatori prontamente disponibili al professionista, contribuendo così a garantirne una più ampia osservanza, ma nessun codice può prevedere tutti i problemi etici che possono sorgere nell'esercizio dell'attività forense. Per questo motivo, in molte giurisdizioni i codici sono integrati da pareri resi e pubblicati da commissioni dell'ordine degli avvocati. Nell'ordinamento italiano, il Codice deontologico forense stabilisce le norme di comportamento che l'avvocato è tenuto ad osservare in via generale e, specificatamente, nei suoi rapporti con il cliente, con la controparte, con altri avvocati e con altri professionisti. La violazione dei doveri e delle regole di condotta previsti dal codice e le infrazioni ai doveri e alle regole di condotta imposti dalla legge o dalla deontologia costituiscono illeciti disciplinari ai sensi dell'art. 51, comma 1, della legge n. 247 del 2012.

Caratteristiche del corso:

Area: **comune**

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in cooperazione con la Scuola Superiore dell'Avvocatura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili e penali, quaranta avvocati selezionati dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P22022

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 11 dicembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 13 dicembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23079

I vizi degli atti processuali

L'ordinato e corretto progredire degli atti, in cui si sostanzia il procedimento penale, richiede l'osservanza delle sue regole. La loro violazione comporta conseguenze negative sugli atti compiuti e può pregiudicare la stessa efficacia del procedimento in cui l'atto si inserisce. L'autorità giudiziaria è custode di tali regole e responsabile della loro corretta applicazione da parte dei protagonisti dell'agone processuale e, prima della fase processuale, delle indagini preliminari e delle investigazioni difensive.

Essa è, per altro verso, la prima destinataria di tali regole, dovendo ogni atto emesso dal Pubblico Ministero o dal Giudice essere improntato al rigoroso rispetto delle regole, in mancanza del quale si determina un vizio dell'atto.

Il corso si propone di compiere una riflessione sui vizi degli atti processuali, partendo dalla iscrizione della notizia di reato nel registro degli indagati fino al deposito della sentenza ed al suo passaggio in giudicato.

Saranno esaminate le caratteristiche che rendono un atto insistente, nullo o inutilizzabile ed i rimedi avverso ciascuna di queste categorie di vizio. In particolare, si approfondiranno le distinzioni tra nullità assolute, relative e a regime intermedio e le rispettive conseguenze.

Particolare approfondimento sarà riservato alla distinzione tra preclusione, decadenza ed inammissibilità degli atti ed alla irregolarità degli stessi, nonché alla categoria – in forte espansione in dottrina e in giurisprudenza – dell'abnormità dell'atto.

Infine, saranno esaminate le impugnazioni avverso gli atti viziati ed i relativi regimi, ed il controverso sistema della correzione degli errori materiali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali dei quali almeno dieci con funzioni di appello e dieci con funzioni di legittimità, dieci magistrati onorari con funzioni penali, dieci magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 13 dicembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 15 dicembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23080

Il processo penale telematico

La legge n. 134 del 2021 (cd. riforma Cartabia) ha delegato al Governo un'ampia riforma del processo penale volta a migliorarne la complessiva efficienza ed ha posto in primo piano l'esigenza di accelerarne i tempi attraverso la digitalizzazione e l'uso delle nuove tecnologie telematiche sperimentate durante la fase pandemica. Tali finalità costituiscono, in particolare, la concretizzazione di una delle fondamentali linee di intervento del Ministero della giustizia per far fronte agli adempimenti comunitari richiesti al nostro Paese in relazione al PNRR.

Il decreto legislativo del 10 ottobre 2022, n. 150 ha dato attuazione alla delega postulando il necessario sviluppo di una tecnologia in grado di supportare una nuova dimensione informatizzata del procedimento penale e fissando un graduale passaggio dall'analogico al digitale. Attività questa che imporrà, anzitutto, una verifica tecnica

dell' idoneità strutturale ed infrastrutturale delle risorse informatiche giudiziarie a far fronte alla effettiva innovazione tecnologica del rito.

La novella normativa ha inoltre previsto un' organica disciplina della forma digitale degli atti (art.110 c.p.p.), del deposito telematico (art.111 bis c.p.p.) e del fascicolo informatico (art.111 ter c.p.p.) che determinerà una rimeditazione ermeneutica delle consolidate categorie giuridiche del processo penale.

Il corso si propone l' obiettivo di approfondire gli aspetti teorici e pratici del nuovo ambiente digitale del processo penale telematico, a partire dalla ricostruzione sistematica della pertinente normativa, per poi procedere all' illustrazione dell' uso degli applicativi (in particolare per la gestione dei flussi telematici e la firma digitale degli atti) e delle evidenti ricadute della riforma sulla generale organizzazione degli uffici giudiziari, nonché sulle concrete modalità di lavoro dei magistrati.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali tra i quali almeno cinque con funzioni di legittimità, dieci magistrati con funzioni semidirettive giudicanti o requirenti, cinque componenti dell' Ufficio Innovazione indicati dal CSM.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 13 dicembre 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 15 dicembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P23081

La lingua delle corti e dei procedimenti giudiziari (corso di inglese e spagnolo giuridico)

Il seminario, che vedrà la presenza di quattro gruppi di inglese e uno di spagnolo, intende approfondire la conoscenza del linguaggio delle corti di common law anglo-americane ed europee, unitamente alle strutture linguistiche e al lessico correlati al tema.

Si esamineranno fonti e tipologie testuali, la cultura giuridica, la terminologia di base e l' approfondimento delle conoscenze terminologiche. Inoltre, verranno esaminati testi e lingua del diritto dell' Unione Europea e del diritto internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti umani.

L' iniziativa si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore.

Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese o spagnola. Sarà realizzato anche un mock trial.

Caratteristiche del corso:

Area: **linguistica**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi di inglese e spagnolo giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** sessantotto magistrati ordinari con funzioni penali e civili; **composizione della platea:** quarantotto discenti per il corso di inglese e venti per il corso di spagnolo.

Attenzione! L'iscrizione al presente corso è riservata solo a coloro che intendono partecipare alle sessioni relative alla lingua spagnola. Coloro che intendono partecipare alle sessioni relative alla lingua inglese dovranno iscriversi al corso contraddistinto con il codice P23046.

Eventuali incompatibilità: L'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri corsi in lingua programmati per il 2023.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 26 giugno 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 28 giugno 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

PROGRAMMI DEI CORSI TERRITORIALI DI RILIEVO NAZIONALE

Area: civile

Area: penale

Area: comune

Corso T23001

Tutela giurisdizionale in fase monitoria ed esecutiva

Alcune recenti pronunzie della Grande sezione della Corte europea di Giustizia rese il 17 maggio 2022 – causa C-600/19, Ibercaja Banco, cause riunite C-693/19, SPV Project 1503, C-831/19, Banco di Desio e della Brianza, causa C-725/19, Impuls Leasing Romania, causa C-869/19, Unicaja Banco – in tema di rilevanza ex officio della abusività di una clausola relativa ad un contratto concluso con il consumatore dopo la formazione di un giudicato implicito in sede monitoria hanno riaperto il dibattito all'interno dell'avvocatura, della giurisdizione e dell'Accademia, su temi di teoria generale del contratto e del processo calati all'interno della più specifica tutela consumeristica di matrice UE. Questione che, rilevando all'interno di un procedimento pendente innanzi alla Corte di Cassazione, è stata rimessa all'esame delle Sezioni Unite con decreto del Presidente titolare della terza sezione civile della Cassazione dopo la richiesta della Procura Generale di enunciazione del principio di diritto ai sensi dell'art.363 c.p.c.- in ragione dell'ipotizzata estinzione del giudizio in ragione della rinuncia al giudizio, a dimostrazione della rilevanza dei temi in discussione.

Appare necessaria una riflessione su un nucleo complesso di questioni di natura processuale e sostanziale – rilevanza del giudicato monitorio in materia, modalità di controllo giurisdizionale al quale è tenuto il giudice in fase monitoria, portata del giudicato che si forma in caso di mancata opposizione, perimetro della cognizione sull'abusività delle clausole in fase esecutiva – in ragione dell'impatto della giurisprudenza della Corte europea, sul piano interno e, a monte, sulla piena compatibilità della tutela offerta dal giudice di Lussemburgo con il quadro costituzionale dei principi costituzionali – in materia di certezza del diritto e forza del giudicato interno – e della Carta europea dei diritti fondamentali, tra i quali pure compaiono i principi della protezione del consumatore (38) e di effettività (art.47).

Questioni, tutte, che richiedono una riflessione collettiva fra giudici di merito, giudici di legittimità, foro ed Accademia, proprio al fine di rendere possibile, attraverso il dialogo aperto fra i diversi "mondi" e le diverse prospettive, forme di cooperazione capaci di creare solide basi per un confronto non estemporaneo ed occasionale e per questo davvero fecondo.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di cassazione; **durata:** due sessioni; **metodologia:** relazioni frontali e dibattito con interventi programmati; **numero complessivo dei partecipanti:** cento in presenza e duecento online in formato webinar; **composizione della platea in presenza extra distrettuale:** sessanta magistrati ordinari con funzioni civili, cinque giudici di pace con funzioni civili; **composizione della platea distrettuale:** magistrati di legittimità con funzioni civili e venti avvocati individuati dalla struttura territoriale. **Il corso sarà anche diffuso tramite webinar (gestito dalla formazione territoriale):** in questo caso ai partecipanti non sarà rilasciato attestato di partecipazione.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, piazza Cavour, Corte di Cassazione, Aula Magna, 30 gennaio 2023 (apertura lavori ore 14.30) – 31 gennaio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T23002

Il nuovo statuto penale dei beni culturali

Il 23 marzo 2022 è entrata in vigore la legge 9 marzo 2022, n. 22, recante «Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale».

La riforma, in primo luogo, proseguendo nel progetto di implementare la c.d. “riserva di codice”, aggiunge un Titolo VIII-bis al codice penale, rubricato «Dei delitti contro il patrimonio culturale», che contiene un consistente numero di norme incriminatrici (art. 518-bis – 518-quaterdecies), alcune delle quali di nuova introduzione, altre riproductive di fattispecie già previste nella legislazione complementare; la riforma prevede anche circostanze speciali aggravanti e attenuanti, cause di non punibilità e ipotesi di confisca. A queste figure delittuose viene poi affiancato l’art. 707-bis, rubricato «Possesso ingiustificato di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli».

Alcune fattispecie sono poi state incluse nella c.d. confisca “allargata” di cui all’art. 240-bis, si è ampliato il catalogo dei reati presupposto ai fini della responsabilità da reato degli enti, inserendo nel d.lgs. 231/01 gli artt. 25-septiesdecies («Delitti contro il patrimonio culturale») e 25-duodevices («Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici»), e si è estesa la disciplina delle operazioni sotto copertura (art. 9 l. 146/2006) ad alcune delle nuove fattispecie (in particolare, riciclaggio e autoriciclaggio di beni culturali).

Lo scopo del corso è quello di esplorare i profili più innovativi e problematici della riforma: dalla nozione “amministrativa” di bene culturale ai profili operativi ed investigativi in tema di traffico di beni culturali, dalla tematica dei “falsi d’arte” fino alla

confisca senza condanna, con uno sguardo, per concludere, alla responsabilità degli enti da reato contro il patrimonio culturale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Roma; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali e dibattito con interventi programmati; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea extra distrettuale:** cinquanta magistrati ordinari e sei magistrati onorari con funzioni penali, quattro avvocati; **composizione della platea distrettuale:** venti magistrati ordinari e sei magistrati onorari con funzioni penali, quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma (sede da individuare), 20 marzo 2023 (apertura lavori ore 14.30) – 22 marzo 2023 (chiusura lavori ore 12.00).

Corso T23003

Il risarcimento del danno non patrimoniale nel processo civile oggi

Le problematiche relative al risarcimento del danno non patrimoniale presentano forte attualità e sono in continua evoluzione, sia con riguardo alla enucleazione dei pregiudizi risarcibili che con riferimento alle tecniche di accertamento e di liquidazione.

Il danno derivante dalla lesione della salute è sottoposto alla attenzione del giudice con assoluta frequenza e sul tema si è manifestata una significativa recente evoluzione della giurisprudenza di legittimità, con particolare riferimento alla personalizzazione del danno in presenza di conseguenze assolutamente peculiari e al ristoro del pregiudizio costituito dalla sofferenza interiore, quale dolore dell'animo, vergogna, paura, disperazione.

Il danno terminale, nelle due componenti biologica e morale, assume anch'esso pregnanza e impone al giudice di dirimere questioni di fatto e di diritto in punto di accertamento e di liquidazione.

Il danno riflesso subito dai congiunti del danneggiato primario, sotto il duplice profilo di sofferenza soggettiva e di mutamento peggiorativo delle abitudini di vita, è argomento sul quale è interessante riflettere, alla luce della casistica sempre più in espansione e della complessità della liquidazione.

Analogamente il danno dalla perdita del rapporto parentale merita approfondimento con riguardo al variegato atteggiarsi dei rapporti affettivi e all'evoluzione della giurisprudenza di legittimità ai fini della quantificazione.

In tale contesto, la elaborazione delle tabelle per la liquidazione del danno non patrimoniale, l'aggiornamento e l'evoluzione delle stesse testimonia la problematicità

delle questioni che il giudice si trova quotidianamente a dover affrontare.

Merita poi approfondimento il danno da diffamazione, con i relativi criteri di liquidazione, nonché il settore dei danni nei rapporti familiari, quali quello - di sempre più frequente verifica - del danno da mancato riconoscimento del figlio, di cui viene domandato il risarcimento all'esito della dichiarazione giudiziale di paternità.

Prospettive in tema di ampliamento della funzione del risarcimento, con riguardo a quella sanzionatoria e generalpreventiva, meritano inoltre una riflessione.

Con riguardo al processo decisionale del giudice e ai profili processuali, in relazione alle predette tematiche, saranno analizzate, in particolare, le questioni relative agli oneri probatori, all'utilizzo delle presunzioni, agli strumenti di cui all'art. 210 e 213 c.p.c.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Roma; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali e dibattito con interventi programmati; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea extra distrettuale:** cinquanta magistrati ordinari e sei magistrati onorari con funzioni civili, quattro avvocati; **composizione della platea distrettuale:** venti magistrati ordinari e sei magistrati onorari con funzioni civili, quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma (sede da individuare), 17 maggio 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 19 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T23004

Il nuovo diritto processuale delle persone, dei minorenni e della famiglia

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta n. 96 del 28 settembre 2022 ha approvato i decreti legislativi di attuazione della riforma della giustizia civile e dell'ufficio per il processo. Si tratta, in particolare per il processo civile del decreto di attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata;

Sono riforme importanti e di sistema, che modificano in profondità il processo civile e l'assetto ordinamentale degli uffici giudiziari che si occupano della famiglia.

Le disposizioni del decreto avranno applicazione dal 30 giugno 2023 ad eccezione di specifiche disposizioni che avranno efficacia in momenti diversi.

La riforma, oltre a disciplinare la costituzione del nuovo tribunale, delinea anche il rito unificato da applicare ai procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie. A tal

fine viene inserito nel codice di procedura civile il nuovo titolo IV-bis (artt. 473-bis-art. 473-ter), che:

- reca disposizioni generali, fra le altre, individuando l'ambito di applicazione del nuovo rito (restano esclusi i procedimenti per la dichiarazione di adottabilità, a quelli di adozione di minori di età e a quelli che sono stati attribuiti alle sezioni competenti in materia di immigrazione); dettando una specifica disciplina in materia di ascolto del minore; introducendo una nuova categorizzazione della figura del curatore speciale del minore e disciplinando l'istituto della mediazione familiare;*
- disciplina il nuovo procedimento sia in primo grado che in appello, ispirandosi a criteri di rapidità ed efficacia, attraverso l'abbreviazione dei termini processuali e la previsione di un ricorso improntato a criteri di chiarezza e sinteticità;*
- introduce una specifica disciplina per i procedimenti nei quali sono allegati abusi familiari o condotte di violenza domestica o di genere (sezione I); per i procedimenti di separazione, divorzio, scioglimento dell'unione civile e regolamentazione dell'esercizio della responsabilità genitoriale (sezione II); per quelli di interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno (sezione III); per i giudizi di dichiarazione di assenza e di morte presunta (sezione IV). Specifiche norme processuali sono poi dettate con riguardo ai minori interdetti e inabilitati (sezione V), ai rapporti patrimoniali tra coniugi (sezione VI), agli ordini di protezione contro gli abusi familiari (sezione VII) e modifica la disciplina i procedimenti in camera di consiglio.*

Il corso costituisce un tentativo di ricognizione della nuova disciplina attraverso un approccio pratico che, prendendo le mosse dalle novità riguardanti i principi generali della riforma e gli obiettivi del PNRR, esamina i profili ordinamentali essenziali della riforma che ha previsto principi e criteri direttivi per l'istituzione del Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie, destinato ad assorbire ed unificare gli attuali Tribunali per i Minorenni e le competenze del tribunale ordinario in materia di stato e capacità delle persone e famiglia.

La novellata disciplina individua le materie che saranno trattate dalla sede distrettuale del tribunale e quelle di competenza della sede circondariale, prevedendo -per ciascun organo giudicante- una diversa composizione (monocratica o collegiale), anche in ragione delle materie trattate, ridisegnando altresì il ruolo e la funzione dei giudici onorari del Tribunale per i Minorenni e delle sezioni di Corte d'Appello che si occupano della materia.

Un momento di attenta riflessione riguarderà, quindi, le interazioni tra il nuovo rito unitario e i profili ordinamentali e il corso costituisce l'occasione per l'approfondimento delle numerose e nuove questioni processuali che si pongono sia in primo grado che in appello. Il rito si ispira a criteri di rapidità ed efficacia, attraverso l'abbreviazione dei termini processuali e la previsione di un ricorso improntato a criteri di chiarezza e sinteticità e richiede un primo approfondimento nell'ottica dell'unitarietà del diritto processuale della famiglia voluta dal legislatore attraverso la eliminazione della molteplicità di modelli processuali in essere.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Lecce; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea extra distrettuale:** quaranta magistrati ordinari con funzioni civili o minorili e dieci magistrati onorari con funzioni minorili; **composizione della platea distrettuale:** trenta magistrati ordinari con funzioni civili o minorili e dieci magistrati onorari con funzioni minorili.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Lecce (sede da individuare), 22 maggio 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 24 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T23005

La tutela della salute e dell'ambiente nei siti di bonifica d'interesse nazionale

Il corso si propone di affrontare il delicato tema della tutela della salute e dell'ambiente nei siti di bonifica d'interesse nazionale, cioè nelle aree caratterizzate da un inquinamento diffuso delle matrici ambientali e da un rilevante rischio sanitario per la popolazione.

Tali siti (comunemente contraddistinti con l'acronimo SIN) sono stati istituiti con la Legge 9 dicembre 1998, n. 426, avente ad oggetto gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, il cui art. 1, comma 4, ha incluso, tra le aree più inquinate del Paese, rispettivamente alle lettere d), e) ed f), i Comuni di Manfredonia, Brindisi e di Taranto.

Ad oggi sono 42 i siti di bonifica d'interesse nazionale, che includono aree, terrestri e marine, per complessivi 250.000 ettari circa.

Ogni regione italiana ne ha almeno uno, con l'eccezione del Molise, ma questo catalogo si arricchisce annualmente di ulteriori aree che, secondo la definizione di SIN prevista dall'art. 252, comma 1, del Decreto Legislativo n. 152 del 2006, si caratterizzano "per la quantità e per la pericolosità degli inquinanti presenti, per il rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali".

Più in particolare, i SIN di Taranto e di Brindisi, dopo la perimetrazione con Decreto del Ministero dell'Ambiente, includono aree, terrestri e marine, di oltre 11.000 ettari ciascuno, quindi aree - tra le dieci più inquinate del Paese - nelle quali, da decenni, convivono le ordinarie attività antropiche e le attività svolte dall'industria c.d. "pesante", quale quella avente ad oggetto la produzione dell'acciaio, la produzione dell'energia elettrica mediante l'impiego del combustibile fossile ed, infine, quella di raffinazione del petrolio.

Tale convivenza si protrae da decenni ed è ragionevole ritenere che si protrarrà per altri decenni, tenuto conto del fatto che l'industria pesante impiega alle sue dipendenze, in

entrambi i siti, migliaia di dipendenti diretti e nell'indotto.

Perché tale convivenza si protragga all'insegna di un giusto equilibrio tra le esigenze della produzione industriale e quelle di tutela dell'habitat naturale e della salute della popolazione ivi insediata, assume una valenza centrale e decisiva la funzione di vigilanza e di controllo sull'ambiente, sulla sicurezza e sull'igiene dei luoghi di lavoro.

Il genuino ed efficace esercizio di tale funzione di controllo è oggi anche penalmente presidiato in via generale dalla nuova fattispecie di reato di cui all'art. 452 septies, introdotta dall'art. 1, comma 1, della Legge 22 maggio 2015, n. 68, con la rubrica "Impedimento del controllo".

Si tratta d'innovazione normativa destinata a portare nell'orbita dell'indagine e del processo penale una serie di fatti incidenti su una funzione amministrativa dal contenuto marcatamente "preventivo", perché orientata a prevenire il materializzarsi di quei fattori di perturbazione di un giusto equilibrio tra interessi spesso in conflitto.

L'iniziativa assunta dal legislatore si è fermata alla responsabilità della persona fisica, non avendo la riforma degli ecoreati inserito tale fattispecie nel catalogo dei reati presupposto di responsabilità amministrativa degli enti e delle società ex art. 25 undecies del Decreto Legislativo n. 231 del 2001, benché sia più che ragionevole ipotizzare che decisioni che abbiano quale obiettivo quello di alterare il genuino ed efficace esercizio della funzione di controllo – o addirittura di impedirla – vengano assunte non nell'interesse del singolo ma di quello dell'ente o della società che svolge l'attività produttiva oggetto di controllo.

La recentissima pubblicazione del rapporto sui tumori, per il quinquennio 2015/2019, nella regione Puglia ed, in particolare, nei SIN di Taranto e di Brindisi, conferisce centralità anche ad un tema ulteriore ma strettamente connesso a quello di un'efficace e genuina azione di controllo e, cioè, a quello degli scostamenti significativi in termini percentuali tra la mortalità attesa e quella, invece, conclamata nel Registro Tumori, scostamenti che hanno interessato più organi bersaglio, sia nell'uomo che nella donna, e che, in qualche caso, hanno sfiorato il 40% in più di mortalità registrata rispetto a quella attesa per patologie tumorali.

Il valore ed il significato da attribuirsi a tali dati e, più in generale, al dato epidemiologico - sia nell'indagine che nel processo penale - costituisce tema cardine degli studi sul rapporto di causalità, studi che, proprio in relazione ai siti di bonifica d'interesse nazionale, sono destinati a fare i conti con il fattore di confondimento indotto dalla presenza, nel medesimo contesto produttivo, di più operatori economici svolgenti attività ad alto impatto ambientale e di rischio sanitario.

In tale contesto, anche l'indagine ed il processo per il delitto d'inquinamento ambientale assuma caratteristiche peculiari, perché, nel sito di bonifica d'interesse nazionale, ad essere contaminate ed a rischio di contaminazione sono – non la singola ma – tutte le matrici ambientali, quindi l'aria, le acque, il suolo, il sottosuolo e la falda.

L'esame e la valutazione dei più autorevoli arresti giurisprudenziali su tale delitto della Suprema Corte genera un'evidenza e, cioè, che l'applicazione dell'art. 452 bis del c.p. abbia avuto, sino ad ora, quale ambito elettivo di applicazione la c.d. "terra dei fuochi" e, quindi, la materia dell'inquinamento generato dall'illecito smaltimento, anche mediante "tombamento", dei rifiuti speciali pericolosi e non.

Nel caso dei siti di bonifica d'interesse nazionale ed, in particolare, di quelli di Taranto e

di Brindisi, l'indagine ed il processo per il delitto d'inquinamento ambientale sono chiamati a misurarsi con attività produttive in grado di impattare anche sulle matrici suolo, acqua e, soprattutto, aria, tenuto conto delle migliaia di persone esposte per ragioni residenziali – nei due siti o a ridosso di essi - ad una pluralità di agenti patogeni. Attività produttive che, nella maggior parte dei casi, sono lecitamente svolte perché legittimamente autorizzate, seppur ancorate nel loro svolgimento al rispetto di limiti massimi di emissione e di contaminazione.

Il corso si propone di affrontare questi temi valorizzando anche la scienza e la tecnica e, quindi, coinvolgendo l'Istituto Superiore di Sanità ed i suoi epidemiologi, l'Ispra e l'Arpa Puglia, con l'obiettivo di fornire una visione inclusiva e di sistema del delicato rapporto ed equilibrio tra le esigenze della produzione industriale e quelle dell'habitat e della salute umana nelle aree più inquinate del Paese.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Lecce; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** centodieci; **composizione della platea extra distrettuale:** cinquanta magistrati ordinari di merito e di legittimità con funzioni penali; **composizione della platea distrettuale:** cinquanta magistrati ordinari di merito con funzioni penali, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Sede di Taranto dell'Università degli Studi Aldo Moro di Bari, Sala conferenze, 18 settembre 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 20 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.30).

Corso T23006

La Discrezionalità della P.A. e la Responsabilità dei pubblici dipendenti (corso intitolato a Rosario Livatino)

Il corso si propone l'approfondimento delle numerose problematiche legate alla discrezionalità della Pubblica Amministrazione e al discrimen tra discrezionalità amministrativa e discrezionalità tecnica, proponendosi di inquadrare, oltre al problema del riparto tra la giurisdizione amministrativa e quella civile (o del lavoro), anche la difficile problematica del sindacato sulla discrezionalità amministrativa e dei suoi limiti, anche con riferimento ad ipotesi molto discusse in tempi recenti, come quella della discrezionalità del CSM nelle sue deliberazioni, ad esempio con riferimento alle nomine per gli incarichi direttivi, e dei limiti che incontra il sindacato su di esse da parte del

giudice amministrativo.

Il corso si propone poi di indagare i diversi aspetti della responsabilità dei funzionari e dei dipendenti pubblici, sia civile, che amministrativa e penale, cercando di discernere in quale rapporto con esse si ponga la responsabilità giuslavoristica dei medesimi quali dipendenti pubblici nei confronti dell'Amministrazione datrice di lavoro, nonché il tema della responsabilità di quest'ultima per il fatto dei dipendenti funzionari e quello del danno arrecato, di contro, alla P.A. dalla condotta del dipendente, con particolare riferimento alle ipotesi più discusse, quale quella del danno all'immagine.

Il corso, infatti, come da tradizione, è interdisciplinare, consentendo la trattazione delle materie amministrativa, civile, giuslavoristica e penale e la ricerca di soluzioni sinergiche da parte della giurisdizione nelle diverse discipline, in modo da portare chiarezza su argomenti in cui spesso risulta ambiguo il tipo di tutela esperibile e non risultano chiare le ricadute delle diverse tutele e discipline sulla medesima fattispecie.

Il tema proposto, inoltre, consente uno studio comparativo delle problematiche e delle soluzioni adottate nei diversi Paesi dell'Unione Europea, nonché della giurisprudenza della Corte di Giustizia anche in tema di divieto di bis in idem e di garanzie, nelle ipotesi di interferenza di più previsioni sanzionatorie.

L'obiettivo del corso è, quindi, quello di tracciare le linee guida per orientarsi in un contenzioso che presenta non poche criticità e di fornire ai giudici amministrativi, civili, del lavoro e penali e ai pubblici ministeri ordinari e presso la Corte dei conti anche spunti operativi in materie che presentano caratteristiche peculiari e a volte presuppongono la conoscenza di materie specialistiche o comunque diverse da quella oggetto specifico dell'esperienza di ciascuno.

In particolare, da ultimo, il corso si propone di trattare le problematiche relative alla (ennesima) modifica legislativa della fattispecie di reato di abuso d'ufficio, di cui all'art. 323 c.p., affrontando in particolare gli interrogativi, da più parti sollevati, relativi agli effetti di tale modifica, e segnatamente se essa abbia voluto escludere la possibilità di qualsiasi sindacato da parte del giudice penale sulla discrezionalità amministrativa.

La questione, che era già stata sollevata in dottrina dopo la modifica della medesima fattispecie del 1997, sembra avere già trovato alcune soluzioni nelle pronunce delle Corti superiori (Cass. pen., Sez. VI, 9 dicembre 2020, n. 442, Corte costituzionale, sentenza n. 8 del 18.01.2022), ma ancora tanti problemi rimangono privi di risposta ed assai dibattuti dalla dottrina.

Rimane, infatti, da determinare in modo più compiuto quali siano i limiti attuali del sindacato del giudice penale sulla discrezionalità amministrativa, nonché ancora da verificare se la recente riforma abbia operato una vera e propria abolitio criminis e quali siano i suoi effetti sulla disciplina intertemporale, nonché sulle sentenze passate in giudicato, emesse sulla scorta della precedente formulazione normativa.

Anche su questo tema, infatti, il corso si propone di sviluppare la discussione giuridica, ma anche di offrire delle soluzioni pratiche, fondate sui suoi esiti, ai colleghi che ogni giorno si trovano alle prese con la concreta applicazione della nuova normativa.

La prospettiva di studio suggerita è quella di un percorso "accompagnato" lungo le tappe fondamentali, dedicando ampio confronto all'esame delle prassi giurisprudenziali esistenti e della loro possibile evoluzione interdisciplinare, che tenga conto degli influssi delle diverse discipline e del diritto sovranazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: **comune**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con le Strutture di formazione decentrata presso le Corti di Appello di Palermo e di Caltanissetta; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea extra distrettuale:** venticinque magistrati di merito e di legittimità con funzioni civili o di giudici del lavoro, venticinque giudici di merito e di legittimità con funzioni penali, venticinque pubblici ministeri; **composizione della platea distrettuale:** magistrati ordinari e amministrativi, Procuratori e sostituti presso la Corte dei Conti, avvocati del distretto palermitano e tirocinanti, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Agrigento (sede da individuare), 22 settembre 2023 (apertura lavori ore 9.00) – 23 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T23007

Il modello di motivazione della sentenza di merito e il controllo della Corte di Cassazione sulla ricostruzione dei fatti

Il corso ha quale obiettivo quello di sollecitare una riflessione sulle motivazioni delle sentenze di merito e sull'ambito di controllo della Corte di cassazione sulla ricostruzione del fatto. Possono distinguersi due forme principali di giustificazione delle decisioni giudiziali: la giustificazione della scelta delle premesse è la giustificazione esterna, mentre la giustificazione delle conclusioni raggiunte è la giustificazione interna.

Nella ricostruzione dei fatti la giustificazione esterna riguarda l'acquisizione dei dati di conoscenza e la loro prima elaborazione mediante le massime di (comune) esperienza, ossia generalizzazioni di senso comune espresse con definizioni o in giudizi ipotetici di contenuto generale che si assumono acquisiti alla esperienza comune indipendentemente dal caso concreto da trattare perché generalmente accettati nel contesto culturale in cui matura la decisione. Nel ricorso alle massime di esperienza è costante il rischio della fallace confusione fra generalità e generalizzazione insito nella tendenza a attribuire carattere di generalità a quelle che potrebbero rivelarsi mere indebite generalizzazioni. Inoltre, l'evolversi delle scienze (della mente e della natura, nonché di quelle sociali) e delle tecniche potrebbe consentire in alcuni casi di sottoporre a collaudo le massime di comune esperienza.

Gli artt. 192, comma 1, e 546, comma 1, lett. e, cod. proc. pen., nel richiedere che il giudice dia conto «dei risultati acquisiti e dei criteri adottati» e che la sentenza indichi «i criteri di valutazione della prova adottati» e «enunci le ragioni per le quali ritiene

inattendibili le prove contrarie» alla conclusione raggiunta, impegnano sia il giudice di merito sia il giudice di legittimità, nella diversità delle loro prospettive, ad affinare l'analisi della logicità dei percorsi argomentativi seguiti.

Il controllo della Corte di Cassazione sulla ricostruzione dei fatti riguarda la giustificazione interna e valuta se il ragionamento probatorio è completo e non meramente apparente, non viziato da travisamento delle prove e esente da manifeste illogicità (art. 606, comma 1, lett. c, cod. proc. pen.).

In questa prospettiva, il corso mira a offrire un quadro dei tipi di illogicità manifeste che la giurisprudenza di illegittimità ha enucleato – sia con riferimento ai giudizi di cognizione che a quelli cautelari – con esemplificazioni tratte dalla casistica giudiziale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con le Strutture di formazione decentrata presso la Corte di Cassazione; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** sessanta; **composizione della platea extra distrettuale:** quaranta magistrati di merito sia giudicanti che requirenti con funzioni penali, cinque magistrati onorari con funzioni penali; **composizione della platea distrettuale:** magistrati di legittimità, magistrati ordinari destinati all'Ufficio del Massimario e del Ruolo, avvocati e tirocinanti, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, piazza Cavour, Corte di Cassazione, Aula Magna, 27 settembre 2023 (apertura lavori ore 9.00) – 28 settembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T23008

Le spese di lite all'interno del contenzioso civile e del lavoro

Il corso si propone di esaminare, alla luce dell'ultimo DM 147/22 in tema di determinazione dei parametri forensi, gli aspetti sostanziali e processuali collegati alle spese di lite all'interno del processo civile e del processo del lavoro.

In particolare, la tematica delle spese di lite sarà affrontata in un'ottica comparativa nazionale e sovranazionale, con particolare riferimento alla regolamentazione europea ed alle pronunce in tema emanate dalla Corte di giustizia dell'Unione; da un punto di vista sostanziale il corso si propone di esaminare i criteri normativi e le novità da ultimo introdotte con il DM 147/22, alla applicazione giurisprudenziale ed alla risoluzione concreta dei molteplici casi dubbi sottoposti agli interpreti; da un punto di vista processuale il corso si propone di affrontare la tematica dei criteri di liquidazione nel rito contenzioso ordinario (primo grado ed appello) e nei vari riti speciali (monitori, cautelari, possessori, procedure sommarie per convalida; procedure esecutive) e nel rito del lavoro;

si propone, altresì, di approfondire la tematica dei giudizi collegati al recupero dei compensi professionali, con particolare riferimento alla normativa dettata dal D.Lgs. 150/2011, alla cd. "riserva di collegialità" esistente in materia, alla sua applicazione ed evoluzione giurisprudenziale (merito e legittimità) ed alla sua novella soppressione con le riforme in tema dettate dal D.lvo 149/2022; si propone, infine, di affrontare il tema particolarmente spinoso e dibattuto del rapporto normativo esistente tra l'art. 702 ter, comma 2 c.p.c. e l'art. 14 del D.Lgs. 150/2011 con particolare riferimento al principio della domanda ed ai limiti del potere di riqualificazione del giudice.

Il corso si prefigge, pertanto, l'obiettivo di riflettere, anche attraverso il confronto con il foro, sulle normative e sui principali orientamenti giurisprudenziali - di merito, di legittimità e della Corte di Giustizia dell'Unione Europea - che nel tempo si sono succeduti in tema di spese di lite all'interno del processo civile e del processo del lavoro, con un focus particolare sulle recenti normative introdotte nel settore.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Napoli; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea extra distrettuale:** sessanta magistrati ordinari con funzioni di giudice civile e del lavoro e dieci avvocati; **composizione della platea distrettuale:** quaranta magistrati che operino nel distretto della Corte di Appello di Napoli individuati secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura Organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 16 ottobre 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 18 ottobre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T23009

Cooperazione giudiziaria in materia penale in tema di reati economici e strumenti di contrasto alla criminalità organizzata in materia economica

L'impatto delle imprese criminali sul tessuto economico interno non è meramente valutabile sulla base delle maggiori o minori entrate delle stesse, ovvero mediante il conteggio delle imposte evase: avendo accesso a ingenti (e pronte) somma liquide, godendo di canali di produzione e distribuzione opachi, le imprese delinquenti creano una grave distorsione del sistema a totale detrimento delle imprese sane, falsano l'assetto del mercato e contribuiscono alla crescita dell'economia sommersa.

Se le libertà fondamentali di circolazione nello spazio europeo hanno costituito un formidabile traino allo sviluppo, dall'altro hanno imposto (e impongono) a coloro che

sono chiamati a vigilare sulla correttezza degli scambi commerciali ad osservare le problematiche ad esso conseguenti in ottica sovranazionale.

Allo stesso tempo, anche il quadro normativo in tema di cooperazione internazionale è, come noto, in costante evoluzione.

Il legislatore italiano è intervenuto a più riprese nello scorso decennio al fine di armonizzare la disciplina interna alla legislazione europea con interventi rilevanti: basti pensare alla radicale modifica del libro XI del codice di procedura penale ad opera del d.lgs. 149 del 2017, all'introduzione dell'ordine europeo di indagine di cui al d.lgs. 108 del 2017 (che ha recepito la direttiva 41/2014/UE), all'attuazione della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 ad opera del d.lgs. 52 del 2017, all'attuazione interna della disciplina istitutiva della Procura Europea ad opera del d.lgs. 9 del 2021. Sul versante della normazione comunitaria si è invece assistito al regolamento 2018/1805/UE sul riconoscimento reciproco dei provvedimenti di sequestro e di confisca, alle direttive in materia di protezione dei mezzi di pagamento diversi dai contanti (Direttiva 2019/713/UE) e di whistleblowing (Direttiva 2019/1937/UE).

Per l'operatore che deve intervenire con rapidità ed efficacia non è sempre agevole districarsi all'interno di esso al fine di fronteggiare una criminalità economica sempre più caratterizzata da ramificazioni sovranazionali.

Il presente corso, della durata di tre sessioni e di taglio teorico-pratico, affronterà le principali tematiche relative al contrasto della criminalità economica sovranazionale sia intra che extracomunitaria, l'interazione con le istituzioni a ciò deputate (EPPO, Eurojust, Ministero della Giustizia), l'utilizzo e l'attuazione degli strumenti di ricerca della prova in tale settore (OIE, JITs, rogatorie, etc.).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Milano; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea extra distrettuale:** sessanta magistrati ordinari con funzioni penali; **composizione della platea distrettuale:** quaranta magistrati che operino nel distretto della Corte di Appello di Milano individuati secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura Organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Milano, Palazzo di Giustizia, Aula Magna, 9 novembre 2023 (apertura lavori ore 9.30) – 10 novembre 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T23010

Presunzione d'innocenza e responsabilità mediatica. Ambito e limiti dell'informazione giudiziaria

Il corso si propone di affrontare, in una dialettica a confronto, il delicato tema dell'informazione giudiziaria e della dimensione mediatica che talora assumono l'indagine penale e il processo penale con intuibili ricadute sul principio fondamentale della presunzione di innocenza sancito dall'art.27 della Carta costituzionale e dall'art.6 comma 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La storia insegna come non sia affatto raro che le cronache giornalistiche e televisive abbiano frequentemente divulgato e reso note al pubblico, in passato come all'attualità, vicende giudiziarie sovente connotate da un inesorabile primordiale clamore correlato ad arresti o alla sottoposizione di indagati a misure, pur inevitabili, privative della libertà personale, i cui esiti processuali si sono posti e si pongono - non è infrequente - in radicale contrasto con l'iniziale asserto accusatorio; è innegabile, d'altro canto, che l'attenzione degli organi di informazione sia stata e sia tutt'ora prioritariamente rivolta al "momento" genetico investigativo, per intuitive ragioni di attrattiva mediatica della "notizia", in taluni casi, di impronta tutt'altro che innocentista, o, comunque, recepita tale dall'uditorio anche per come presentata, piuttosto che al processo penale in senso stretto, solitamente contornato da un minore interesse pubblico oramai sfumato e, nondimeno, all'esito stesso del giudizio, inusualmente relegato ad informazione marginale, anche se, talvolta, clamorosamente assolutorio; ed è altrettanto vero che, talora, pronunce decisorie di condanna adottate nei confronti di soggetti indagati anche eventualmente sottoposti, in via preventiva, a presidi cautelari carcerari, non abbiano avuto particolare risalto, minore il richiamo mediatico della "notizia". Non può, d'altro canto, sottacersi come, per altro verso, un peculiare interesse giornalistico a determinate vicende giudiziarie sia foriero di inevitabili pressioni esterne sul giudice chiamato alla decisione.

Uno scenario fenomenico che non può che indurre doverose riflessioni sul ruolo dell'autorità giudiziaria e degli organi dell'informazione nella propagazione di fatti di rilievo penale, di pubblico interesse, sui rapporti dell'autorità giudiziaria e, precipuamente, dell'ufficio del pubblico ministero, con gli organi di comunicazione di massa, sul perimetro stesso dell'informazione giudiziaria anche in termini di controllo, modalità, limiti e cautele nel momento divulgativo, sulle rispettive responsabilità mediatiche.

Si pone, doveroso, l'interrogativo del giusto temperamento tra valori di alto rango costituzionale a confronto : il diritto di cronaca e il diritto all'informazione, da un lato, il diritto alla privacy, all'immagine, alla reputazione dell'individuo, il diritto all'oblio, per citarne solo alcuni, dall'altro; nondimeno, il rispetto del principio ineludibile della presunzione di innocenza che, secondo i dettami europei, prescinde dall'esito del processo e non può che essere inteso quale diritto dell'individuo accusato di un reato a non essere presentato come colpevole prima della sentenza.

Del resto, proprio nell'ottica della salvaguardia del principio di presunzione innocenza, il d.lgs.188/2021 di recepimento della direttiva UE n. 343 del 9 marzo 2016 ha sancito, tra le altre disposizioni, il divieto, per le autorità pubbliche, di "presentare" pubblicamente come colpevole la persona indagata o imputata (è stato, all'uopo, introdotto l'art.115

bis cod.proc.pen. titolato «Garanzia della presunzione di innocenza» con riferimento ai provvedimenti diversi da quelli che decidono della responsabilità penale dell'imputato e con esclusione degli atti del pubblico ministero volti a dimostrare la colpevolezza della persona) nonché di assegnare ai procedimenti pendenti denominazioni lesive della presunzione di innocenza nei comunicati e nelle conferenze stampa. Nondimeno, è stata regolamentata la diffusione di informazioni sui procedimenti penali (quando strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini o in presenza di altre specifiche ragioni di interesse pubblico), demandata al procuratore della Repubblica o al magistrato delegato tramite comunicati ufficiali oppure – nei casi di particolare rilevanza pubblica dei fatti, e sulla base di determinazione assunta con atto motivato che dia conto delle specifiche ragioni di interesse pubblico – tramite conferenze stampa.

Quali, dunque, i limiti e il controllo dell'informazione giudiziaria, quali possibili ricadute sul diritto valoriale dell'individuo a essere presunto innocente fino alla decisione conclusiva del processo? Quali le responsabilità mediatiche?

L'analisi dialettica della tematica sarà preceduta dalla visione di filmati di repertorio estrapolati da telegiornali nazionali e programmi televisivi d'approfondimento, a testimonianza di segmenti di storia giudiziaria notoriamente alla ribalta delle cronache pubbliche il cui epilogo si è rivelato, pur tuttavia, in stridente contrasto con l'iniziale risalto mediatico dell'indagine e dell'assunto accusatorio.

Una riflessione comune doverosa in prospettiva, attraverso la memoria di uno spaccato storico ma pur sempre di manifesta incontrovertibile attualità.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Napoli; **durata:** due sessioni; **metodologia:** mista (visione di filmati di repertorio, relazioni frontali concepite in termini di presentazione dialogica delle tematiche seguite da dibattito e confronto dialettico a più voci. Il corso è strutturato con l'intervento, nel dibattito, di magistrati requirenti e giudicanti, giornalisti televisivi e della stampa, scrittori, esponenti dell'avvocatura italiana); **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea extra distrettuale:** sessanta magistrati ordinari con funzioni penali; **composizione della platea distrettuale:** quaranta magistrati con funzioni penali che operino nel distretto della Corte di Appello di Napoli individuati secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura Organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Via Concezio Muzii N.1, 23 novembre 2023 (apertura lavori ore 15.00) – 24 novembre 2023 (chiusura lavori ore 13.30).